



Udine
Maturità
Il terremoto
tra i quesiti
di matematica
Alle pagine II e III

La denuncia
«Io, minacciata
per la relazione
con Raoul Bova»
Scatta l'inchiesta
Allegri a pagina 12



Calcio
Protti, il bomber
battuto dal male
«Siamo arrivati
al fischio finale»
Cecchini a pagina 21



GUIDA ALLE PIÙ
BELLE ESCURSIONI
NEI PARCHI DI
VENETO E FRIULI
VENEZIA GIULIA
In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

L'insulto di Trump all'Italia

► Il presidente Usa: «Giorgia mi ha implorato per una foto». Meloni replica: «Allibita, falso»
► Telefonata di Mattarella. Sdegno trasversale
Donald rincara: lei e Nato assenti su Hormuz

Il commento

La Casa Bianca
ai tempi del boss
che guarda
solo al soldo

Bruno Vespa

Non possiamo consolarci dicendo che Donald Trump è il peggior presidente degli Stati Uniti a memoria d'uomo. Non possiamo perché è l'uomo più potente del mondo e, salvo imprevisti, resterà in carica ancora per due anni e mezzo.

Ma a meno di scuse formali – cosa improbabile, visto il personaggio – l'enormità dell'ultimo incidente con Giorgia Meloni è destinata ad incrinare molto profondamente i nostri rapporti transatlantici. È vero che l'Italia è alleata degli Stati Uniti e non del suo presidente. Ma in quel Paese nulla si muove senza l'avallo del capo dell'esecutivo. La doverosa durezza della risposta del Presidente del consiglio e lo scontato annullamento del viaggio negli Usa del ministro degli Esteri Tajani previsto per venerdì rendono lunghi e complessi i tempi di una ricomposizione che – conoscendo Meloni – non potrà mai più essere completa. La stessa decisione presa dal governatore della Lombardia, Fontana, e da Confindustria, pur di minore rilievo politico, dimostra quanto possano essere estese nel rapporto bilaterale le conseguenze dell'incidente.

Continua a pagina 23

Vittorio Veneto «Ma l'abbiamo chiesto noi»



Espulse le monache ribelli:
non sono più tenute ai voti

L'EX BADESSA Suor Aline Pereira Ghammachi e le consorelle che hanno lasciato il convento per costituire un'altra comunità
Borsoi a pagina 10

È bastata una telefonata di qualche minuto per cancellare quel disgelo tra Donald Trump e Giorgia Meloni celebrato, forse troppo frettolosamente, al G7 di Evian. Poche, durissime parole, pronunciate dal presidente americano a "L'Aria che tira": «Giorgia Meloni ha implorato di fare una foto, mi ha fatto pena». Parole che hanno aperto un caso diplomatico tra Roma e Washington. «Le sue dichiarazioni sono totalmente inventate, sono francamente allibita», ha replicato la replicato la premier italiana.

Bechis, Bulleri, Luca, Pigliautile e Sciarra da pagina 2 a pagina 5

Raid
Raid di Israele
sul Libano
Saltano i colloqui

Il memorandum in 14 punti, siglato il 18 giugno, prevede che la guerra si fermi anche in Libano. Eppure i bombardamenti da parte di Israele non si fermano. Così ieri in Svizzera sono saltati i colloqui tra Iran e Usa.

Evangelisti a pagina 7

Stefani a Confindustria
«Sì alla collaborazione
ma rispettare i ruoli»

► Il governatore dopo la sferzata di Boscaini
«È finita l'epoca del dirigismo economico»

«È finita l'epoca del dirigismo economico». Tradotto: sono lontani i tempi in cui lo Stato interveniva direttamente sull'economia, «figurarsi una Regione», chiosa Alberto Stefani. «Quello che possiamo fare, però, è affrontare insieme le grandi sfide poste dalle imprese». Risponde così, il governatore del Veneto, al presidente della regionale di Confindustria, Raffaele Boscaini. Che dopo la doccia fredda di Bankitalia sull'economia veneta, aveva chiamato in causa palazzo Balbi.

Bertolo a pagina 9

Eredi Del Vecchio
Delfin, la mossa
di Leonardo Maria:
«Serve chiarezza»

Leonardo Maria Del Vecchio resta in campo per il riassetto di Delfin ma chiede che «vengano ripristinate chiarezza, coerenza e sostenibilità finanziaria».

Amoruso a pagina 14

Partito al bivio



LEGHISTI Luca Zaia e Matteo Salvini

Il sondaggio:
con Zaia
la Lega può
salire al 12,2%

Enrico Ferro

Altro che Vannacci e i basifondi della classifica, una Lega con Zaia segretario diventerebbe il terzo partito d'Italia con il 12,2%. Sopra i Cinque Stelle, sotto Pd e Fratelli d'Italia ma comunque con ulteriori margini di crescita. È lo scenario prospettato dal sondaggio YouTrend per Sky Tg24 ed è l'ennesima brutta notizia per Matteo Salvini. Nota a margine: continuano a proliferare gli striscioni pro Zaia. Dopo quelli esposti in Lombardia, ora eccone due anche in Veneto, proprio davanti a un luogo simbolo del partito padano: il K3 di Treviso.

Il sondaggio di YouTrend rileva il potenziale complessivo di una "Lega di Zaia", che dal 5,8% attuale balzerebbe addirittura al 12,2%, con l'1,5% degli elettori di centrodestra o astenuti che sposterebbe sicuramente il proprio voto per destinarlo a una forza politica guidata dall'ex governatore del Veneto, e un 4,9% che lo farebbe "probabilmente".

Continua a pagina 8

Maturità

Allo scientifico
il sisma del Friuli
diventa un test

Partire dalla realtà per arrivare alla teoria. Un percorso quasi al contrario per i 527 mila studenti che in questi giorni si sono ritrovati di nuovo, e forse per l'ultima volta, sui banchi di scuola per affrontare la maturità 2026. Così tra le tracce allo Scientifico è spuntato il terremoto del 1976 in Friuli e al Linguistico le Olimpiadi di Milano-Cortina.

Pace a pagina 13

ENERGIA PER LE TUE GIORNATE



FORMULAZIONE SPECIFICA PER ADULTI 50+
CON **VITAMINA B12** | **MAGNESIO**

E COMPLESSO **actiful**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ACTIFUL® è un marchio di BioActor B.V. Il Logo ACTIFUL® è di proprietà di BioActor B.V. SUS362026



Marghera

Anziano solo muore,
trovato dopo 4 giorni
Dudù avvisa i parenti

Nella seconda settimana di giugno il settantaquattrenne Roberto Barbagallo è morto da solo nel suo appartamento di Marghera. Ad insospettirsi per primi sono stati i suoi dirimpettai, che dopo quattro giorni di insolito silenzio hanno allertato i soccorsi. Quando le forze dell'ordine sono intervenute e hanno trovato l'anziano privo di vita, non sono però riuscite a mettersi in contatto con la famiglia. Ci è riuscito Dudù, ambulante senegalese. Biciato a pagina 11



Lo scontro diplomatico

LA GIORNATA

BRUXELLES L'allarme parte a notte inoltrata. Giorgia Meloni viene avvisata dai suoi collaboratori: Donald Trump ha qualcosa da dire. Solo a metà mattinata si scopre cosa. «Meloni? Probabilmente è contenta che io le abbia parlato, non ero obbligato a parlarle! Mi ha implorato di fare una foto, voleva una foto con me così tanto. L'avrei anche non fatta, mi ha fatto pena». Il presidente risponde al telefono al giornalista di La7 Daniele Compatangello e si sfoga contro la (ex?) alleata italiana.

Torna sul sofà di Évian-les-bains, al colloquio fugace tra i due leader a margine del G7 francese. Un colloquio forzato, accusa ora Trump, concesso «per pena». Quando l'intervista viene proiettata in diretta a L'Aria che tira Meloni si trova nel chiuso di una sessione intensa del Consiglio europeo sul prossimo budget comunitario. Abbandona la stanza dei ventisette, entra nella sala della delegazione italiana e accende la telecamera. È una furia. «Sono francamente allibita, non so perché il presidente americano si comporti così con i propri alleati, del resto non è la prima volta». Tailleur lilla indosso, telefono puntato in modalità selfie, la premier sale di decibel. «Dispiace non abbia la stessa determinazione con i nemici dell'Occidente e con i nemici degli Stati Uniti, con leadership verso le quali si dimostra molto più acccondiscendente». Il finale è a effetto, la voce torna soffusa, gli occhi fissi nell'obiettivo: «Però una cosa se la deve ricordare: io e l'Italia non imploriamo mai». È uno scontro frontale. Senza precedenti, a onor di memoria.

SCONTRO FRONTALE

Meloni si confronta con Giovambattista Fazzolari, sottosegretario con delega al programma e responsabile della comunicazione. Concordano la linea: attaccare. Parte lui, il «Richelieu» e veterano di Fratelli d'Italia, con parole che segnano una cesura politica: «I deliri di Trump su Giorgia Meloni sono solo l'ultimo episodio di attacchi e insulti rivolti ai leader europei: non si capisce se per volontà o per inettitudine sta rovinando gli storici rapporti tra Stati Uniti ed Europa». Se non è una scommossa, ci assomiglia. E a parlare è un ex alliere del trumpismo: «Con le sue uscite inopportune è riuscito nel non facile intento di rendere gli Usa invasi all'intero continente europeo, danneggiando non solo l'Europa ma soprattutto gli Stati Uniti».

Passano i minuti. Lo scontro dilaga e si fa strappo diplomatico. Antonio Tajani, sentita Meloni al telefono, annuncia il forfait al Business forum italo-americano in programma a Miami domani e martedì. Non era un viaggio qualunque, ma una missione delicata per rivedere dal vivo il segretario di Stato americano Marco Rubio e rammentare un rapporto ormai sfilacciato. Acqua passata: la premier ordina di disertare. «Le gravi e offensive parole del presidente Trump nei confronti del presidente del Consiglio Giorgia Meloni offendono tutta l'Italia» annuncia via social il ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia. Matteo Salvini posta su Instagram una foto con la leader di Fdi il mare sullo sfondo: «Chi attacca Giorgia, attacca tutti noi». Perfino Roberto Vannacci fa quadrato: «Non accetto che si derida l'Italia e una presidente del Consiglio, che sia di destra o di sinistra».

Non è finita. In serata arriva la contropartita di Trump. «Melo-



L'INCONTRO SUL DIVANO DEL G7

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, seduta accanto al presidente americano Donald Trump in un momento del summit del G7 a Evian, in Francia

Trump insulta Meloni: implorava per una foto La replica: sono allibita

► Il presidente Usa: «Le ho parlato perché mi faceva pena». E Giorgia: «Falsità, peccato non sia così duro con i nostri nemici». In privato, i timori sul futuro: «Non finirà qui»

ni? Lei era una grande sostenitrice. Ma non la voglio come fan, perché non c'era, né lei né la Nato, quando si trattava della questione dello Stretto» il nuovo affondo in un'intervista a Nbc.

«NON FINISCE QUI»

La premier era stata avvisata, dicevamo, di una imminente sortita di Trump. Accolta comunque nello sgomento generale dal team italiano impegnato nel Consiglio europeo. Quando abbandona l'Europa building nel primo pomeriggio, senza rilasciare dichiarazioni, Meloni ha il volto visibilmente turbato. È preoccupata. E lo confessa quasi a se stessa sospirando sul tappeto rosso, in attesa che il corteo di auto blindate parta alla volta dell'aeroporto. «Non finisce qui...» è il ragionamento condiviso dalla presidente del Consiglio con i suoi. Che provano a confortarla, a sminuire la crisi, riportando le impressioni raccolte da diverse delegazioni europee. «Trump? Ormai non è più lucido» riflettono, a microfoni rigorosamente spenti, diplomatici francesi, tedeschi, spagnoli. Non basta. Perché nella leader italiana si è fatta ormai spazio la consapevolezza che Trump non si può prevedere, né controllare. E sotto sotto a Palazzo Chigi temono, appunto, che non finisca qui. L'attacco di Trump, apparentemente improvviso, appare studiato e lucidamente premeditato a scorrere le trascrizioni dell'intervista a La7, come si affrettano a fare i collaboratori di Meloni. Interviene il «Var» e il risultato non conforta. Scorrendo la conversazione risulta evidente che Trump vuole parlare del-

la sua ex alleata di ferro, ci tiene a «schernirla» per quel dialogo sul divanetto, a tu per tu, in una pausa dai lavori del G7 di Évian. È un giallo il contenuto di quella chiacchierata. Da Palazzo Chigi spiegano: «Hanno parlato dei dossier nell'agenda del summit, dall'Ucraina ad Hormuz». Trump racconta apparentemente un dialogo vuoto, chiesto con insistenza dalla premier italiana per la photo opportunity del disgelo davanti alle telecamere.

TAJANI ANNULLA IL BUSINESS FORUM A MIAMI CON RUBIO: «PAROLE INACCETTABILI» LA DIFESA DEL CENTRODESTRA

Bugie e invenzioni, spiegano da Roma. Non resta che la prossemica. Gestì, sguardi, accenni di labiale che raccontano un vis-a-vis sicuramente meno disteso e «naturale» dei tanti altri che lo hanno preceduto. Ora che fare? Meloni è per la linea dura. Senza scuse ufficiali - che non arrivano, anzi Trump rincara in serata - non sarà solo il Forum di Miami a saltare. A inizio luglio, il 4, per l'Indipendence day, è in programma la tradizionale festa

dell'ambasciata americana a Roma. E c'è da scommettere che si fatterà non poco a scorgere ministri e prime file di Fratelli d'Italia, per non dire la premier, a calcare il tappeto rosso di Villa Taverna.

UN CASO EUROPEO

Al summit nella capitale belga il nuovo Trump-gate si prende la scena. Oscura le trattative-fiume su dossier di primo piano come l'adesione dell'Ucraina all'Ue, la scelta dell'inviato speciale per parlare con Kiev. I migranti, su cui Meloni ha un confronto schietto con il premier spagnolo Pedro Sanchez, reo di aver regolarizzato mezzo milione di irregolari, «un cattivo esempio, perché rischia di essere un pull factor per tutto il resto dell'Europa» lo bacchetta l'italiana. Ironia della sorte, o prodigio del trumpismo, Sanchez sarà tra i primi a offrire solidarietà in privato all'italiana per gli attacchi del Tycoon. Si accoda Emmanuel Macron, che si dice «molto sorpreso» dall'attacco personale del presidente americano. Convergenze parallele che portano dritte ad Antibes, al vertice intergovernativo del 25 giugno. Una giornata in Costa Azzurra da alleati. Per bisogno o per necessità.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

BRUXELLES Uniti su Cina e Ucraina, divisi su bilancio, politica migratoria e sulle modalità con cui avviare eventuali negoziati di pace con la Russia. Al primo vertice Ue di ritrovata unità a 27 sul sostegno a Kiev, l'Europa si riscopre divisa su tutto il resto mentre al tavolo dei leader irrompe lo scontro tra il presidente statunitense, Donald Trump, e la premier, Giorgia Meloni. Nessun dibattito formale sull'Af-faire Trump ma diverse le manifestazioni di vicinanza alla premier, anche dagli insospettabili leader di Spagna e Francia con cui, nel corso della due-giorni a Bruxelles, non sono mancati momenti di distanza, in particolare sulle sfide migratorie. «Piena» e immediata «solidarietà» è arrivata dal premier di Madrid, Pedro Sánchez, per un attacco definito «né poli-

L'Europa difende la premier Solidali anche Francia e Spagna

tico né personale» contro la premier. «Sorpresa» si è detto anche il presidente francese Emmanuel Macron, che al G7 di Evian in settimana ha lavorato per ricucire i rapporti tra Trump e gli alleati occidentali. «La vedrò la prossima settimana» al vertice bilaterale di Antibes del 25 giugno e «ne parlerò con lei», ha assicurato anche lui che, in passato, non è sfuggito alle bordate del Tycoon. Basta alle «offese provenienti dalla Casa Bianca: dividono l'Occidente e non portano a nulla», è il monito arrivato anche dal ministro della Difesa belga, Theo Francken. L'attacco di Trump a Meloni piomba sul tavolo di un vertice Ue già teso dalle frammentazioni tra i leader alla ri-



I lavori del Consiglio Europeo

La linea della premier



«Non mi faccio trattare così» E l'Italia deserterà Villa Taverna

IL RETROSCENA

ROMA «Sarà pure il Presidente degli Stati Uniti d'America, ma io non mi faccio trattare così da nessuno, sia chiaro...». È su tutte le furie Giorgia Meloni quando viene raggiunta dalle parole al vetriolo di Donald Trump, dall'ennesimo affondo che stavolta giunge del tutto inatteso. A Evian, durante i lavori del G7, tra i due c'era stato un riavvicinamento, il peggio sembrava ormai alle spalle. Certo, dalle immagini del summit si scorgeva un Trump meno entusiasta rispetto al passato, quando era solito rivolgersi a lei dandole della "bellissima" o con parole di miele, ma la tela sembrava comunque rammendata, i cocci ricomposti. E poi ieri boom, d'un tratto è scoppiato il pandemonio. Tra Bruxelles e Roma il telefono si è fatto rovente. Meloni sente il ministro degli Esteri Antonio Tajani che annulla la missione a Miami in programma domenica e lunedì, presente il segretario di Stato americano Marco Rubio. Mentre l'ambasciatore Usa in Italia Tilman Fertitta si attiva e chiama la diplomazia di Palazzo Chigi, nonostante a villa Taverna sia giorno di festa, il June-teenth. Poco conta, stavolta The

DIETRO L'ATTACCO FORSE ANCHE UN FILMATO DEL G7 IN CUI LA PREMIER GESTICOLA E PUNTA IL DITO VERSO IL TYCOON

Donald l'ha fatta davvero grossa. Tant'è che alle celebrazioni per l'Indipendenza del 4 luglio, nella residenza dell'ambasciatore, il governo si appresta a dare forfait: «credo che il party andrà deserto», la convinzione che rimbalza tra i big appena incassato il fallo a gamba tesa di Trump.

UN FIUME IN PIENA

Intanto da Bruxelles Meloni studia le contromosse con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, forse la persona in cui ripone maggior fiducia. Qualcuno le consiglia di attendere - l'audio della discordia non c'è, sarebbe il caso di capire quanto meno il tono di Trump - di lasciar che sia lo stesso Fazzolari a rispondere per le rime, come il sottosegretario puntualmente fa. Il fuso orario di 6 ore con Washington poi non aiuta. Ma la presidente del



IL VERTICE EUROPEO A BRUXELLES

La premier Giorgia Meloni insieme agli altri leader dei Paesi dell'Unione europea durante il Consiglio Ue a Bruxelles. Nel corso della due giorni di lavori, i Ventisette hanno discusso del futuro dell'Europa affrontando le principali sfide economiche e geopolitiche globali, dall'Ucraina alla crisi migratoria

Consiglio è un fiume in piena, inarrestabile. «Non mi faccio trattare così». E di certo non si può attendere che dall'altro capo dell'Atlantico faccia giorno. Nasce da questo travaglio il video che rimbalza alla velocità della luce sui social e fa il pieno di visualizzazioni. In cui Meloni restituisce a Trump parole di fiele. Intanto le file di Fdi più vicine ai repubblicani Usa attivano i contatti con Capitol Hill per capire cosa sia potuto accadere. Perché Meloni è davvero allibita per il colpo basso a tradimento, inspiegabile e «del tutto inventato: mai pietito una foto, figurarsi», continua a ripetere a chi ha l'ardore di parlarle.

Tra i possibili moventi, spunta anche un video dei giorni scorsi, momenti "rubati" dalle telecamere a circuito chiuso del G7, in cui la leader italiana parla con Trump gesticolando, l'indice ri-

volto al tycoon come a voler puntellare le sue ragioni. Pare che il video in questione, di qualche secondo appena, negli States giri forte tra i detrattori di The Donald, spesso condito da commenti misogini. E che il tycoon non lo abbia mandato giù e abbia voluto rimettere i puntini sulle i, ma a modo suo. Innescando una crisi diplomatica che in men che non si dica ha fatto il giro dei media internazionali. Certo tra i due in questi ultimi mesi non sono mancati i contrasti, le frizioni. Ma l'affondo di ieri del ty-



Un frame del video di Giorgia Meloni nel quale la Presidente del Consiglio risponde all'affondo di Donald Trump all'indomani del G7 che si è svolto in Francia, ad Evian

coon ha passato il segno, creando una frattura senza precedenti.

I PRECEDENTI

A guardare invece cosa abbia più in generale incrinato i rapporti tra i due, è lunghissimo l'elenco da sciorinare. E passa dal "ni" dell'Italia al board of peace per Gaza - «ci siamo ma solo come osservatori esterni» mentre The Donald avrebbe voluto un sì pieno con buona pace della Costituzione italiana - al niet all'uso della base di Sigonella. «Perché agli americani non piace sentirsi dire di no - chiarivano ai tempi fonti diplomatiche - e anche quando gli spieghi che è la Carta a legarti le mani, pensano sempre che tutto possa essere aggirato se c'è volontà di farlo. E, soprattutto, se a chiedertelo è l'America». C'è poi la presa di posizione di Meloni al fianco de-

Ankara, il prossimo 7 luglio. Convinta di dover mettere le cose in chiaro una volta per tutte: no colpi bassi, basta stiletate a tradimento. L'unica strada da battere per ricucire. Perché di una cosa la premier resta fermamente convinta: i rapporti con gli States vanno preservati indipendentemente dall'amministrazione americana che li guida. Valeva per il democratico Joe Biden, vale per l'istrionico Trump, sempre incline alla rissa.

CHI VINCE E CHI PERDE

Dopodiché, a tentare il gioco del "chi perde e chi vince", la presidente del Consiglio da questa azzuffata ne ha sicuramente da guadagnare. Ieri i suoi follower hanno fatto un balzo in avanti di oltre 100mila utenti, il video in cui "le canta" a Trump è diventato virale in America, con i detrattori del tycoon che la celebrano come una Giovanna D'Arco. «In termini elettorali - spiegano dal quartier generale di Fdi - la rottura paga. Il riscontro social parla chiaro, senza contare che lo "scollamento" dal Presidente americano era iniziato dopo il referendum sulla giustizia ma rischiava di essere tardivo, mentre questo incipio dà una bella accelerata alla pratica». Ma resta alta la preoccupazione per i contraccolpi sull'alleanza atlantica. E l'amarezza dopo un G7 che era sembrato ricompattare finalmente il fronte, un'illusione durata un soffio. E pensare che a Evian Meloni era arrivata con l'idea di ricucire con Trump ma senza eccedere. Non ripristinare il vecchio registro, tenendosi alla larga dal ruolo da pontiera. Piuttosto sanare il passaggio da amici a quasi amici. Poi il danno e la beffa: sentirsi bollare da Trump come quella che fa pena, pronta a implorarlo per uno scatto insieme. «Nulla di più falso», mette agli atti, mentre si prepara al prossimo "round" al vertice Nato. Ad Ankara sarà durissima. Per Meloni, ma c'è chi è pronto a scommettere lo sarà anche per il tycoon.

Heleana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cerca «entro fine 2026» di una quadra politica sul prossimo bilancio pluriennale Ue 2028-2034.

I LAVORI

Lo scontro si ripropone, come ogni sette anni, tra i beneficiari netti del budget, come l'Italia, e i nordici "frugali" - tra cui Germania, Finlandia, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Austria - che a Bruxelles chiedono tagli fino a 400 miliardi di euro rispetto alla proposta della Commissione europea, che sfiora i 2 mila miliardi. Tagli che andrebbero concentrati sulla Pac e sulla politica di finanziamento ai territori e su cui i diciassette Paesi Ue "amici della Coesione" - tra cui Italia, Polonia, Spagna e Portogallo - hanno levato gli scudi in vista di una più approfondita discussione al prossimo Vertice Ue di ottobre. Per allora, la futura presidenza irlandese dell'Ue avrà messo sul tavolo un nuovo documento di compromesso dotato di ci-

fre ("negobox"). Le frizioni hanno attraversato l'intera due-giorni di vertice anche sulla fuga in avanti del presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, per aprire un canale diplomatico con il Cremlino e facilitare eventuali negoziati di pace su cui - concordano tutti - non ci sono chiari segnali di apertura da parte di Mosca. A irritare diverse capitali, tra cui Parigi e Berlino, le modalità con cui Costa ha aperto il canale con Mosca, senza consultarle. «L'Ue non è e non intende essere un mediatore: siamo dalla parte dell'Ucraina», ha precisato il presi-

I LAVORI DEL CONSIGLIO EUROPEO: I 27 UNITI SU UCRAINA E CINA MA DIVISI SUL BILANCIO DELL'UNIONE E SUI MIGRANTI



Pedro Sanchez

dente del Consiglio europeo, sottolineando come non vi siano ancora «segnali credibili da parte della Russia che indichino la volontà di impegnarsi in negoziati seri». Lo scontro si è consumato anche sul fronte delle politiche migratorie: in una lettera, Meloni e altri 18 leader Ue hanno rilanciato il dibattito

incalzando a una rapida implementazione delle nuove norme, inclusi gli hub nei Paesi terzi sul modello dell'Albania. E trovando le resistenze francesi e spagnole. Oltre alle conclusioni a 27 sull'Ucraina, ritrovata unità tra i leader Ue anche sulla necessità di riequilibrare lo squilibrio commerciale con la Cina che, secondo Bruxelles, pesa per almeno un miliardo di euro al giorno. «Il prima possibile» la Commissione Ue dovrà presentare nuove misure per scoraggiare il massiccio afflusso sul mercato europeo di merci sovvenzionate da Pechino. A Palazzo Berlaymont si lavora a uno strumento per incentivare la diversificazione delle catene di approvvigionamento di materie critiche, sostenendo le aziende a sostituire componenti strategici con prodotti "Made in Europe".

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del Quirinale

LO SCENARIO

ROMA Solidarietà, vicinanza. A difesa dell'Italia e delle sue istituzioni. Che nessuno, men che meno se amico o alleato come gli Stati Uniti, può permettersi di dileggiare. Sono le undici del mattino quando tra gli azzurri e i marmi del Quirinale rimbombano, assordanti, le frasi pesanti come macigni di Donald Trump a Giorgia Meloni. Sul Colle più alto trasaliscono. Non è la prima volta che succede: anche nel palazzo che fu dei papi e dei re ci si è ormai abituati a dover fare i conti con le "sparate" pressoché quotidiane del leader americano. Spesso sopra le righe, altrettanto di frequente distanti dalla sensibilità e dalla visione del mondo di Sergio Mattarella, avvezzo da giurista a soppesare

I PRECEDENTI: GLI INSULTI DEL CONDUTTORE RUSSO SOLOVYOV E LE MINACCE A GINEVRA. L'IMPRESSIONE CHE STAVOLTA SI SIA SUPERATO IL LIMITE

con cura ogni parola. Stavolta però è diverso.

LO SCHERNO

Mai, in ottant'anni di vita delle istituzioni repubblicane e di relazioni transatlantiche consolidate, si erano registrati attacchi personali così diretti da parte del presidente statunitense al capo del governo italiano, a chi – almeno a livello dei vertici internazionali – ha il compito di rappresentare l'Italia nel mondo. Forse neanche durante la crisi di Sigonella, il momento di massima tensione tra Roma e

La telefonata di Mattarella “scudo” in difesa del Paese

► La solidarietà e la vicinanza del capo dello Stato, che chiama la premier (anche) per mandare un segnale: la dignità delle istituzioni non può essere calpestata



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il presidente della Camera Lorenzo Fontana

na» rivolto a Meloni, invece, è sì un attacco personale. Ma è anche e forse soprattutto uno sfregio alla presidente del Consiglio italiana, al ruolo che ricopre. E come tale all'intero Paese, come del resto testimonia lo sdegno bipartisan della politica.

Per questo Mattarella prende il telefono e compone il numero della premier. Nessun dettaglio trapela sul contenuto della chia-

PIANTEDOSI RICEVUTO AL COLLE E C'È CHI IPOTIZZA UNA “MOSSA” POLITICA PER BLINDARLO AL VIMINALE

mata, se non due parole che la riassumono: solidarietà e vicinanza. E la volontà di dare un segnale chiaro: la dignità dell'Italia e delle sue istituzioni non possono essere calpestate.

Non è la prima volta che accade. Era già successo appena due mesi fa, quando il propagandista russo Vladimir Solovyov aveva apostrofato Meloni con una serie di insulti pesantissimi. Anche in quel caso, Mattarella aveva fatto pervenire alla premier un messaggio di solidarietà, esprimendo «indignazione» per le «volgari parole» del condutto-

re. Anche allora il bersaglio era la premier, e per suo tramite l'intero Paese. E poi, tornando indietro, la «piena solidarietà» espressa alla presidente del Consiglio per le immagini che la ritraevano «bruciate o vilipesa», così come dopo le minacce sociali alla figlia Ginevra, un anno fa. Vicinanza espressa ieri anche dal presidente del Senato Ignazio La Russa e da quello della Camera Lorenzo Fontana: «Le parole pronunciate nei confronti della presidente del Consiglio non contribuiscono certamente a rafforzare quel clima di rispetto fondamentale nei rapporti tra Paesi amici e alleati».

L'INCONTRO

Non è l'unica “mano tesa” di Mattarella a Meloni, la telefonata. Perché poco prima che il caso Trump esplodesse, il capo dello Stato aveva ricevuto al Colle il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Un incontro «di routine», viene precisato, di aggiornamento sull'attività del ministero. Mattarella ne fa regolarmente con tutti i principali esponenti del governo. Il fatto però che il colloquio sia stato reso noto dal Colle con un breve comunicato ha dato adito a una lettura precisa, in ambienti di governo e di maggioranza. Specie dopo giorni di retroscena e voci insistenti sul pressing della Lega per favorire un cambio al vertice del Viminale a favore di Matteo Salvini. Il segnale che il Quirinale apprezza l'operato di Piantedosi. E potrebbe non essere entusiasta se si concretizzasse l'idea di qualcuno di sostituirlo. Un assist che a Meloni, allergica come noto a ogni ipotesi di rimpasto, potrebbe aver fatto piacere almeno quanto la telefonata.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Ignazio La Russa

«Giorgia non è cafona come Donald Vuole screditarla perché non si piega»

Alleati sì, subalterni mai. Men che meno imploranti o supplichevoli. Ignazio La Russa non ha dubbi: quelle parole del tycoon su Giorgia Meloni che lo avrebbe «implorato» per una foto al G7 non solo sono «chiaramente false», ma sono anche «evidentemente una vendetta, la classica vendetta a freddo di Trump». Una ripicca del presidente americano che non accetta che ci sia qualcuno che, come la leader italiana, gli tiene testa. E che per questo ci tiene a far sapere che tutti, alle fine, si piegano a lui. Anche a costo di mentire. La legge così, il presidente del Senato. Tra i primi in Fratelli d'Italia a commentare la sortita dell'inquilino della Casa Bianca sull'(ex?) amica Giorgia. Che «di sicuro – dice La Russa – con Donald sarà stata gentile, mica è cafona come lui... Ma se vedo una che supplica, non è la Meloni».

L'ATTACCO

Altro che una premier genuflessa a Trump, o “cheerleader” di The Donald come regolarmente in questi mesi l'hanno apostrofata le opposizioni. Per la seconda carica dello Stato, la rabbia trumpiana verso la leader di Fratelli d'Italia è la dimostrazione che la presidente del Consiglio non è una che esegue gli ordini, «sennò non si spiega» quell'attacco così violento a quella che fino a non molto tempo fa il presidente elogiava come «una grande donna», una «leader fantastica» oltre che «bellissima». Cos'è cambiato?

«Io che conosco bene la Meloni – risponde La Russa – dico che la cosa è talmente falsa che

sarei pronto a mangiarmi un pollo vivo se vedessi mai la premier... Com'è che dice lui? Supplicare per una foto». Non solo per una foto, sottolinea: «Per qualunque cosa. E io la conosco bene». Non è così e anzi: «Fa pena chi lo sostiene», suona la sferzata.

Ma allora perché raccontare a un giornalista italiano un simile aneddoto di dubbia attendibilità? Per La Russa «il movente è logico»: Trump puntava a «screditare chi non si è piegato ai suoi voleri. E far vedere che alla fine chi non si piega ai suoi voleri va da lui in ginocchio. Questo è il concetto. Ma – ribadisce il co-fondatore di Fdi – non è il caso della Meloni».

E pazienza se per una ripicca personale verso quella che invece sembrava essere l'interlocutrice privilegiata degli Usa in Europa si rischia di compromette-

Il presidente del Senato Ignazio La Russa, ex ministro della Difesa e co-fondatore di Fratelli d'Italia



re le relazioni tra due Paesi, tra due continenti storicamente alleati. «Offendere l'Italia? Questo per Trump non è un problema», risponde il presidente del Senato, «non è un problema offendere un altro Paese», ancorché amico. «Il suo problema era dimostrare che tutti possono ubbidirgli» e che conviene loro farlo. Un gioco a cui la premier italiana ha scelto di non giocare. «La Meloni, che pure non ce

l'ha con lui, mette al primo posto l'interesse nazionale. Non può essere una che supplica, o che dice sì per compiacerlo».

Era successo a fine marzo scorso, con il no dell'Italia all'utilizzo della base americana di Sigonella da parte dei caccia diretti in Iran per il mancato preavviso degli Usa. Ma anche quando qualche settimana prima il tycoon aveva bombardato su una presunta scarsa operati-



OFFENDERE UN ALTRO PAESE PER LUI NON È UN PROBLEMA LA FOTO? MAI VISTO LA PREMIER SUPPLICARE QUALCUNO

vità dei contingenti alleati in Afghanistan (caso su cui era intervenuto anche lo stesso La Russa, all'epoca dei fatti ministro della Difesa: «Sulle mie spalle sono passate più di trenta bare di soldati, conosco bene il modo con cui si sono impegnati in Afghanistan»). Poi, da ultimo, la risposta del governo agli attacchi contro Papa Leone per i suoi appelli alla pace. Episodi che a sentire la seconda carica dello Stato dimostrano come Meloni abbia più volte tenuto testa al leader americano, anche a costo di mettersi in una posizione non facile. E questo a Trump non è piaciuto, riflette La Russa.

CORDIALITÀ ISTITUZIONALE

«Evidentemente lo ha messo in ambasce, nella condizione di dover dimostrare che aveva ragione lui. E quindi a inventare». Ecco allora l'allusione alla foto del G7, con annessa postilla sprezzante del «mi ha fatto pena». La Russa ne è convinto. Altro che premier genuflessa o pronta a eseguire i desiderata del tycoon. Certo, il tentativo di rappacificazione con The Donald al summit dei Sette c'è stato, da parte della premier. I sorrisi, gli scambi, il colloquio a due. «Che la Meloni sia stata gentile con Trump quando l'ha visto, quello è sicuro», concede La Russa. Minima cordialità istituzionale. «Ma che dev'essere, cafona come lui?», colpisce in punta di fioretto il presidente di Palazzo Madama. Ma di qui a implorare per una foto (o per qualunque altra cosa), ce ne corre. «Se vedo una che supplica, non è la Meloni. Dovessi mangiarmi un pollo vivo...».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opposizioni



Schlein-Conte: «Frase inaccettabili ma ora la destra apra gli occhi»

LE REAZIONI

ROMA A corredo della maggior parte dei messaggi di solidarietà c'è quasi sempre un «ma» o un «però». Perché se è impossibile non tutelare l'interesse nazionale dopo il nuovo affondo diretto da Donald Trump a Giorgia Meloni, la convinzione che va per la maggiore tra le opposizioni è che «non ci si possa stupire». Visto che, ragionano, i deragliamenti del tycoon - il quale ha detto di avere «pena» della premier italiana «implorante» per una foto insieme al G7 - sarebbero il frutto della linea di politica estera adottata dalla leader di Fratelli d'Italia nei confronti della Casa Bianca. Non che questo non si fosse detto pure due mesi fa. Quando la premier era stata accusata da The Doland di «non avere coraggio», dopo la difesa a spada tratta di Leone XIV e il no all'uso della base di Sigonella per il conflitto in Iran. E però, in quella circostanza, la premier aveva potuto contare subito in Aula sulla difesa d'ufficio - o meglio istituzionale - della segretaria del Pd Elly Schlein. Un *beau geste*, si era detto, tipico di chi ha l'ambizione di arrivare a Palazzo Chigi. E, anche per questo, non particolarmente apprezzato dagli alleati di coalizione più sprezzanti con Meloni. Ieri, invece, la leader dem ha scelto la via del silenzio (fino a sera) ed evitato chiamate private. Lasciando di stucco lo staff della premier «meravigliato» che persino lo spagnolo Pedro Sanchez le abbia indirizzato un messaggio di solidarietà prima di Schlein.

LA FESTA DELLA FIOM

La prima reazione a caldo arriva dall'assessore romano, Alessandro Onorato, nello studio de L'Aria Che Tira quando viene trasmessa la telefonata tra l'inviato Daniele Compatangelo e il tycoon. «Il ponte che la Meloni avrebbe dovuto costruire con l'America di Trump - dice tranchant il leader di Progetto civico

► I leader del centrosinistra: «Non accettiamo insulti al governo del nostro Paese. La battuta di Renzi: «Buongiorno, Giorgia». Casini: «Il legame con gli Usa va oltre»



Nicola Fratoianni, Elly Schlein, Giuseppe Conte e Angelo Bonelli

- è miseramente crollato». A lui il compito di «aprire», alla leader dem quello di chiedere il cerchio. Dal palco della Festa della Fiom di Bologna, dove ad affiancarla ci sono Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni, Schlein bolla come «inaccettabili» gli attacchi di Trump, mettendo a verbale il messaggio di sempre: «Noi non accettiamo attacchi né insulti rivolti al Governo del nostro Paese e continueremo a difendere le Istituzioni

LA SEGRETARIA DEM ASPETTA QUALCHE ORA PER INTERVENIRE: «CONTINUEREMO A DIFENDERE LE ISTITUZIONI»

italiane». Un sassolino dalla scarpa decide, però, di toglierselo: «Ci aspettiamo che anche la destra apra gli occhi e capisca quanto è stata sbagliata la strategia di un atteggiamento remissivo verso Trump e questa amministrazione americana». Un intervento perfettamente in linea con le parole consegnate, a mattino, da Giuseppe Conte. A partire dall'uso dello stesso aggettivo per descrivere l'atteggiamento di Trump - ovvero «inaccettabile» - e poi l'auspicio che si «apra una riflessione per trarre insegnamento da quanto accaduto». L'aploomb della prima ora lascerà spazio a toni più coloriti sul far della sera: «Meloni prende schiaffi da Trump dopo aver concesso di tutto e di più», dice l'avvocato di Volturara Appula da Bologna. Anche se, nel cen-

trocinistra, è Angelo Bonelli a metterci davvero il carico: «Penso che sia necessario salvaguardare la dignità degli italiani e penso che la cosa migliore sia che Meloni si faccia da parte e faccia a rappresentare l'Italia da qualcun altro». Matteo Renzi, reduce dalla sua visita all'Obama presidential center di Chicago - con tanto di foto di rito con i Clinton e Obama - si affida all'ormai roduta ironia tagliente: «Le frasi di Trump sono orripilanti, come sempre. Finalmente se ne è accorta anche la premier

HANNO DETTO



Donald Trump è un mentitore seriale e un bullo. Questi insulti offendono il Paese

CARLO CALENDÀ



Le frasi di Trump sono orripilanti. Finalmente se ne è accorta anche la premier

MATTEO RENZI



Donald Trump ha frantumato la credibilità internazionale di Giorgia Meloni

NICOLA FRATOIANNI

sidente della Camera che, alla solidarietà nei confronti di Meloni, unisce la considerazione rassicurante che «i presidenti passano e il nostro rapporto con gli Usa è destinato a rimanere forte e solido». A prendere le difese dell'inquilina di Palazzo Chigi, come altre volte, è Carlo Calenda. Che, su un punto, non ha dubbi: «Trump è un mentitore seriale nonché un bullo da operetta. Personalmente non credo affatto che Giorgia Meloni abbia implorato alcunché». Anche nel Pd c'è chi sposa una linea ancora più morbida rispetto alla segreteria. Ad esempio, il riformista Filippo Sensi, tra i primi a twittare: «Solidarietà a Giorgia Meloni per le parole inqualificabili di Trump. Nessuno può permettersi questo tono arrogante con chi guida il governo italiano». Nella minoranza dem, però, c'è anche chi, come

IL LEADER M5S: «MELONI PRENDE SCHIAFFI DOPO AVER CONCESSO DI TUTTO E DI PIÙ». LA SOLIDARIETÀ DAI RIFORMISTI PD

Lorenzo Guerini, la valutazione più marcatamente politica, la dà eccome: «Sarebbe nel contempo troppo facile ricordare il fallimento di chi ha scommesso sulla vittoria di Trump come un'opportunità per l'Italia vista l'assonanza ideologica. I fatti si sono incaricati di mostrare il contrario». Dalla parte della premier, senza aggiunte a margine, Pina Picerno, che allarga lo sguardo a Bruxelles: «L'Italia e l'Europa non hanno mai implorato nessuno. Donald Trump è una sciagura per il popolo americano e per il mondo libero». Archiviata la stagione delle «special relationship» tra Meloni e Trump, bisogna attendere che passi presto quella delle offese e degli attacchi frontali.

Val. Pigl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Francesco Boccia

«Questa è stata un'offesa personale. La strategia della premier è fallita»



Francesco Boccia

Francesco Boccia, capogruppo del Pd in Senato, la prima cosa che ha pensato quando ha sentito le dichiarazioni di Trump su Meloni?

«Beh, per qualsiasi italiano la reazione immediata è la difesa della dignità delle nostre istituzioni. Le parole del presidente americano sono inaccettabili e vanno respinte. Su questo non possono esserci ambiguità. Poi, se si va oltre il terreno dell'emotività, ci si rende conto che la questione è tutta politica».

Quindi?

«Si capisce che la strategia su cui Giorgia Meloni ha costruito il suo posizionamento internazionale è fallita. Noi avevamo messo in guardia il centrodestra non appena Donald Trump si è insediato alla Casa Bianca. Oggi non sta facendo niente di diverso da quello che ha sempre fatto: difendere gli interessi di una parte degli americani, quelli che coincidono con i suoi, in modo brutale e arrogante».

A destra sono convinti che la presidente subisca questi attacchi proprio perché ha mantenuto la schiena dritta con il tycoon...

«Ma la schiena dritta su cosa? Sui

dazi? Sulle spese militari? Sulla candidatura di Donald Trump al premio Nobel? A me pare che le scelte di Giorgia Meloni ci abbiano fatto buttare via due anni di vita, sottraendoli all'Europa. Per giunta, facendoci credere che la vicinanza politica e personale con Trump avrebbe rafforzato il peso dell'Italia come ponte per l'Europa. Ha presentato come successi concessioni che hanno pesato sulle finanze pubbliche italiane, facendo aumentare, più che il nostro rispetto, le nostre dipendenze. Ma la cosa paradossale è un'altra».

Quale?

«Che la rottura non c'è stata sui grandi dossier. Basti pensare che il primo attacco risale alla difesa di Papa Leone».

Allora Elly Schlein aveva subito espresso solidarietà. Stavolta ha atteso fino a sera. Come mai?

«La scelta della segretaria in quella circostanza è stata assolutamente corretta. In questo caso, le accuse di Trump ci indignano, dopodiché non si può trascinare l'Italia in questi che riguardano rapporti personali».

Che differenza c'è?

«Ad aprile c'era stato il tentativo di rompere una relazione consolidata. Oggi registriamo un'offesa personale - che condanniamo senza se e senza ma - però resta la questione, tutta politica, del fallimento della strategia estera di Meloni. Basti guardare a Pedro Sanchez: anche lui si è preso strali dal presidente americano, ma dicendo no alle scelte che riteneva contrarie all'interesse della Spagna. Quello che voglio dire alla destra italiana è che un capo di governo non viene giudicato dalla cordialità dei rapporti personali con il leader degli Stati Uniti, ma per la capacità di tutelare il proprio Paese».

Cosa crede succederà ora?

«La questione qui è che quando si sbaglia politica estera, poi arriva il conto economico. Il conto più salato lo stanno pagando le imprese e i cittadini. Ora io mi aspetto che Meloni imbocchi l'unica strada maestra che le consigliamo da tempo: l'Europa. Lei deve fare l'europeista e non venirci a raccontare la storia, come ha fatto in Aula, di una pseudo-burocrazia europea che crea ostacoli. Unisca le forze con Francia e Spagna. Sposti il baricentro della Germania, che oggi ha una linea più conservatrice con Merz. L'Ue deve alzare il livello del confronto con gli Usa senza temere scontri: dagli approvvigionamenti delle materie prime alle politiche commerciali».

Ha fatto bene Tajani a disdire la presenza al Forum di Miami?

«Sarebbe stato umiliante per lui

andare lì. Noi però dal ministro degli Esteri ci saremmo aspettati reazioni analoghe per il genocidio di Gaza e per i disastri fatti a Hormuz. Alla fine sono arrivate, ma troppo tardi».

Anche la politica estera sarà al centro delle due piazze pubbliche che il campo largo organizzerà a luglio?

«Lo decideremo tutti insieme, ma ribadisco un punto: possiamo avere sensibilità diverse, altrimenti saremmo lo stesso partito, ma non abbiamo divisioni profonde come quelle che ci sono tra Salvini, Meloni e Tajani. Tra l'altro, anche loro quando erano all'opposizione presentavano in Parlamento risoluzioni diverse».

Condivide l'endorsement di Dario Franceschini a Silvia Salis? Serve che guidi l'area centrista?

«Franceschini fa bene, come sempre, a coinvolgere tutti. La politica per alcuni è tipo fantacalcio. Da quando ero consigliere comunale penso che ogni incarico sia un privilegio che la comunità ti affida, non un merito assoluto. E non va mai dimenticato. Servono idee e una visione comune di società alternativa, non salvatori della patria. Non siamo la destra».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

naturalmente
CAPELLO
CENTRI VISTA



IMMAGINE GENERATA CON AI

Dal 1951 accompagniamo i nostri clienti nella scelta di occhiali e lenti di qualità, con attenzione, competenza e cura del dettaglio.
Celebriamo questo importante anniversario con un regalo speciale per ringraziarti della fiducia.

**TI REGALIAMO LE
LENTI DEL SECONDO
OCCHIALE CHE
ACQUISTI!**

Offerta valida fino al 31/12/2026, entro
14 giorni dall'acquisto del primo occhiale.



**SCEGLI LA
MONTATURA,
LE LENTI
TE LE
REGALIAMO
NOI.**

otticacapello

LA GIORNATA

Il memorandum in 14 punti, siglato da Iran e Usa il 18 giugno, prevede che la guerra si fermi anche in Libano. Eppure, ieri il Ministro della Salute del Paese dei Cedri ha annunciato: l'esercito israeliano ha ucciso 47 persone e ne ha ferite altre 97 nel Libano meridionale e nella Valle della Bekaa. Tra le vittime, vi sono anche sette donne e due bambini. L'Idf (le forze di difesa israeliane) ha confermato invece l'uccisione di quattro soldati dello Stato ebraico da parte di Hezbollah. Il premier Benjamin Netanyahu ha detto che la formazione sciita libanese «pagherà un prezzo molto alto». Il ministro della Sicurezza, l'estremista Itamar Ben-Gvir, su X ha usato una formula che richiama fantasmi del passato: «Per ogni lacrima di una madre israeliana, mille madri libanesi devono piangere. Tutto il Libano deve bruciare». Il rappresentante del governo israeliano non parla di Hezbollah, ma dell'intero Libano. Alla luce di questa situazione, in cui la formazione sciita

NETANYAHU: PAGHERANNO UN PREZZO MOLTO ALTO BEN-GVIR: «PER OGNI MADRE ISRAELIANA CHE PIANGE, MILLE LIBANESI VERSERANNO LACRIME»

continua ad attaccare e l'esercito israeliano bombarda i villaggi e dice che non lascerà il Sud del Libano, sono saltati i colloqui previsti per ieri in Svizzera sull'applicazione del memorandum in 14 punti siglato da Iran e Usa. Il testo prevede che tutti i dettagli saranno sviluppati in una trattativa che durerà 60 giorni, ma la delegazione di Teheran ha deciso di non partire a causa di quanto stava succedendo in Libano.

INSIDIE

Il Financial Times ha citato fonti informate secondo cui la delegazione iraniana non è andata a Lucerna e ha chiesto «garanzie sulla cessazione delle ostilità in Libano, come previsto dall'accordo firmato. I mediatori al momento stanno lavorando per risolvere la questione». Gli Stati Uniti hanno fatto sapere infor-

La nuova tregua dura un giorno Tel Aviv bombarda il Libano Saltano i colloqui tra Iran e Usa

► Hezbollah uccide quattro militari, l'Idf attacca nel Sud: 47 morti. La delegazione di Teheran non parte per la Svizzera, ma apre a un incontro nei prossimi giorni



Un edificio distrutto nel villaggio libanese di Nabatieh

malmente a Teheran che, nonostante Hezbollah abbia violato la tregua, non ci sarà una escalation da parte degli israeliani. Negli ultimi giorni ci sono state numerose tensioni tra Trump e Netanyahu; anche il vicepresidente JD Vance ha usato parole molto dure contro Tel Aviv. Ieri Trump ha detto: «Se non fosse

per me, Israele sarebbe già sparita». Secondo il Washington Post l'intelligence ha avvertito il presidente: Israele potrebbe ostacolare l'accordo con l'Iran. Con la pace di nuovo in bilico, quando in Italia erano le 15 Israele ed Hezbollah hanno concordato un nuovo cessate il fuoco, grazie alla mediazione di Washington

L'analisi

La debolezza dell'intesa e l'amico non controllabile Ma il ritorno alla guerra non conviene a nessuno

Stefano Silvestri

È ra evidente a tutti, sin dall'inizio, che la maggiore debolezza del memorandum concordato tra Washington e Teheran era nel suo primo paragrafo, dove si afferma che cessano gli scontri militari nel Golfo e in Libano. Infatti, mentre l'attività militare nel Golfo dipende direttamente dall'Iran e dagli Usa, quella in Libano dipende da Israele e da Hezbollah, che non si ritengono in alcun modo obbligati a seguire le scelte dei loro alleati.

Per cui la prima giornata di applicazione dell'accordo, per quel che riguarda il Libano, è proceduta tra scontri, attacchi e bombardamenti, anche se, alla fine, c'è stato un annuncio di ripresa della tregua. Per quanto tempo? Ora Washington e Teheran sono impegnati a rimproverare e bacchettare, con maggiore o minore convinzione, i loro "proxy", ma questi ultimi sembrano prontissimi a ricominciare, forse anche approfittando del fatto che i due "major" sono tutt'altro che determinati. In Iran è forte il partito di chi si oppone al memorandum e vedrebbe con favore la ripresa della guerra, incoraggiando gli attacchi di Hezbollah contro truppe e cittadini israeliani. Negli Usa l'irritazione della Amministrazione contro Benjamin Netanyahu è evidente, ma non è altrettanto chiaro fino a dove ci si vuole spingere per bloccare Israele. Inoltre non mancano certo gli americani che guardano con soddisfazione ad una possibile perdita di immagine di Donald Trump.

Se la tregua in Libano continuerà a sfuggire di mano, gli americani e gli iraniani dovranno prendere decisioni difficili, in particolare il governo di Teheran. L'Iran potrebbe stracciare il memorandum, ma in tal modo perderebbe tutti i benefici previsti sul piano economico, si ritroverebbe a rischio di guerra e rafforzerebbe la coesione tra i suoi avversari. Infine, una scelta massimalistica di Teheran sarebbe di grande aiuto per Trump, che in tal modo potrebbe sostenere di aver tentato la via della pace e dell'accordo, senza però che gli iraniani reciprocassero come dovuto. Certamente questo sarebbe lo sviluppo preferito di Netanyahu.

Il memorandum ha creato delle importanti aspettative sia tra i paesi del Medio Oriente che nel quadro globale. Abbandonarlo bruscamente solo perché Hezbollah e Israele continuano la loro guerra non è una giustificazione credibile. Sapevano tutti sin dall'inizio che il fronte libanese sarebbe stato il più ostico e difficile da controllare. Dire ora che questa è una ragione sufficiente per mandare tutto all'aria, può essere anche corretto dal punto di vista formale, ma in realtà appare semplicemente come la scelta di abbandonare la via dei negoziati a favore della guerra. E apparirà come se questa fosse la volontà di Teheran, sin dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Israeliani guardano verso il lato libanese del confine tra i due Paesi



mento sembra solo in "pausa". Sono 66 gli aerei delle forze Usa parcheggiati al "Ben Gurion", tra aerei da trasporto e mezzi per il rifornimento in volo. Sono atterrati in Israele all'inizio dell'operazione "Epic Fury". Qualcuno, questa settimana, è decollato verso altre destinazioni. Ma più di 60 restano lì sulle piste, inconfondibili con il loro colore grigio e la bandiera a stelle strisce sulla

coda. Da tempo, i funzionari di Tel Aviv chiedono che si faccia qualcosa. Gli aerei americani congestionano il traffico, tolgono spazio ai voli passeggeri e stanno costringendo a limitare molto la capacità dello scalo. A Ynet, Sharon Kedmi, vertice dell'Autorità aeroportuale israeliana, ha detto che c'è il rischio che un quarto dei passeggeri possa vedere cancellato il proprio

volò prenotato per l'estate o per le festività ebraiche di settembre e ottobre. «Viviamo così, non si sa nulla, se firmano un accordo posso partire, altrimenti devo pensare a qualcosa qui vicino», racconta Miriam. «Sappiamo che la situazione è ancora tesa», spiega Tal, che abita non lontano da Tel Aviv. «Inutile pensare che questa sia la fine del conflitto. Ma non possiamo fare alcun tipo di calcolo, dobbiamo solo vedere cosa succede».

SENZA CERTEZZE

L'incertezza regna sovrana. Il cessate il fuoco con Hezbollah è difficile da decifrare. Le truppe

e Doha. Secondo Al Jazeera, però, gli attacchi israeliani non si sono fermati e, anche nelle ore successive, ci sono stati almeno 12 raid. Benjamin Netanyahu ha scritto su X: «Come da me ordinato, l'esercito israeliano ha colpito con la forza 150 obiettivi di Hezbollah in Libano ed eliminato decine di combattenti». Il Segretario di Stato americano, Marco Rubio, ieri sera ha parlato al telefono con il presidente libanese Joseph Aoun: il prossimo round di trattative Libano-Israele è previsto a Washington dal 23 al 25 giugno. La macchina della diplomazia non si è comunque arrestata e anche da Teheran sono giunti segnali distensivi. Il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Ismaeil Baghaei, ha spiegato che non c'è urgenza per l'inizio dei negoziati, visto che comunque il memorandum è già stato accettato da entrambe le parti. Ha aggiunto che sono in corso contatti con i mediatori per avviare il primo round di negoziati. La Guida suprema iraniana, Mojtaba Khamenei, giovedì aveva detto che Trump «è mosso dalla disperazione». Non poteva mancare la risposta irritata del presidente americano: «Non siamo stati noi a cedere per disperazione, ma l'Iran. Sono finiti! Aspetteremo che scadano i 60 giorni. Non avranno un soldo, neanche dieci centesimi!». Nello Stretto di Hormuz comunque l'intesa sta tenendo: sono transitate 25 navi commerciali, ma la presenza di circa 80 mine limita le rotte costringendo le imbarcazioni a passare vicino all'Oman. Non solo: l'Autorità iraniana dello Stretto obbliga le navi a richiedere il via libera al transito con un anticipo di almeno 48 ore (prima del conflitto questa limitazione non esisteva) e a presentare una copertura assicurativa approvata da Teheran.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'Idf sono ancora nel sud del Libano. «Resteremo tutto il tempo necessario», ha chiarito ieri Netanyahu. La pressione sul premier aumenta. I principali obiettivi del conflitto, e cioè la completa sicurezza delle comunità del nord e la fine di ogni ambizione nucleare di Teheran, non sono stati raggiunti. Il Partito di Dio ha saputo resistere. L'Iran ha ancora i missili, ha ancora la capacità di controllare Hormuz e soprattutto ha un programma nucleare di cui forse si saprà qualcosa nei prossimi 60 giorni. E l'intero Medio Oriente non può che rimanere con il fiato sospeso. «Ci siamo abituati», racconta Moshe, «non è una novità. Vogliamo vivere in pace, ma in Libano non comanda Beirut e a Teheran c'è chi si prepara ancora a colpire». Mentre per gli oppositori di Netanyahu, il rischio è che questo stato delle cose non cambierà fino alle elezioni. «Bibi vuole questo, ha creato una tensione permanente e non cambierà nulla fino alle elezioni. Anche Donald Trump lo ha scaricato, e ora siamo soli», ammette invece Yair mentre prende il treno per Gerusalemme. Insieme a lui, un gruppo di ragazzi in sandali e bermuda. Sull'altro lato, coetanei in divisa. Nel mezzo, una famiglia di ultraortodossi. Più in disparte, una ragazza araba guarda il cellulare. La realtà di un Paese che si è abituato ormai a vivere giorno per giorno.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli israeliani si preparano al peggio «Lasciati soli, ma siamo abituati»

IL RACCONTO

da Gerusalemme

L'eco delle bombe che esplodono in Libano qui non si sente, ma neanche questa è normalità. Non è pace, neanche per chi vive qui. E quel limbo in cui si ritrova anche in Israele, e non solo dal punto di vista politico, si misura sollevando lo sguardo verso il cielo. Non arrivano missili in questi giorni, ma c'è un traffico di aerei militari americani che di una cosa sono la prova: la tregua, quella vera, è uno scenario ancora lontanissimo. Le giornate, tra mediazioni che non arrivano a una svolta vera, pressioni politiche nel governo di Tel Aviv e minacce che vanno da un confine all'altro, scorrono con il rischio che da un momento all'altro tutto precipiti di nuovo. L'emblema di questo limbo è l'aeroporto di Tel Aviv. Molti israeliani si preparano a partire per le vacanze. E se da una parte si fa spazio un timido ritorno alla normalità, dall'altra parte decine di aerei militari americani parcheggiati dove un tempo c'erano solo mezzi civili ricordano un conflitto che al mo-

I TIMORI CHE IL CONFLITTO POSSA RIACCENDERSI IL CASO DEGLI AEREI STATUNITENS FERMÌ A TEL AVIV CHE TOLGONO SPAZIO AI VOLI CIVILI

segue dalla prima pagina

Sempre restando nel bacino degli elettori del centrodestra e in quello degli "astenuiti", il 4% voterebbe "sicuramente" una Lega a trazione Zaia e il 14% lo farebbe "probabilmente".

Guardando poi agli elettori della Lega, il 18% voterebbe sicuramente il Carroccio se fosse guidato da Zaia, mentre il 52% lo farebbe "probabilmente". Il "probabilmente no" si ferma al 4%, mentre il "sicuramente no" è a 0.

Le stesse domande sono state poi poste agli elettori di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Noi moderati e anche in questo caso i risultati sono abbastanza sorprendenti: il 2% degli elettori di Fdi si dice "sicuramente" pronto a migrare verso una Lega zaiana, con la percentuale sale al 4% per gli elettori di Forza Italia e Noi Moderati. E per i possibilisti si raggiungono percentuali a due cifre: 14% per gli elettori di Fdi e 12% per forzisti e Noi Moderati.

L'ANALISI

«La Lega è in un momento di grande difficoltà», ragiona Giovanni Diamanti, fondatore di Quorum YouTrend e professore di Marketing politico all'Università di Padova. «È in difficoltà la sua leadership, è in difficoltà la sua strategia, essendo schiacciata a destra da Vannacci, e da Fdi sul fronte istituzionale. Il progetto di un partito nazionale pare essere crollato, il rischio è di perdere di credibilità anche come partito del Nord. Al momento, l'ultimo baluardo della Lega sono gli amministratori del Nord». E si torna alla foto battezzata "patto del sushi", in cui Luca Zaia, Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana e Maurizio Fugatti sorridono seduti al tavolo di un ristorante di Mestre. La base chiede da tempo la loro entrata in campo nella gestione del partito ma finora è prevalsa la prudenza. «Anche perché», suggerisce una fonte interna alla Lega «Salvini governa un pacchetto di tessere al sud che lo farebbe comunque uscire vincente da un eventuale congresso». Dunque avanti con la strategia del logoramento, con il partito sceso al 5,8%, superato persino da Futuro Nazionale del generale Vannacci, lo stesso che Salvini aveva promosso alla politica di serie A, nominandolo suo vice alla segreteria federale.

DIVISIONI

Luca Zaia ha recentemente proposto di riorganizzare la Lega sul modello tedesco della Cdu-Csu, prevedendo la divisio-

**SECONDO LA STIMA
SAREBBE SOPRA IL M5S
SOTTO PD E
FRATELLI D'ITALIA
MA COMUNQUE CON
MARGINI DI CRESCITA**

Lega, nuovo sondaggio: al 12,2% con Zaia a capo, sarebbe il terzo partito

►La rilevazione YouTrend per Sky delinea la migrazione di elettori nel centrodestra. Mobilitati anche gli astenuti. Diamanti: «Amministratori del Nord ultimo baluardo»



Uno dei due striscioni appesi davanti al K3 di Treviso; sotto, la slide del sondaggio YouTrend per Sky Tg24

SCENARIO ELETTORALE LEGA

Stima attuale con Salvini	5,8%
Lega di Zaia, chi si sposterebbe sicuramente	1,5%
Lega di Zaia, chi si sposterebbe probabilmente	4,9%
Potenziale complessivo Lega di Zaia	12,2%
Totale elettori Centrodestra + Astenuti - Fonte: YouTrend per Sky Tg24	

Firenze

Contestata la passeggiata identitaria Presidio e corteo contro Vannacci

Presidi e manifestazioni antifasciste hanno accompagnato nel quartiere di Gavinana, a Firenze Sud, la "passeggiata identitaria" promossa da Futuro Nazionale, alla quale ha preso parte anche Roberto Vannacci. La prima iniziativa si è svolta nel tardo pomeriggio in piazza Elia Dalla Costa, dove circa un centinaio di persone hanno partecipato a un presidio organizzato dall'Anpi davanti al monumento ai Martiri di Pian d'Albero. Il luogo è particolarmente significativo per la memoria cittadina: il 20 giugno 1944 i nazifascisti vi

uccisero 38 persone. Al presidio hanno preso parte rappresentanti di diverse sezioni dell'Anpi, che hanno esposto bandiere della pace e della Palestina. Numerosi anche i cartelli mostrati dai partecipanti, con slogan come «Il fascismo non è un'opinione, è un crimine» e «Gli unici stranieri sono i fascisti nei quartieri». Successivamente il presidio si è unito al corteo "Gavinana è partigiana", organizzato dal Cpa Firenze Sud, spazio occupato e autogestito che in passato era stato indicato da F.N. come realtà da sgomberare.

Roma

Stop ai lavori sulla legge elettorale Si tratta su tempi e preferenze

I lavori della commissione Affari Costituzionali che sarebbero dovuti andare avanti a oltranza anche nel weekend, si sono interrotti prima di mezzogiorno. La pausa dei voti a vari livelli dopo l'apposizione di una fiducia da parte del governo impone una pausa anche per la legge elettorale, che continuerà ad essere esaminata solo a partire da lunedì o martedì. Il presidente della Camera Lorenzo Fontana ha risposto alle opposizioni, che gli avevano chiesto uno slittamento dell'approdo del testo in Aula

per consentire un'analisi adeguata del provvedimento. La riunione dei capigruppo per parlarne - ha annunciato Fontana - si terrà a inizio della settimana prossima. Per ora, nessuno si sbilancia sul possibile accoglimento delle richieste della minoranza parlamentare. Se lo slittamento dell'avvio della discussione generale consentirà in ogni caso il via libera entro metà luglio - si ragiona in ambienti del centrodestra - se ne potrà discutere. Ma tutto è demandato all'interlocuzione politica tra i gruppi.

ne del partito in due forze federate: una formazione autonoma per il Nord Italia guidata dallo stesso ex governatore veneto e un'altra nazionale guidata da Matteo Salvini. La proposta è stata oggetto di forti tensioni all'interno del Carroccio. La dirigenza nazionale guidata dal Capitano ha espresso freddezza verso l'ipotesi di sdoppiamento, alimentando ulteriormente lo scontro aperto tra l'ala storica-territoriale e l'evoluzione sovranista del partito.

STRISCIONI

Nel frattempo continua il fenomeno degli striscioni pro Zaia in giro per l'Italia. Dopo il primo a Milano in corso Sempione ("Grazie Matteo. Ma... Zaia segretario ora") e un altro con lo stesso testo in via Oberdan a Brescia, altri due sono comparsi a Treviso, vicino al K3, la sede regionale della Lega. "Via Salvini e compagnia. Ora Zaia e autonomia". E poi "Zaia e Fedriga salvate la Lega". C'è chi non esita a interpretarlo come una sorta di avvertimento in vista

del raduno in programma il 4 e 5 luglio all'hotel Move di Mogliano Veneto, il famoso "ritiro" pensato da Salvini per provare a serrare i ranghi. Ma l'aria di contestazione potrebbe sortire anche un ripensamento. Del resto, il rischio che la trasferta veneta del segretario federale si trasformi in una imboscata è concreto.

Lunedì, intanto, si insedierà la famosa cabina di regia, soluzione pensata dello stesso Salvini dopo aver detto no allo sdoppiamento del partito proposto da Zaia. Ne faranno parte presidenti di Regione, sindaci e ministri. Eccoli: Matteo Salvini, Roberto Calderoli, Giancarlo Giorgetti, Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana, Maurizio Fugatti, Luca Zaia, Alberto Stefani, Emanuele Imprudente, Filippo Mancuso, Enrico Rossi, Pasquale Pepe, Luca Sammartino, Roberta Cuneo, Alessandro Canelli, Mario Conte, Alan Fabbri, Riccardo Mastrangeli e Sandro Parcaroli. Il gruppo lavorerà su dossier strategici come piano casa, sicurezza urbana, costo della vita, burocrazia, autonomia e revisione dei vincoli Ue. Basterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAVANTI AL K3
DI TREVISO SONO
APPARSI ALTRI DUE
STRISCIONI CON LA
RICHIESTA DI UN
CAMBIO AL VERTICE**

«Il generale sembra un marocchino» Marcato fa infuriare i vannacciani

LO SCONTRO

PADOVA Roberto Marcato è uno che non le manda a dire, da buon leghista doc. E riferendosi al leader di Futuro Nazionale Vannacci in una trasmissione televisiva locale e sulle pagine del Corriere della Sera si è lasciato sfuggire: «Parla lui che sembra un marocchino». E ancora: «Sono una paccottiglia post-fascista». Apriti cielo. Già l'atmosfera tra i due partiti era pesante, dopo il sorpasso nei sondaggi di Futuro Nazionale sulla Lega, ora però i toni si fanno sempre più accesi. «Parole pe-

santi, volgari, parole che tradiscono un panico totale - replicano i vannacciani padovani in un comunicato - la sua sparata scomposta e fuori luogo nasconde in realtà una verità imbarazzante». La teoria degli uomini del generale sarebbe quella che l'ex assessore regionale Marcato, oggi candidato in pectore per la poltrona di sindaco a Padova nel 2027, in realtà voglia trovare un pretesto per defilarsi. «Ti sei reso conto che governare e ricostruire una città complessa e martoriata dal degrado come Padova (attualmente guidata dal sindaco Sergio Giordani con una coalizio-

ne di centrosinistra, ndr.) è un impegno troppo gravoso». E che quel quasi 10% dei consensi padovani che Futuro Nazionale si attribuisce inizia a fare paura, soprattutto perché una possibile alleanza con il centrodestra appare sempre più lontana.

«Mi stupisco di questa reazione - fa sapere Marcato - anche perché a quella trasmissione televisiva c'era Bruno Cesaro, che ha fatto proprio dell'ironia la sua arma dialettica». Cesaro, imprenditore ed esponente storico della destra patavina, proprio recentemente ha annunciato la sua adesione a Futuro Nazionale. «Io ho

**LEGHISTA
Il consigliere
regionale
Roberto
Marcato**



detto che Vannacci sembra un marocchino per i suoi tratti somatici. Non capisco perché ci si offenda quando lui stesso sostiene che la pallavolista Paola Egonu non ha tratti italiani. Era una battuta - conferma Marcato - ed è strano che un partito dalla schiena dritta ne faccia un putife-

**LA REPLICA DEL LEGHISTA
«MI STUPISCO DI QUESTA
REAZIONE, QUANDO LUI
STESSO SOSTIENE CHE
PAOLA EGONU NON ABBA
TRATTI ITALIANI»**

rio». L'ex assessore poi ci tiene a precisare l'altra frase imputata. «Ho spiegato che se dovesse esserci un ragionamento di coalizione, dalla campagna elettorale dovrà sparire la paccottiglia post-fascista». Definizione che non è proprio piaciuta ai vannacciani. «Insulti di bassa lega - dicono - che offendono l'intelligenza di migliaia di commercianti, artigiani, lavoratori e famiglie di Padova che in noi vedono l'unica speranza di riscatto contro la sinistra». E già questo dovrebbe dirla lunga sulle difficili alleanze verso le elezioni amministrative. «La mia disponibilità a candidarmi resta salda - conferma Marcato - Non mi baso sulle percentuali, ma sui programmi. Sono talmente preoccupato che mi auguro che la transumanza dei leghisti non sia finita, spero che altri se ne vadano».

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Alberto Stefani**

«Imprese e Regione, collaboriamo ma ognuno con il proprio ruolo»

► Il governatore replica al presidente di Confindustria Boscaini sui ritardi del piano di sviluppo: «È finito il tempo del dirigismo ma possiamo fare squadra e affrontare insieme le grandi sfide»

È finita l'epoca del dirigismo economico, da decenni». Tradotto: sono ormai lontani i tempi in cui lo Stato interveniva direttamente sull'economia, «figurarsi una Regione», chiosa Alberto Stefani. «Quello che possiamo fare, però, è affrontare insieme le grandi sfide che ci pongono le nostre imprese. A partire da casa, welfare aziendale, investimenti in innovazione. Proprio come abbiamo iniziato a fare nei primi mesi del 2026». Risponde così, il governatore del Veneto, al presidente della regionale di Confindustria, Raffaele Boscaini. Il quale, dopo la doccia fredda di Bankitalia sull'economia della regione (la locomotiva veneta è quasi ferma), aveva chiamato in causa proprio palazzo Balbi: «Sono passati quasi 200 giorni dall'inizio del mandato - aveva detto - e i numeri impietosi che ci vengono mostrati impongono di mettere mano alle strategie di sviluppo».

Presidente, il Veneto è ancora locomotiva del Paese?

«Il Veneto ha le caratteristiche per continuare ad essere la locomotiva del Paese. Ma sta vivendo una fase di transizione, come indicano i dati di Bankitalia relativi al 2025 che, tra l'altro, consolidano il trend degli ultimi anni. Per questo, dobbiamo dare risposte di sistema a temi cruciali, a partire da innovazione e sviluppo economico».

Boscaini chiama in causa la Regione, se la locomotiva del Veneto è quasi ferma. Trova che la critica sia ingenerosa?

«Ci siamo sentiti questa mattina (ieri, ndr), abbiamo un rapporto istituzionale e personale, e so che il tema da lui sollevato riguarda la regione intesa come realtà territoriale e produttiva».

A chi spetta il primo passo?

«Non siamo nell'epoca del dirigismo economico, possiamo però fare squadra sui grandi temi che richiedono un cambiamento. Abbiamo già cominciato a farlo, subito, dal 2026».

Confindustria Veneto invoca un "Piano regionale di sviluppo".



VENETO SVILUPPO DEVE ESSERE AGGIORNATA E GUARDARE A MODELLI MODERNI COME FINLOMBARDA



LE PRIORITÀ? FILIERE, MAPPATURA DEI SETTORI STRATEGICI, INFRASTRUTTURE, RETI D'IMPRESA



GOVERNATORE Alberto Stefani (Lega) eletto lo scorso anno

AVEVA DETTO



«RIBADIAMO LA NECESSITÀ DI ELABORARE UN PIANO REGIONALE DI SVILUPPO SONO PASSATI 200 GIORNI DALL'INIZIO DELLA GIUNTA STEFANI»

Raffaele Boscaini, presidente Confindustria Veneto

po". Lo farete?

«All'interno dei tavoli già aperti, dove Confindustria è presente, prenderemo le decisioni opportune, guardano al futuro. L'assessore Massimo Bitonci (allo sviluppo economico, ndr) è in prima linea. E ci faremo trovare pronti per la prossima fase dei fondi europei, che si aprirà nel 2028».

Da dove partire?

«Sulla base dei dati relativi al 2025, dobbiamo fare una valutazione d'insieme, anche per quanto riguarda la Regione che, ricordo, ha una competenza parziale sul tema dell'impresa. Quindi accompagneremo i processi industriali, continuando il lavoro sulla sburocratizzazione e agevolando le scelte strategiche».

Quali sono?

«Penso al deposito di terre rare a

Marghera e alla possibilità costruire una filiera per la raffinazione delle materie critiche. Poi ci batteremo per promuovere l'infrastrutturazione del territorio. È chiaro che si parla di un piano pluriennale e condiviso. La Regione, da sola, non può cambiare il mondo, il sistema invece può farlo».

L'industria, per innovare davvero, ha bisogno di menti fresche...

«Ricerca, innovazione, università oggi dialogano più di un tempo, e questo segna un importante cambio di mentalità, ma rimane ancora molta strada da fare».

E per le filiere?

«Rafforzeremo le nostre 22 Reti (le Reti innovative regionali, ndr), inoltre stiamo mappando i settori strategici per attrarre in-

vestimenti. Indispensabili anche le aggregazioni d'impresa».

L'altro ieri, ha incontrato il presidente di Confindustria nazionale, Emanuele Orsini. Cosa vi siete detti?

«Abbiamo avuto un colloquio privato, tra i punti anche la necessità di sviluppare piani di investimento al passo coi tempi, guardando ai fattori di attrattività. Chi pensa che ai giovani importi esclusivamente dello stipendio commette un errore. Contano molto anche piani di welfare e spinta all'innovazione».

La coperta è sempre più corta. Se fosse necessario tornare all'addizionale Irpef?

«Prima di chiedere un euro ai cittadini, voglio efficientare al massimo la macchina».

Cosa aspettarci dalla "svolta" promessa su Veneto Sviluppo?

«Deve essere aggiornata, è una società in-house che deve guardare a modelli moderni, come Finlombarda, la finanziaria della Lombardia, che è capace di garantire investimenti al territorio, cosa che oggi Veneto Sviluppo fa solo parzialmente. Tutti temi che sto seguendo direttamente, con l'assessore Bitonci e altre figure».

Il presidente è stato nominato, ora manca solo il direttore.

«Sceglieremo il migliore profilo possibile».

Il Veneto forse ha sbagliato qualcosa, per farsi cogliere così di sorpresa di fronte alla cartina di tornasole di Bankitalia?

«Le nostre imprese sono solide, il 90% è in equilibrio finanziario, hanno un ridotto indebitamento e sono ricche di liquidità, cosa che può essere vista negativamente, in quanto indica poca propensione all'investimento, ma rappresenta anche un fattore di forza. Ma mi lasci dire una cosa».

Prego...

«Questa regione, nella sua storia millenaria, ha saputo trovare soluzioni in un mondo che cambia, saremo in grado di farlo ancora una volta. A una condizione».

Quale?

«Il Veneto deve imparare a fare squadra».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUSSOLA

Pavanetto: «In crescita» i numeri sul lavoro

VENEZIA «Prosegue una fase positiva per il mercato del lavoro del Veneto. Il bilancio è ancora superiore rispetto a quello dello scorso anno. Nei primi cinque mesi del 2026 c'è stato un incremento di quasi 60mila posti di lavoro dipendente, e di questi 17mila sono stati guadagnati nel mese di maggio». Con queste parole, il vicepresidente e assessore regionale al lavoro, Lucas Pavanetto, commenta la pubblicazione di giugno de "La Bussola" di Veneto Lavoro: il report che contiene i dati sul mercato del lavoro in regione.

Pavanetto, che sottolinea come i numeri sull'occupazione vadano letti in coerenza con il quadro congiunturale fotografato da Banca d'Italia, evidenzia come, a fronte di un rallentamento dell'economia legato alle tensioni internazionali e alla frenata della manifattura, il mercato del lavoro veneto continui a creare posti grazie a terziario e turismo. «Rispetto allo scorso anno - specifica l'assessore - il saldo è in miglioramento a Venezia (+30.300), dove cresce anche la domanda di lavoro, Verona (+21.200) e Rovigo (+2.500).

SCETTICI I SINDACATI: «SERVE MAGGIORE TRASPARENZA, PREOCCUPANO I SEGNAI DI SCARSA STABILITÀ»

Per quanto riguarda i settori, in testa resta il terziario, trainato dal turismo, con buoni segnali anche per i servizi di pulizia e nel comparto dell'editoria e della cultura. Bene - conclude - anche l'agricoltura con un saldo leggermente superiore a quello del 2025 (+7.300).

IL SINDACATO

Ma il sindacato invoca «più concretezza e meno autocelebrazione». Tiziana Basso, segretaria generale Cgil Veneto, afferma che «non basta contare quanti posti di lavoro si creano, bisogna guardare alla loro qualità, stabilità e retribuzione». E che «i dati sul mercato del lavoro a maggio diffusi dalla Bussola di Veneto Lavoro non possono essere letti in modo trionfalistico come fa l'assessore Pavanetto: non va tutto bene».

Dietro l'aumento complessivo dell'occupazione, secondo la Cgil, si nascondono segnali di peggioramento nella qualità e nella stabilità del lavoro. «Il saldo dei contratti a tempo indeterminato tra gennaio e maggio 2026 risulta meno favorevole rispetto allo stesso periodo del 2025, quando si registravano +14.800 posizioni anziché le +11.800 di quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usl 8 Berica, rivolta contro il dg Personale ricevuto da Gerosa

LA PROTESTA

VENEZIA L'Usl 8 Berica è in rivolta contro il suo direttore generale e la Regione accoglie l'appello dei dipendenti e li riceve a palazzo Balbi. Sono stati accolti dall'assessore alla Sanità Gino Gerosa, nella speranza che ora le tensioni vengano appianate.

«Mi occupo di sanità pubblica ormai da 15 anni. Non è mai accaduta una cosa del genere. Esiste in Italia la Legge Brunetta (che non esiterei a definire liberticida) che impedisce al personale sanitario di criticare la propria struttura. Per questo motivo, i dipendenti sono sempre molto cauti.

Questa volta, i dipendenti dell'Usl 8 Berica, abbandonando ogni prudenza, hanno scritto una lettera ai vertici della Regione, denunciando una gravissima condotta da parte del loro nuovo direttore generale Peter Assembergs». Inizia così la denuncia di Carlo Cunegato, consigliere regionale di Avs. «Insulti, epiteti irripetibili, minacce di provvedimenti, un atteggiamento che viene definito addirittura caporalesco».

LA RICHIESTA

«Non è finita» prosegue Cunegato «perché i dipendenti, nei giorni scorsi, hanno manifestato ancora la propria inquietudine e

Case di comunità

Firmato l'accordo con i medici di base

A pochi giorni dall'intesa, ieri è arrivata la firma dell'accordo fra medici di base e Regione per garantire l'operatività delle Case di Comunità e rafforzare i servizi. «Abbiamo dato vita ad un modello 100% veneto, che potrà essere esportato anche in altre regioni. Il prossimo passo è la ratifica da parte della Giunta regionale dell'accordo», ha detto il governatore Alberto Stefani.



DG USL BERICA Peter Assembergs

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE AVS CUNEGATO: «OFFESE E MINACCE QUOTIDIANE DEVE ESSERE DESTITUITO DALL'INCARICO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

VITTORIO VENETO Non sono più monache di clausura, né suore. Sono state dispensate dai voti assunti - dunque castità, obbedienza, povertà e stabilità - ma continueranno comunque per loro scelta a vivere per il Signore, facendo del bene, e indosseranno sempre gonna, maglietta e copricapo, scandendo la loro giornata con la preghiera e con il lavoro. Ad oltre un anno dal commissariamento del monastero cistercense di clausura dei Santi Gervasio e Protasio a Vittorio Veneto - era il 7 aprile 2025 - e alla successiva fuga di un gruppo di monache, a partire dalla destituita abbadessa Aline Pereira Ghammachi, quale atto finale delle tensioni maturate con l'abate generale Mauro-Giuseppe Lepori, è arrivato per queste ex conventuali, riunitesi con altre donne non religiose in una "comunità di sorellanza" a San Vendemiano, l'indulto di uscita dal monastero da parte del dicastero per gli istituti di vita consacrata. L'11 giugno madre Martha Driscoll, attuale abbadessa del monastero, si è recata nella villa a San Vendemiano che ospita le sue ex consorelle per consegnare la dispensa. Ma solo ieri, con una nota diffusa e firmata dal vescovo della diocesi di Vittorio Veneto, monsignor Riccardo Battocchio, gli ultimi risvolti della vicenda sono stati resi pubblici.

«La dispensa l'abbiamo chiesta noi - ci tiene subito a precisare sorella Aline - è stata nostra la richiesta di chiedere la separazione completa dall'istituto cistercense perché non ci vedevamo più dentro all'ordine. Da quando siamo uscite dal monastero, abbiamo cercato di capire con chiarezza cosa volevamo e cosa cercavamo. Non sempre è stato facile, perché cercare sempre di dar prova della propria innocenza e dimostrare che non eravamo contro la Chiesa, non era indolore. In realtà, desideravamo attendere i risvolti del processo nella Segnatura Apostolica. Però i tempi della Segnatura sono lenti, mentre i tempi del dicastero sono veloci e quindi una decisione dovevamo prenderla, pur dolorosa. Le scelte del Dicastero datemi, ma che poi erano per tutte, sono state: rientrare a San Giacomo; andare in un monastero cistercense; uscire. Abbiamo scelto l'ultima».

IL COMUNICATO

Questo, invece, il comunicato della Diocesi. «Il Dicastero per

Espulse le suore “ribelli”: non sono più tenute ai voti «Ma l’abbiamo chiesto noi»

► Vittorio Veneto, il vescovo annuncia il “bando” della Chiesa per le 5 consorelle in fuga dal convento
L'ex abbadessa: «Avevamo chiesto noi la dispensa, anche da laiche il nostro stile di vita non cambia»



ALINE: «SIAMO SEGUITE DA SACERDOTI AMICI DURANTE TUTTO QUESTO ANNO ABBIAMO MANTENUTO PREGHIERA E FORMAZIONE»

gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, con lettera del 20 maggio 2026, mi ha informato che l'11 maggio 2026 è stato concesso a sr. Aline Pereira Ghammachi, sr. Mariapaola Dal Zotto, sr. Gabriella Manno, sr. Maria Stella Lotti, sr. Maria Melania Moretto l'indulto di uscita dal monastero “Santi Gervasio e

Protasio” delle monache cistercensi con sede in San Giacomo di Veglia, diocesi di Vittorio Veneto - dice il vescovo Battocchio -. Secondo il diritto canonico, l'indulto concede che le suddette monache, deposto l'abito religioso, rimangano definitivamente separate dal sopracitato monastero. Comporta inoltre la dispensa dai



LA NUOVA COMUNITÀ A SAN VENDEMIANO

Suor Aline Pereira Ghammachi (a sinistra con le consorelle uscite dal convento di Vittorio Veneto) e, qui sotto, il vescovo Riccardo Battocchio



voti e dagli altri impegni derivanti dalla professione religiosa monastica, tra cui l'impegno alla vita fraterna nella forma di una comunità stabile, canonicamente riconosciuta dall'autorità competente e guidata da un superiore legittimo».

Le cinque ex monache sono dunque libere dai voti fatti e pos-

sono ora ricominciare una vita che abbraccia ogni possibilità, dall'avvicinarsi ad un altro ordine religioso al matrimonio. Ma, come spiega Aline (che ora non ha più l'appellativo di suora, «ma potete chiamarmi sorella» precisa), la loro vita non sarà nulla di ciò. «È vero che siamo ridotte allo stato laicale, ma è altrettanto vero - precisa a nome anche delle sue consorelle - che noi non vogliamo cambiare il nostro stile di vita. Quindi vogliamo continuare nel nostro cuore consacrate al Signore, per cui continueremo ad usare gonna, maglietta e copricapo perché questa è la nostra decisione. Vogliamo cercare di fare del bene. Vogliamo continuare a vivere per il Signore Gesù facendo del bene».

LA REPLICA

Aline lo ha scritto anche in una lettera indirizzata giovedì al vescovo Riccardo per informarlo del modo in cui vogliono vivere d'ora in avanti. Sperava di poterlo incontrare, ma non è stato possibile. «Non abbiamo mai chiesto al vescovo alcun tipo di approvazione, perché sapevamo la sua posizione e la rispettiamo», precisa Aline. Nel rispetto anche delle direttive impartite dal vescovo, le sorelle non hanno più avuto alcun rapporto con sacerdoti e consacrati della diocesi. «Siamo seguite da alcuni sacerdoti amici di altre diocesi, oltre a abati e abbadesse, che non ci hanno mai lasciate sole, sia nel cammino spirituale, sia nella vicinanza fraterna - spiega Aline -. Durante tutto quest'anno abbiamo mantenuto gli orari della preghiera e la formazione permanente. Come partecipazione alla vita della parrocchia, noi andiamo a messa e basta, in linea con quanto ci è stato chiesto. Per sostenerci economicamente, abbiamo creato una associazione del Terzo Settore, che ci permette di fare delle attività nel sociale e vivere. Inoltre ci sono sorelle che lavorano e hanno uno stipendio e una pensionata».

E lei spera di poter incontrare prima o poi il vescovo: «Eccellenza rispettiamo lei come Pastore e Padre della Chiesa di Vittorio Veneto, di cui facciamo parte e per questo le chiediamo gentilmente, se possibile, che si apra un canale di comunicazione diretto - scrive -. Il nostro desiderio, dopo tutta questa bufera, è vivere nella pace, e dato che lei non ci conosce, è necessario tempo e comunicazione diretta».

Claudia Borsoi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enpam, indagini per danno erariale «Doppia remunerazione ai vertici»

IL PROCESSO

ROMA «Pienamente consapevole sia dello strapotere esercitato in seno all'Enpam, che della carica ricoperta, ha con risolutezza piegato la funzione rivestita, in palese conflitto di interessi, e realizzato gli illeciti dannosi, nella convinzione di poterli perpetrare assolutamente indisturbato». Con queste parole la Procura della Corte dei conti del Lazio ha citato in giudizio, lo scorso 24 aprile, Alberto Oliveti, presidente della Fondazione Enpam, contestandogli un danno erariale di 1.968.654 euro, cagionato «con condotte dolose e con doloso arricchimento». Per 40 anni medi-

AD ALBERTO OLIVETI, CHE GUIDA L'ENTE DEI MEDICI E DENTISTI DA 15 ANNI, LA CORTE DEI CONTI CONTESTA 2 MILIONI DI EURO

co di famiglia a Senigallia, in provincia di Ancona, Oliveti è alla guida dell'ente previdenziale dei medici e degli odontoiatri dal 2012: è stato rieletto, per un ulteriore mandato quinquennale il 28 giugno 2025, raccogliendo oltre il 95% dei consensi. Secondo i pm contabili, avrebbe percepito retribuzioni non dovute, a titolo di partecipazione a comitati consultivi e assemblee di fondi di investimento di diverse società di gestione del risparmio. Era infatti «insito nei suoi doveri derivanti dal rapporto di servizio con Enpam, quello di rappresentare la stessa all'interno dei fondi di investimento». I compensi percepiti dal 2020 sono gravati sulle casse dell'ente per i magistrati contabili, hanno determinato una «doppia retribuzione».

LA GENESI

L'inchiesta era partita da una segnalazione per operazioni sospette della Banca d'Italia, arrivata alla Procura ordinaria di Roma, su Oliveti e Gianroberto Costa, ex presidente della Fondazio-

ne Enasarco. Il procedimento penale - in cui si ipotizzava per entrambi il reato di peculato - fu archiviato l'8 giugno 2021, su richiesta dell'allora sostituto procuratore Alberto Pioletti. Tuttavia, «una serie di criticità - si legge nell'atto di citazione della Procura contabile - venivano individuate e cristallizzate dal pm nella richiesta di archiviazione»: i compensi percepiti dai due ex indagati «erano a carico dei fondi di investimento e di conseguenza delle fondazioni presiedute dagli stessi», e si trattava di «compensi assegnati di norma attraverso atti deliberativi adottati dalle stesse assemblee cui partecipavano i due». «È quindi onere degli organi di vigilanza interna ed esterna verificare - spiegava il pm penale - la legittimità delle erogazioni e valutarne l'utilità, in alcuni casi dubbia: la Guardia di Finanza ha constatato che in alcune occasioni le riunioni non si sono tenute o hanno comunque una durata molto breve». Effettivamente le indagini del Nucleo speciale di polizia va-

lutaria, delegate dal pm contabile Claudio Mori, hanno dimostrato che le 109 riunioni a cui Oliveti ha partecipato dal 2018 al 2023 hanno avuto una durata media di 28 minuti (alcune si sono concluse dopo 10 minuti) e si sono tenute in 53 giorni. Il presidente ha percepito direttamente da Enpam, dal 2018 al 2023, compendi «che ammontano alla cifra, veramente significativa, quasi sbalorditiva di 2.226.576 euro». «Percepire emolumenti così consistenti - si legge nella citazione in giudizio - per svolgere le attività della fondazione, abbondantemente fuori dalla media percepita da altri membri di analoghe fondazioni, può spiegarsi esclusivamente con una decisa e ferma indifferenza dell'Oliveti ai principi dell'amministrazione sobria». La difesa ha già eccepito che «i costi non sono imputabili in nessun caso all'Enpam ma esclusivamente ai fondi, le cui vicende esulano dalla giurisdizione della Corte dei Conti».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia Nigeriano con problemi psichici



Tenta di strangolare un bimbo al parco Bloccato da un passante. Sarà espulso

Ha cercato di strangolare due bambini che stavano giocando in un parco di Brescia. Il più piccolo, 3 anni, è stato afferrato con forza al collo, l'altro di 10 anni è riuscito a scappare. Un ventinovenne di nazionalità nigeriana con problemi psichici, è stato arrestato per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale e si trova ora ai domiciliari. Sarà espulso. A sventare l'aggressione, lunedì scorso, è stato Aslam Naveed, pakistano: «L'ho messo a terra, l'ho stretto e ho detto a mia moglie di chiamare la polizia», ha raccontato.

«Morto dopo il pestaggio» Ma l'autopsia: il fegato ko per colpa di cocaina e alcol

IL DECESSO

VENEZIA A uccidere il trentenne bengalese Rakeb Kashem, nella notte tra mercoledì e giovedì, non sarebbe stata un'emorragia interna né le ferite riportate sul corpo dopo una presunta aggressione, ma una gravissima esotossicosi provocata da un mix di alcol e cocaina che gli aveva ormai compromesso irrimediabilmente il fegato. È questo il quadro che emerge sulla morte dell'aiuto cuoco bengalese trovato dalla polizia locale di Venezia nella notte tra domenica e lunedì lungo via Fratelli Bandiera, a pochi passi dal centro sociale Rivolta, privo di sensi. L'ultima possibilità di salvar-

lo era rappresentata da un trapianto urgente, ma il giovane è morto all'ospedale di Padova prima ancora di poter essere sottoposto all'intervento.

Quando era stato soccorso e trasferito all'ospedale dell'Angelo di Mestre, i medici lo avevano trovato in piena esotossicosi. Per quasi due giorni avevano tentato di stabilizzarlo con infusioni e terapie intensive per contrastare la gravissima disidratazione e riportare nella norma i valori ematici. Nel pomeriggio di martedì, dopo oltre un giorno e mezzo trascorso privo di sensi, Rakeb aveva anche ripreso conoscenza per alcune ore. Ma il suo fegato, devastato dalla presenza massiccia di alcol e cocaina nel sangue,

era ormai arrivato al collasso. Da qui la decisione di trasferirlo d'urgenza al Policlinico di Padova, nella speranza di poter procedere con un trapianto che rappresentava l'unica possibilità rimasta. Una speranza che si è però spenta poco dopo il ricovero.

LE INDAGINI

Se la causa del decesso sembra ormai delineata, restano invece ancora molti interrogativi sulle ore precedenti al malore. Durante quel breve momento di lucidità, infatti, il trentenne era riuscito a raccontare ai genitori e al fratello di essere stato aggredito da quattro o cinque persone nella notte tra domenica e lunedì. Il fatto che



BENGALESE Il trentenne Rakeb Kashem

UNA PARTE DEGLI EMATOMI POTREBBERO ESSERE COMPATIBILI CON CADUTE MA L'AGGRESSIONE NON È ANCORA ESCLUSA

non sia morto per cause direttamente legate ad una violenta aggressione però, non significa che questa non sia avvenuta.

Gli investigatori hanno acquisito le immagini delle telecamere comunali presenti in via Fratelli Bandiera e nei dintorni del Rivolta. Sugli esiti degli ac-

certamenti vige il massimo riserbo, ma dalle prime indiscrezioni sembrerebbe che il giovane fosse da solo poco prima di perdere conoscenza e cadere a terra. Si fa quindi strada anche l'ipotesi che almeno una parte degli ematomi e delle escoriazioni riscontrate sul corpo possano essere compatibili con una serie di cadute provocate dal suo stato di alterazione.

L'aggressione, tuttavia, non è esclusa. Il trentenne potrebbe essere stato avvicinato e malmenato da qualcuno approfittando delle sue condizioni, oppure potrebbe esserci un legame con chi gli avrebbe procurato la droga. Rimane inoltre da chiarire come sia arrivato a Marghera e per quale motivo avesse raggiunto una zona lontana dalla sua abitazione, nel quartiere dell'ex Umberto I a Mestre. La Procura, al momento, non ha ancora disposto l'autopsia. Nemmeno i familiari, poi, hanno ancora deciso se presentare o meno una denuncia contro ignoti.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

VENEZIA Nella seconda settimana di giugno il settantaquattrenne Roberto Barbagallo è morto da solo nel suo appartamento di Marghera. Ad insospettirsi per primi sono stati i suoi dirimpettaï, che dopo quattro giorni di insolito silenzio hanno allertato i soccorsi. Quando le forze dell'ordine sono intervenute e hanno trovato l'anziano privo di vita, non sono però riuscite a mettersi in contatto con la famiglia. Nel corso degli ultimi anni l'anziano si era infatti gradualmente allontanato dai parenti, isolandosi. A portare la notizia fino ai parenti invece è stato Baba Ndaye, detto "Dudu", il venditore ambulante di origini senegalesi che da almeno dieci anni ha un banco di abbigliamento davanti all'Alì di via Giuseppe Sirtori, non lontano dalla casa di Barbagallo. "Dudu", amico del 74enne, ha riconosciuto il volto del nipote nel parcheggio del supermercato, l'ha rincorso e gli ha dato la notizia, informando così un'intera famiglia che uno dei loro parenti era mancato in solitudine. «Almeno così si sono riuniti», dice contento.

IL RITROVAMENTO

Il fatto è accaduto in uno degli appartamenti del condominio di via Baldassarre Longhena, nel quartiere Cita. Roberto Barbagallo da quasi quarant'anni viveva al terzo piano, da solo. Nel suo corridoio ci sono in tutto tre appartamenti. Oltre a quello del 74enne, uno è sfitto da tempo e nell'altro vivono una coppia di coniugi, Roberto e Marina, anche loro anziani, coetanei. I dirimpettaï tra loro si salutano cordialmente, ma non parlano molto. Barbagallo era un uomo gentile ma taciturno, da tempo aveva problemi di salute e aveva via via perso i contatti con la famiglia. L'uomo era abituato a uscire quotidianamente per fare la spesa o andare a fare colazione al bar della sua via. «Da qualche giorno non lo sentivamo più passare, non usciva di casa» ha spiegato Marina, che ha dato l'allarme. «Giovedì della scorsa settimana è passata la donna delle pulizie. Per segnalare che è stato pulito il piano, quando se ne va, solleva gli zerbini all'entrata degli appartamenti e li appoggia alla porta, così sai che è stato tutto pulito. Lo zerbino di Roberto nei giorni successivi non veniva rimesso a posto e quindi mi sono insospettita. All'inizio ho pensa-

Anziano solo in casa muore e lo trovano dopo quattro giorni

►Dramma della solitudine a Marghera, i parenti avvertiti da un ambulante senegalese
«Era un mio amico, quando ho visto il nipote...». L'allarme dei vicini per gli odori



DUDU IL VENDITORE AMBULANTE DELL'ALÌ DI MARGHERA

Baba Ndaye, detto "Dudu", il venditore ambulante di origini senegalesi nella sua postazione all'Alì di via Giuseppe Sirtori; a sinistra, il condominio in cui viveva Barbagallo



to che fosse andato in vacanza o all'ospedale per delle visite, non mi sono allarmata. Ma domenica è diventata una situazione troppo sospetta. C'era un odore pungente in tutto il piano», continua la donna. «Abbiamo chiamato il numero di emergenza ed è arrivata la polizia. Sono dovuti entrare attra-

verso la nostra terrazza, perché non c'era un secondo mazzo di chiavi. Quando hanno scoperto che era morto da giorni hanno cercato di avvisare la famiglia ma non ci sono riusciti. L'uomo è stato portato in obitorio e lì è rimasto. A questo punto della storia entra in gioco Dudu l'ambulante, l'unico

Il delitto di Mestre

Il cameriere ucciso da un colpo a bruciapelo

La perizia del medico legale Giorgia Franchetti non lascia molti margini: Sergiu Tarna è stato ucciso nel corso di quella che aveva tutti i contorni di un'esecuzione, uno sparo alla testa a bruciapelo, mentre era immobile tra Riccardo Salvagno e Andrea Vescovo, i due amici arrestati a distanza di una settimana l'uno dall'altro, pochi giorni dopo la scoperta del corpo del barista moldavo tra i campi di Malcontenta. «Un singolo colpo d'arma da fuoco esploso a contatto», la pistola inclinata contro la tempia sinistra.

In oltre novanta pagine la consulente scelta dal pubblico ministero Christian Del Turco ha preso in considerazione tutti gli aspetti dell'omicidio di San Silvestro: le prove raccolte sul campo - dove non è mai stato individuato il bossolo (l'ex agente della locale ha dichiarato di non averlo recuperato: «Se non è stato trovato, sarà ancora sul posto»), le dichiarazioni dei due indagati, e soprattutto le condizioni del corpo del 25enne, i segni di lotta, la tremenda ferita fatale.

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERGIU TARNA FREDDATO IN QUELLA CHE HA TUTTE LE CARATTERISTICHE DI UNA VERA ESECUZIONE

che è riuscito a informare la famiglia. Altrimenti non l'avrebbero mai scoperto. Poi i parenti sono arrivati e abbiamo parlato a lungo di Roberto», conclude Marina.

"DUDU"

«Io credo di aver visto Roberto fino al giorno prima della sua morte. Ci incontravamo al bar, lui faceva colazione e scambiavamo due parole. Mi chiedeva di salutare i suoi parenti se li incontravo al supermercato» racconta Baba Ndaye, conosciuto come "Dudu", il venditore ambulante originario del Senegal che è riuscito a mettersi in contatto con la famiglia del 74enne Roberto Barbagallo, avvisando della sua morte tutti i parenti che, altrimenti, ne sarebbero rimasti all'oscuro. «Lunedì ho saputo che Roberto era morto. Domenica hanno trovato il suo corpo a casa, ma lui era mancato al-

BABA NDAYE DETTO "DUDU": «SONO CONTENTO DI ESSERE STATO UTILE, ALMENO COSÌ SI SONO RITROVATI»

cuni giorni prima, da solo. Nessuno se n'era accorto. Sono rimasto sconvolto, io l'avevo visto forse il giorno prima della morte», spiega il venditore. «Io conosco di vista alcuni dei suoi parenti, il fratello e anche il nipote. Quattro giorni fa, martedì, ho visto suo nipote che usciva dal supermercato e l'ho fermato. Gli ho detto se sapeva che suo zio Roberto fosse morto. Lui mi ha detto che non ne sapeva niente e ha chiamato subito il fratello. Era sorpreso che il nipote l'avesse scoperto da me. Insieme sono venuti qui per chiedermi come lo sapessi, poi mi hanno ringraziato e alla fine sono andati a casa sua. Roberto mi chiedeva sempre di salutarli, se li vedevo al supermercato. Una volta avevano un rapporto, con il tempo Roberto aveva comunque preferito rimanere da solo, nonostante mi parlasse di loro. Così almeno l'hanno trovato».

Matilde Biccato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA Insulti, minacce, addirittura inviti al suicidio. Parole pesantissime gridate nascosti dietro lo schermo di un computer o di uno smartphone, ma non per questo meno pericolose, o opprimenti. Dopo la fine della relazione con il comico Andrea Pisani e l'inizio della storia con Raoul Bova, l'attrice Beatrice Arnera è stata travolta da un'ondata di odio social che l'ha sconvolta, indignata e spaventata. Tanto da averla convinta a presentare un esposto. Ora, sul caso indaga la Procura di Roma: il pubblico ministero Nadia Plastina, titolare del fascicolo, procede per stalking, minacce e diffamazione. E a breve potrebbero esserci i primi indagati.

I MESSAGGI

«Pu...na traditrice, dovresti morire», «Scema», «Fai schifo traditrice», «Donna squallida». E ancora: «Dovresti vergognarti, ma tanto la ruota gira», «Cancellati dai social», «Fai veramente schifo come attrice, ma soprattutto come persona». Sono solo alcuni dei messaggi, violentissimi, che l'attrice trentunenne ha ricevuto su Instagram e Facebook. Un'escalation che lei stessa ha raccontato pubblicamente in diverse storie social e in alcune interviste. «Una donna che si separa e mesi dopo sceglie di iniziare una nuova relazione è perseguitata da messaggi di odio, mi-

LA POLIZIA POSTALE HA GIÀ AVVIATO GLI ACCERTAMENTI PRESTO I PRIMI INDAGATI TRA GLI HATER

Minacce a Beatrice Arnera per la relazione con Bova Indaga la Procura di Roma

►Aperto un fascicolo per stalking e diffamazione dopo la denuncia dell'attrice travolta da una campagna di odio social: «Qualcuno mi ha detto di suicidarmi»



La relazione tra Raoul Bova e Beatrice Arnera è diventata pubblica nel 2025. I due si sono lasciati alle spalle relazioni di lunga data dando fiato al gossip. Tuttavia, l'attrice è stata bersagliata particolarmente e in maniera pesante dagli hater, da qui la denuncia alla Procura

minacce e inviti al suicidio. Nel 2026 - aveva scritto la Arnera su Instagram - Sono mesi che vivo questa condizione. Precisamente dall'uscita della pirotecnica puntata del Basement in cui Gazzoli si improvvisa psicoterapeuta e il padre di mia figlia racconta una storia piena di inesattezze». Il riferimento è ad un'intervista rilasciata al podcast Passa dal BSMT, condotto da Gianluca Gazzoli, dove Pisani parlava della separazione. L'attrice aveva anche aggiunto: «Nessuna donna dovrebbe avere paura di lasciare il proprio partner. Nessun essere umano dovrebbe provare vergogna o timore di subire ripercussioni se decide di lasciare il proprio partner. Insegnerò a mia figlia che, se non sta più bene, è libera di andarsene, da qualsiasi situazione. Senza nemmeno dover da-

PRESA DI MIRA PER AVERE LASCIATO IL COMICO ANDREA PISANI E COSTRETTA A VIVERE E LAVORARE TRA ANSIA E PAURA

re troppe spiegazioni, a mamma, a papà, ai social o all'Italia intera». La Arnera, tra i protagonisti di «Scuola di seduzione» di Carlo Verdone, aveva detto di avere ricevuto insulti e minacce intollerabili: «Mi scrivevano che non ero una buona madre, mi invitavano al suicidio». Era lo scorso ottobre, lei era impegnata con il suo spettacolo teatrale, un tour nazionale intitolato «Intanto ti calmi», che ha avuto un grande successo di critica e di pubblico. «Sul palco avevo il terrore che qualcuno si alzasse per insultarmi, ero pronta a rispondere», aveva detto intervistata. Una situazione che le aveva provocato ansia, stress, timore, portandola anche a modificare alcune abitudini.

I FATTI

L'amore con il collega Andrea Pisani, componente del duo comico PanPers insieme a Luca Perancino, era culminato nel 2024 con la nascita della piccola Matilde. Poi, la separazione e l'inizio della relazione con Raoul Bova, pure lui appena uscito da una storia importante, con Rocío Muñoz Morales, durata 13 anni e dalla quale sono nate due bambine. Quando sono state pubblicate le prime fotografie della Arnera e di Bova insieme, l'attrice è stata ricoperta da una valanga di insulti. Dopo le minacce, continue, è arrivata a temere per la sua incolumità e per quella della figlia, come ha sottolineato nella denuncia depositata agli inquirenti. Gli accertamenti sono stati delegati alla Polizia postale e il pubblico ministero ha chiesto di procedere con l'identificazione degli autori dei messaggi di odio. A breve, quindi, potrebbero scattare le prime iscrizioni nel registro degli indagati.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo, le sorelline sparite «C'erano persone sospette»

LE INDAGINI

CIVITELLA ALFEDENA (L'AQUILA) Le ricerche di Alisya e Sarah, le due sorelline di 16 e 12 anni scomparse dalla casa famiglia di Civitella Alfedena ormai da 14 giorni, si stanno concentrando nel lago di Barrea. Nel tratto d'acqua vicino al ponte che conduce al paese, i vigili del fuoco del soccorso subacqueo acquatico di Ancona stanno scandagliando tre punti precisi, indicati dai carabinieri che seguono le indagini. Le operazioni proseguono, con un monitoraggio "strumentale", segno che gli accertamenti si basano su elementi investigativi già acquisiti e non su semplici ipotesi esplorative. A terra operano i finanzieri del Sagf di Roccaraso, squadre di protezione civile e unità cinofile.

IL SEGNALE DEL TELEFONO

Un elicottero oggi sorvolerà l'area utilizzando una tecnologia assimilabile a una "falsa cella telefonica", capace di indurre gli smartphone a collegarsi al segnale emesso dal velivolo invece che alle antenne tradizionali. Un sistema che consente di restringere il raggio di localizzazione anche in assenza di traffico attivo. Si seguono tre utenze telefoniche che le ragazze avrebbero con sé. Una risulterebbe collegata a una persona vicina al fidanzato di Alisya, un 18enne di origine egiziana; la seconda a un uomo di origine kosovara; la terza al compagno della madre delle due minorenni. Tutti dispositivi inattivi da giorni. La base



Alisya e Sarah, 16 e 12 anni, le sorelline scomparse

operativa dei vigili del fuoco è stata smantellata davanti alla casa famiglia e trasferita a Villetta Barrea, a ridosso del lago. Sui sentieri battuti nei giorni scorsi sono stati repertati alcuni oggetti. Si tratta di un fermaglio che potrebbe appartenere a Sarah, una maglia tecnica e un laccio nero, forse parte di una scarpa o di una felpa. Elementi sottoposti ad analisi per verificare eventuali compatibilità. A complicare il quadro, anche alcune testimonianze.

LE RICERCHE SI CONCENTRANO SUL LAGO DI BARREA UNA BARISTA: «ALCUNI UOMINI PARLAVANO DI UN SOPRALLUOGO»

Una barista della zona ha riferito alle forze dell'ordine di avere notato, nelle settimane precedenti alla scomparsa, due uomini ritenuti «sospetti» che avrebbero parlato di un generico «sopralluogo». Un dettaglio che i carabinieri stanno verificando, incrociando movimenti, presenze sul territorio e automobili transitate nella notte tra sabato 6 e domenica 7 giugno. Quella notte a Villetta Barrea era stata organizzata una festa per celebrare la vittoria dell'Inter.

Intanto emerge un precedente all'interno della struttura che ospitava le ragazze. Mesi fa un minore ingerì una sostanza, forse candeggina, episodio che richiese il ricovero in ospedale.

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIALLI D'ITALIA

Il caso della madre di Sempio Sotto esame offese e minacce

IL DELITTO

MILANO Un clima di odio inaccettabile, che ha portato Daniela Ferrari, la madre di Andrea Sempio, a tentare il suicidio: la donna è ancora ricoverata nell'ospedale di Vigevano per una overdose di tranquillanti. E adesso la famiglia, insieme ai legali, sta valutando se presentare o meno un esposto, soprattutto perché, anche dopo la notizia del malore, la campagna di odio online nei confronti della donna è proseguita. «La signora Daniela, come tante altre comparse di questa vicenda, è stata travolta da fake news e maldicenze. Questo non è tollerabile, specie nel momento in cui, auspicabilmente, verrà dimessa e necessiterà della debita tranquillità», ha sottolineato l'avvocato Liborio Cataliotti, legale di Sempio, parlando alla trasmissione Storie Italiane. E ancora: «È capitato alla signora, ma sarebbe potuto succedere ad altri che il tracollo psicofisico portasse a gesti estremi o autolesionistici, perché le persone coinvolte a torto in questo dibattito, e non nel processo, sono tante. Dobbiamo veicolare messaggi sani, perché poi dal mondo dei social vengono amplificati». Il legale ha detto di avere sempre temuto che qualcuno compiesse un gesto estremo: «I non protagonisti, non figure processuali. C'è chi ha scelto di cambiare città, come il fratello della povera Chiara, che poi ha deciso di esporsi e non l'avesse mai fatto, è stato travolto pure lui. È bastato che si mostrasse in vi-



Daniela Ferrari, la madre di Andrea Sempio

deo in un'intervista per indurre reazioni davvero scomposte da parte di una fetta minoritaria, ma molto rumorosa, dell'opinione pubblica». Cataliotti è poi tornato sulla lettera scritta in passato dalla Ferrari alla madre di Stasi, nella quale sosteneva l'innocenza del figlio e la accusava di aver rovinato la vita della sua famiglia: «Voglio ricordarlo, era dieci anni fa. Se l'avessi saputo prima non avrei mai consentito a un mio cliente o parente di spedirla. Inop-

GARLASCO, LA DONNA HA TENTATO IL SUICIDIO TRAVOLTA DAGLI INSULTI SUL WEB IL LEGALE: «EPISODI INTOLLERABILI»

portuna certo, di una persona esasperata, non giustificabile, ma comprensibile. Il fiume d'odio che si è scatenato è una goccia dentro un oceano che ha prodotto uno tsunami».

La Ferrari, 66 anni, non è in pericolo di vita ed è in condizioni stabili. Dalla terapia intensiva due giorni fa è stata trasferita nel reparto di psichiatria. L'avvocato Caraliotti, insieme alla collega Angela Taccia, ha lanciato un appello diretto a chi frequenta i social, chiedendo «di abbassare i toni» e di tornare a un clima «più sereno, soprattutto laddove si parli di persone solo indirettamente coinvolte nell'indagine e che abbiano solo il torto di essere amiche o parenti di indagato, imputato o condannato».

Jes. M. Cast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATURITÀ, SECONDA PROVA

LA GIORNATA

Partire dalla realtà per arrivare alla teoria. Un percorso quasi al contrario per i 527 mila studenti che in questi giorni si sono ritrovati di nuovo, e forse per l'ultima volta, sui banchi di scuola per affrontare la maturità 2026. Se il tema di italiano aveva il sapore delle cose antiche, la seconda prova ha invece portato dentro le classi qualcosa di molto più vicino al presente: emergenze ambientali, linguaggio, tecnologia, sport, relazioni umane. Tracce diverse per ogni indirizzo, ma unite da una stessa richiesta: non limitarsi a studiare il mondo ma provare a interpretarlo.

Si parte così dal liceo Classico. Niente Tacito, il più temuto tra gli autori di latino, ma Marco Fabio Quintiliano, tornato per la terza volta nella storia della maturità. Un brano tratto dal primo libro dell' "Institutio Oratoria" sul valore educativo della musica. Non musica in senso stretto, però, ma armonia, ritmo, costruzione della parola. L'idea che il linguaggio sia ancora uno strumento per formare persone, non solo contenuti. Una traccia che sembra quasi parlare ai ragazzi cresciuti nell'epoca dei reel, delle chat vocali, dei prompt scritti alle intelligenze artificiali e del linguaggio LLM, i "large language model" su cui si basano chatbot.

E proprio l'intelligenza artificiale, attesa invano nella prima prova, è rientrata dalla porta principale nel liceo delle Scienze Umane. Nei plichi ministeriali sono comparsi gli psicologi Alberto Pellai con "Cyber generation" e Giuseppe Riva con "Crescere connessi. Una sfida per genitori e figli", due tra gli studiosi italiani che più hanno lavorato sul rapporto tra adolescenti, emozioni e iperconnessione. «La maturità quest'anno chiede ai ragazzi un pensiero critico legato alla loro età e a questo tempo», ha commentato Pellai.

L'ATTUALITÀ

Allo Scientifico la matematica ha abbandonato almeno in parte l'astrazione pura per entrare nella realtà quotidiana. Oltre a due

Quintiliano e il peso della parola per i ragazzi cresciuti tra chat e la Allo scientifico il sisma del Friuli

► Al Classico il ritorno del latino e per matematica quesiti a partire da casi reali
E al Linguistico le Olimpiadi. Per mezzo milione di studenti finiscono gli scritti

problemi, uno sulle funzioni e l'altro incentrato sullo studio del livello dell'acqua del lago di Bracciano, tra gli 8 quesiti della prova di Matematica (gli studenti ne dovevano scegliere 4) è apparso anche un riferimento al terremoto del Friuli del 1976 di cui ricorre il 50esimo anniversario: un test

per il calcolo del rapporto tra l'ampiezza e l'energia liberata dalle due principali scosse di maggio e settembre. Non solo, sono comparse pure una serie di situazioni tratte dalla realtà, che riguardano aspetti giocosi e sportivi: un torneo di pallavolo, una partita di scopone, e perfino "Co-

ver the Spot", il celebre gioco da luna park in cui bisogna coprire un grande cerchio rosso usando cinque dischi più piccoli. All'inizio della prova una frase di Albert Einstein sulla matematica applicata alla realtà, mentre in chiusura compariva una citazione del professore Richard J. Tru-

deau: «La matematica è il gioco più bello del mondo».

Anche al Linguistico il ministero ha scelto di restare agganciato al presente. Nella prova di inglese gli studenti si sono confrontati con un testo sugli Ogm, un brano della scrittrice britannica Zadie Smith e con le Olimpiadi e Para-

limpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 a partire da un messaggio del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Ai ragazzi è stato chiesto di redigere un articolo per il giornale scolastico incentrato sullo sport come veicolo universale di fair play, rispetto, lavoro di squadra e riscatto del potenziale umano. Negli Istituti tecnici, la prova di logica si è trasformata in un vero caso di consulenza aziendale, vicino al futuro lavoro che faranno.

**IL MINISTRO VALDITARA:
«ABBIAMO VOLUTO
UN ESAME CHE NON
FOSSE ESERCIZIO
ASTRATTO PER I RAGAZZI
MA PROVA VIVA»**

L'ULTIMA PROVA

Intanto per molti studenti gli scritti finiscono qui, per pochi indirizzi la terza prova. Tempo scaduto, compiti consegnati, prime foto fuori da scuola e urla liberatorie davanti ai cancelli. Ma non è ancora vacanza: resta l'ultimo ostacolo, il colloquio orale, che partirà nei prossimi giorni con calendari diversi da istituto a istituto. «Abbiamo voluto una maturità che non fosse un esercizio astratto ma una prova viva, capace di parlare al presente e al futuro dei nostri ragazzi», ha spiegato ieri il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. E in effetti il filo che lega queste prove sembra proprio questo: usare il linguaggio, i numeri, la cultura classica e persino i giochi da tavolo per chiedere ai ragazzi non solo cosa sanno, ma come leggono il mondo che hanno davanti.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti con il dizionario di latino per affrontare la seconda prova di maturità

TRACCIA DI LATINO Il valore della musica



Se l'arte delle sette note è decisiva per gli oratori

Giusto Traina

«**C**i aspettavamo tutti Tacito, che sarebbe stato impossibile; è uscito Quintiliano, grazie a Dio». Così ha spiegato all'Ansa uno studente romano, felice di aver affrontato una versione piuttosto facile, come amici insegnanti mi hanno confermato. Da storico, ovviamente, tifavo per Tacito (e per Livio, Velleio Patercolo, Ammiano Marcellino, l'*Historia Augusta*); a quanto pare, però, la prosa tacitiana non è più proponibile per l'odierno Liceo classico, e so da latinisti di professione che nella scelta ministeriale dei brani conta anche la difficoltà della lingua. Insomma, il Seneca che tradussi nel 1977 oggi non passerebbe. Eppure, eravamo già in pieno liceo post-sessantottino, alla vigilia degli Anni di Piombo. A parziale discolpa, noi boomer possiamo vantarci di avere

sbagliato le versioni senza l'aiuto dell'IA.

Ieri mattina, maturande e maturandi hanno dovuto tradurre un brano tratto dall'*Institutio oratoria* di Marco Fabio Quintiliano, celebre maestro di retorica del I secolo d.C. L'autore, che non veniva proposto dal 2013 (un grande ritorno) spiega qui che il futuro oratore deve avere una formazione musicale. Del resto, visto che la musica fomentava i militari e confortava chi svolgeva lavori pesanti, a maggior ragione

favoriva la formazione dei retori. Basti pensare che il filosofo ateniese Socrate, in età ormai avanzata, aveva appreso a suonare la lira senza vergognarsene (per gran parte della tradizione, a partire da Platone, lo strumento era in realtà la cetra, ma non stiamo a badare ai dettagli).

Una volta tradotto e analizzato il brano, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha prescritto: «A partire dal brano proposto e alla luce del proprio percorso di letture e di esperienze personali, si rifletta sul ruolo della musica nella società antica ed in quella contemporanea». A parte la lodevole decisione di astenersi da un'analisi "antropologica" (non se ne può più), par di capire che la seconda prova scritta, destinata ai sempre meno numerosi soci del club di "chi ha fatto il Classico", non è stata soltanto poco impegnativa, ma anche poco impegnata. È il segno dei tempi: meglio evitare i contenuti di un Tacito, che odiava i tiranni arroganti e beceri, con la loro corte di yes-men. Non si sa mai, qualcuno potrebbe giudicarli "divisivi".

*Emerito di Storia romana, Sorbonne Université

L'AUTORE, MAESTRO DI RETORICA, NON ERA PROPOSTO AGLI STUDENTI DAL 2013 IL BRANO PERÒ NON ERA IMPEGNATIVO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEST DI MATEMATICA Il gioco più bello al mondo



Ottima idea per legare calcolo e ragionamento

Francesco Camilli

Il secondo problema è la parte più analitica della prova. Qui il contesto reale scompare quasi del tutto e lo studente viene riportato dentro il terreno classico dello studio parametrico di funzione: funzioni razionali, valore assoluto, monotonia, punti stazionari, disequazioni e calcolo di aree. È, in un certo senso, un problema di analisi "dura e pura", costruito su strumenti standard del quinto anno, ma con una struttura abbastanza articolata.

Il primo elemento significativo è la presenza del parametro. Non si chiede solo di studiare una funzione già fissata, ma di capire come cambia il suo comportamento al variare del parametro. Questo richiede un livello di controllo più alto rispetto all'applicazione meccanica delle regole di derivazione: bisogna distinguere i

casi, interpretare il ruolo del parametro e collegarlo alla forma del grafico. La richiesta sulla retta tangente comune ai due grafici va nella stessa direzione: non basta calcolare una derivata, occorre usarla per imporre una condizione geometrica.

Un altro passaggio importante è quello dell'ottimizzazione. Il problema chiede di determinare per quale valore del parametro la distanza tra due punti stazionari risulti minima. È un esercizio molto tipico, ma non banale: mette insieme geometria

analitica, studio di funzioni e ricerca di un minimo. In questo senso è una buona verifica della capacità dello studente di organizzare più strumenti in un unico ragionamento. Nella seconda parte, fissato il parametro, il problema torna a uno studio più riconoscibile: continuità, derivabilità, grafici, confronto tra funzioni e risoluzione di una disequazione. Anche qui la disequazione non è posta solo in forma algebrica, ma deve essere letta anche attraverso il confronto grafico. È un punto didatticamente rilevante, perché lo studio di funzione non viene trattato come un fine in sé, ma come uno strumento per risolvere altre domande.

Questo secondo problema è più vicino alla "grammatica" interna dell'analisi matematica. Proprio per questo poteva risultare più familiare a molti studenti: non perché fosse automaticamente più semplice, ma perché il percorso richiesto era più canonico.

*Ricercatore in Tenure-Track in Fisica Matematica, Dipartimento di Matematica, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ESERCIZIO NON BANALE CHE METTE INSIEME GEOMETRIA ANALITICA, STUDIO DI FUNZIONI E RICERCA DI UN MINIMO

Borse del 19/6/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	52.848	+0,31%▲	 Londra (Ft100)	10.363	-0,35%▼	 NewYork (Dow Jones)*	chiusa	-
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.774	+0,06%▲	 Parigi (Cac 40)	8.421	-0,55%▼	 NewYork (Nasdaq)*	chiusa	-
	 Francoforte (Dax)	25.025	-0,03%▼	 Tokio (Nikkei)	71.250	+0,28%▲	 Hong Kong (Hang Seng)	23.924	-1,59%▼
	*ore 21.00 Withub								

economia@gazzettino.it



Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 73			CAMBI (euro)	Dollaro 1,15 ▼			TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	Sterlina 0,87 ▲	1 m	2,161%		Oro	118,69 €	Sterlina		905	Petr. Brent		78,66 \$ ▼							
	Yen 185,10 ▲	3 m	2,299%		Argento	1,86 €	Marengo		718	Petr. WTI		75,82 \$ ▼							
	Franco Svizzero 0,92 ▲	6 m	2,388%		Platino	47,90 €	Krugerrand		3.846	Energia (MW)		136,59 € ▲							
	Renminbi 7,82 ▼	1 a	2,569%		Litio	21,59 €/Kg	America 20\$		3.728	Gas (MW)		40,81 € ▼							
		3 a	2,852%																
		10 a	3,628%																

Espe “vola” con il fotovoltaico Rally in Borsa fino al raddoppio

► Titolo su da 3,30 a 5,98 euro in poco più di un mese ► Il trend ha preso il via con l’annuncio dei risultati
È il primo deciso rialzo dalla quotazione, nel 2024 Il presidente Meneghetti: «Abbiamo seminato tanto»

IL FENOMENO

VENEZIA Lo scorso 11 maggio, il titolo a Piazza Affari valeva 3,39 euro, ieri 5,98. In poco più di un mese, il prezzo delle azioni della padovana Espe è quasi raddoppiato. A innescare il primo rally in due anni di quotazione - il flottante rappresenta circa il 20% del capitale - sono stati i conti dell’azienda padovana degli impianti fotovoltaici con quartier generale a Grantorto (e una nuova sede in costruzione a Carmignano di Brenta. Fondata nel 1974 e oggi guidata da Enrico Meneghetti, che rappresenta la seconda generazione.

I risultati, comunicati al mercato il 13 maggio scorso, hanno evidenziato ricavi dalle vendite pari a 83,3 milioni, rispetto ai 50,1 del 2024 (+69,7%). Una progressione significativa, considerato che nel 2021, l’azienda fatturava 18,2 milioni. A spiccare il volo è stato anche il margine operativo lordo, che è salito del 74,8% a 15,1 milio-

L’AZIENDA PADOVANA È SALITA DA 18 A 85 MILIONI DI RICAVI IN 5 ANNI E HA CHIUSO IL 2025 CON MARGINI IN CRESCITA DEL 74,8%



L’AZIENDA DEL RALLY Il quartier generale di Espe, a Grantorto. A destra, il presidente Enrico Meneghetti



ni di euro. Mentre l’utile cresce da 3,5 a 7,8 milioni. L’assemblea, riunitasi lunedì, ha deliberato la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,30 euro.

Inoltre, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione, confermando Enrico Meneghetti alla presidenza. Insieme a lui nella cda: Fabio Meneghetti, Simone Mariga, Franco Favero, Luigino Sambugaro, Cristian Bernardi e l’ex consigliere regionale (nonché professore di economia dell’energia all’università di Padova al

Bo) Arturo Lorenzoni, come consigliere indipendente.

LA SEMINA

«Abbiamo seminato molto, sia dal punto di vista commerciale che organizzativo», afferma Meneghetti. Strategiche le operazioni straordinarie, che hanno portato ad allargare il perimetro del gruppo fino a 7 aziende. Nell’ottica di ottimizzare i servizi post vendita, aspetto sempre più importante, Espe ha conferito il relativo ramo d’azienda a favore di

Reflow, controllata al 67%. Quanto alle acquisizioni, «con Permatech di Resana specializzata nello sviluppo di grandi impianti fotovoltaici e con Rigoni Lab, padovana, la parte ingegneristica», afferma il presidente. Altre operazioni in vista? «Non nell’immediato futuro», dice, lasciando però intendere che poi proseguiranno.

«Abbiamo cercato di coprire sempre più l’intera filiera - spiega Meneghetti - successivamente abbiamo lavorato alla creazione di sinergie tra i vari anelli. Tutto

questo ha aumentato non solo la nostra efficienza ma anche la capacità di ingaggiare i clienti in diversi stadi di maturità dei loro progetti. E la Borsa ha generato l’“effetto leva”, rendendo possibile tutto ciò. Ci ha dato visibilità, ci ha resi più credibili e trasparenti verso clienti e portatori d’interesse e ci ha anche dotato di un metodo di lavoro evoluto». Una cosa non è cambiata: «Il modo di lavorare è rimasto». Focus su prodotto e servizio.

IL BUSINESS

L’impiantistica generica, con cui il padre di Meneghetti aveva fondato l’azienda, oggi rappresenta meno del 5% del fatturato, «ma rimane una fucina di talenti e ci mantiene a stretto contatto col mondo industriale». A far la parte del leone è l’installazione di impianti fotovoltaici che vale oltre il 90% dei ricavi. I clienti sono società private con grandi portafogli di impianti e industrie medio-grandi.

Il resto, è rappresentato da energie da fonti rinnovabili come minieolico e cogenerazione a biomassa. In questi settori, l’azienda padovana può contare su tecnologie proprietarie. E se oggi queste attività sono una nicchia nel fatturato, in futuro potrebbe cambiare: «Non escludo una crescita proprio in questi settori».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Btp Italia Sì: la raccolta chiude a 9 miliardi

IL DEBITO PUBBLICO

ROMA Quasi 9 miliardi raccolti e 281mila contratti sottoscritti, in grandissima parte da piccolissimi risparmiatori. Sono i numeri del nuovo Btp Italia Sì, che si è chiuso ieri a quota 8,8 miliardi, dopo cinque giornate di collocamento, al termine del quale il Tesoro ha deciso di confermare all’1,6% il tasso minimo garantito agli investitori.

A metà maggio il ministero dell’Economia e delle Finanze aveva annunciato l’intenzione di tornare sul mercato con un titolo dedicato al mercato retail e pensato per proteggere dall’inflazione galoppante per effetto delle tensioni sui prezzi scatenate dal conflitto in Iran. Un’operazione lanciata quando sono trascorsi tre mesi dal precedente bond dedicato ai piccoli risparmiatori, il Btp Valore messo in offerta a inizio marzo con un incasso di 16,2 miliardi.

Il prodotto offerto è stato una rivisitazione del vecchio Btp Italia. Nome simile, come i precedenti indicizzato all’inflazione, può contare su un premio fedeltà dello 0,6% per chi lo tiene fino a scadenza, ma con alcune caratteristiche differenti rispetto al passato. Su tutte la scelta di estendere da tre a cinque i giorni di collocamento dedicati al retail e di cancellare la fase riservata ai soli investitori istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA

VERONA Nel 2025 Italgas ha investito a Nord Est 180 milioni di euro, e nell’anno in corso supererà i 200 milioni. Obiettivo: trasformare le proprie reti - digitali, capillari e flessibili - per accogliere quote crescenti di gas rinnovabili. Lo comunica la società in una nota, dove specifica che l’impegno, oltre a rafforzare ulteriormente la sicurezza energetica, l’efficienza del servizio e a sostenere la decarbonizzazione dei consumi, sta contribuendo anche alla crescita occupazionale del territorio.

In questo contesto, si inserisce l’inaugurazione dell’impianto di Digital Reverse Flow di Gazzo Veronese. Una tecnologia all’avanguardia che rende pressoché illimitata la capacità

della rete locale di accogliere biometano, gas rinnovabile strategico per rispondere alle tre dimensioni del “trilemma” energetico: sicurezza degli approvvigionamenti, economicità per famiglie e imprese, sostenibilità ambientale.

«Lo sviluppo del biometano è una direzione strategica per il Paese. Più gas verde, prodotto localmente, significa maggiore sicurezza energetica, più competitività per il sistema economico e al contempo minori emissioni di anidride carbonica», ha commentato in una nota Pier Lorenzo Dell’Orco, amministratore delegato di Italgas Reti.

Italgas: «Quest’anno investiremo 200 milioni per trasformare le reti»



GAZZO VERONESE Il taglio del nastro, a destra Pier Lorenzo Dell’Orco

La nuova infrastruttura, che ha richiesto un investimento di 2 milioni, svolge anche una funzione di hub poiché riceve biometano da quattro diversi impianti di produzione che, a regime, immetteranno complessivamente in rete fino a 12 milioni di metri cubi l’anno di gas. Si tratta di un quantitativo in grado di soddisfare i consumi medi annui di circa 13mila famiglie.

TECNOLOGIA

La tecnologia di reverse flow agisce sulla rete, potenziandone la capacità di accogliere quote crescenti di biometano. Quando a livello locale la produzione supera il fabbisogno, l’impianto

comprime il biometano in eccesso e lo invia verso la rete di trasporto regionale e nazionale, rendendolo disponibile dove c’è un fabbisogno da soddisfare. Come il resto del network Italgas, anche l’impianto veronese sarà controllato attraverso «Dana» (Digital advanced network automation), il sistema proprietario di automazione e telecontrollo della rete che consente la gestione da remoto, il monitoraggio in tempo reale e il funzionamento automatico degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO: ACCOGLIERE QUOTE CRESCENTI DI GAS RINNOVABILI DELL’ORCO: «LO SVILUPPO DEL BIOMETANO È DIREZIONE STRATEGICA»

La Borsa

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,280	1,33	2,184	2,597	19353935
Azimut H.	37,520	-0,45	31,888	38,356	1213874
Banca Generali	65,500	0,08	49,862	65,490	254688
Banca Mediolanum	22,040	0,46	16,510	22,008	1386545
Banco Bpm	15,700	-0,82	11,177	15,736	12430734
Bper Banca	13,800	-0,58	10,568	13,845	18763352
Brembo	10,750	-0,46	7,494	11,943	567928
Buzzi	46,840	-1,24	41,931	54,025	741925
Campari	5,456	0,00	5,334	6,721	9914653
Enel	9,939	0,27	8,866	10,197	44152932
Eni	21,640	2,37	15,742	24,835	18795948
Ferrari	307,500	-1,87	274,300	327,459	1131768
FinecoBank	22,990	-0,13	18,366	22,961	4259050
Generali	42,540	0,47	32,767	42,707	7148540
Intesa Sanpaolo	6,178	0,42	5,024	6,133	137656455

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,685	-0,28	9,612	11,166	7254430
Leonardo	52,660	1,66	49,459	64,484	3992038
Mediobanca	26,270	-0,30	15,310	26,310	1134733
Moncler	52,840	-1,75	47,861	58,539	2315001
Monte Paschi Si	10,960	-0,33	6,985	10,977	30294413
Piaggio	1,654	0,12	1,476	1,852	438028
Poste Italiane	28,980	1,54	19,753	29,075	9626581
Recordati	50,800	0,49	44,293	51,832	1154572
S. Ferragamo	9,650	0,84	5,869	9,847	353169
Saipem	4,487	2,37	2,476	4,742	36612222
Snam	6,444	0,47	5,650	6,796	25350067
Stellantis	5,572	0,13	5,570	9,684	31657445
Stmicroelectr.	68,030	0,18	23,105	68,616	5237162
Tenaris	25,170	1,99	16,470	27,590	4237952
Terna	10,340	-0,43	8,945	10,345	11262455
Unicredit	79,520	-0,70	59,700	80,127	12714011
Unipol	24,340	1,12	18,458	24,503	3884720

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Asciopave	2,980	1,71	2,952	3,910	98002
Banca Ifis	22,000	-0,45	19,123	27,464	244466
Carel Industries	29,850	0,67	20,222	32,193	86366
Danieli	75,050	-0,92	51,214	76,406	83594
De' Longhi	37,540	-0,53	28,846	39,269	193152
Eurotech	1,360	0,74	0,834	1,489	135699
Fincantieri	11,440	3,39	10,831	20,181	4412659
Geox	0,290	0,00	0,245	0,319	347655
Gpi	14,740	1,66	14,401	18,281	16063
Hera	3,804	0,79	3,746	4,421	11159890
Italian Exhibition Gr.	13,300	0,76	8,663	14,634	5572
Ovs	6,420	3,05	4,286	6,389	968831
Safilo Group	1,767	-0,51	1,521	2,165	492121
Sit	2,180	1,40	2,065	2,925	19320
Somec	23,000	2,68	12,495	22,538	25452
Zignago Vetro	7,280	-1,49	6,459	8,073	49406



VE.NICE. IMMOBILIARE CERA

Venice's Premier Estate Agents & Valuers



Cannaregio - Rio Terà della Maddalena

Elegante appartamento in palazzo restaurato, mq 180 circa, su due livelli, 2° e 3° piano. L'appartamento si compone di ampio ingresso, soggiorno luminoso con piacevole vista, spaziosa cucina, 3 camere da letto, 2 bagni, terrazza abitabile.

Prezzo: € 790.000,00. (APE F/138,28 kWh/mq anno)



Venezia - Rialto, S. Giovanni Grisostomo

Ristrutturato, ingresso indipendente, 120 mq, primo piano con proprio ascensore, cucina, pranzo, soggiorno, due camere, 2 servizi e lavanderia. Ideale come residenza oppure ottimo investimento.

Prezzo: € 700.000,00. (APE B/85,74 kWh/mq anno)



Venezia - Ca' D'Oro

A pochi passi dalla splendida Ca' d'Oro, parzialmente da ripristinare, 2° piano, circa 65 mq. Ingresso, cucina, soggiorno, due camere da letto, bagno e comodo magazzino.

Zona perfettamente servita da negozi e supermercato, con fermata del vaporetto raggiungibile comodamente senza attraversare ponti.

Prezzo: € 300.000,00. (APE G/187,09 kWh/mq anno)

Venezia - Favaro Veneto

A pochi minuti da Venezia, comodo a tutti i servizi, vendesi immobile dotato di doppio ingresso indipendente, camera matrimoniale, cameretta, zona giorno e bagno finestrato. Finestre in vetrocamera, porta blindata e riscaldamento autonomo. Due giardini privati e garage con accesso diretto all'abitazione.

Prezzo: € 210.000,00. (APE F/152,53 kWh/mq anno)



Mogliano Veneto - centrale - villa in costruzione pronta a breve - classe A4

Villa di nuova costruzione dal design moderno ed elegante, situata in posizione centrale ma riservata, con giardino privato di 275 mq. L'abitazione si sviluppa su 232 mq su due livelli e offre una luminosa zona living open space di 60 mq con ampie vetrate, tre camere da letto, tre bagni, studio/salotto e terrazza abitabile. La zona notte include una camera matrimoniale con cabina armadio e bagno privato, garantendo spazi comodi e ben organizzati. Realizzata con tecnologie e materiali di alto livello. Completa la proprietà un garage collegato direttamente all'abitazione. Prezzo: € 695.000,00.



Mogliano Veneto - centrale - villa in costruzione pronta a breve - classe A4

Nel cuore di Mogliano, in posizione strategica, comoda alla stazione e a tutti i servizi, porzione di bivilla di nuova costruzione, finiture moderne. Su due livelli per circa 215 mq complessivi, zona living open space di 51 mq, bagno, lavanderia, garage e giardino privato di 158 mq al p. terra. La zona notte al 1° piano comprende tre camere da letto, due bagni, ripostiglio, disimpegno e vano tecnico. Completano la proprietà due terrazze che garantiscono sfoghi esterni e luminosità. Soluzione ideale per chi cerca spazi ampi e funzionali in contesto riservato e centrale. Prezzo: € 590.000,00.



Mestre - Nuove villette indipendenti classe A4 a 10 minuti da Venezia

Ultime due villette unifamiliari di nuova costruzione in elegante contesto tra Parco San Giuliano e Bosco dello Sport di Tessera, a 10 minuti da Venezia e vicino all'Aeroporto Marco Polo. In classe A4, vendute chiavi in mano e personalizzabili, offrono soggiorno con cucina, 3 camere, 2 bagni, terrazze, garage, giardino privato e posto auto. Dotate di riscaldamento a pavimento con pompa di calore, fotovoltaico con Tesla Powerwall III, cappotto termico, tetto coibentato e struttura antisismica. Prezzo €480.000.



Villa con piscina - Venezia - Marcon

A Marcon, in contesto riservato ed elegante ma ben collegato ai servizi, aeroporto e Venezia, è in vendita una villa singola di circa 300 mq, recentemente ristrutturata con materiali di alto livello e finiture ricercate. La casa offre ambienti luminosi e ben distribuiti: al piano terra ampio salone, cucina abitabile, taverna, bagno e lavanderia.

Al piano superiore tre camere matrimoniali, ciascuna con bagno en suite, oltre a una spaziosa cabina armadio.

Il piano interrato comprende cantina, zona relax e spazi di servizio collegati all'area piscina.

All'esterno giardino privato di 1.600 mq recintato e piantumato, con una bella siepe che regala un'atmosfera di assoluta tranquillità e riservatezza. Il portico, ampio e perfettamente vivibile è affacciato sulla splendida piscina, creando uno spazio ideale per la godibilità in ogni stagione dell'anno. Completano la proprietà un ampio garage e più posti auto.

OTTIMA OPPORTUNITA' EURO 750.000,00. (APE C/124,19 kWh/mq)



Ricerchiamo una/un agente immobiliare da inserire nel nostro team.

Richiediamo serietà e buoni doti comunicative.

Offriamo affiancamento e interessanti opportunità di crescita professionale ed economica.

Inviare candidatura a recruiting@venice-cera.it



San Marco, Campo Santo Stefano, 2959/2956 - 30124 Venezia - Italy - Tel. +39 041 5220601

www.venice-cera.it



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Saggistica

Annunciata la cinquina finalista del Premio Strega

Giuseppe Antonelli con “Alfabet. L'italiano digitale dagli SMS all'IA” (il Mulino); Miguel Gotor, con “L'omicidio di Piersanti Mattarella. L'Italia nel mirino: Palermo Ustica Bologna 1979-1980” (Einaudi); Tonia Mastrobuoni con “La peste. Indagine sulla destra in Germania” (Feltrinelli); Beatrice Mautino con “Vertigine. Storie di

chi si affida alla scienza e di chi impara a farlo” (Mondadori); Alessandro Vanoli con “Oriente. Una storia” (Laterza) sono i finalisti della seconda edizione del Premio Strega Saggistica. Il vincitore del Premio Strega Saggistica Internazionale è Luciano Floridi (nella foto), una delle voci più autorevoli della filosofia. La cinquina è stata scelta

dal Comitato scientifico del premio, promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, Strega Alberti Benevento e Taobuk - Taormina International Book Festival. Proprio a Taormina sono stati annunciati i finalisti. I riconoscimenti saranno assegnati mercoledì 18 novembre al Teatro Palladium di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Si moltiplicano le iniziative e i progetti dedicati al celebre librettista di Mozart. Il Comune di Vittorio Veneto, dove il libertino è nato nel 1749, ha infatti già individuato un luogo che presto potrebbe diventare un centro studi e museo multimediale. Acquistato il fondo Zagonel con oltre mille volumi. E intanto a Gorizia prende il via una rassegna con diversi appuntamenti

Una nuova luce su Da Ponte

IL PERSONAGGIO

Pochi giorni fa Carla Moreni al Teatro Lorenzo da Ponte. Il 24 giugno Giovanni Bietti, protagonista di una delle sue celebri “lezioni”, questa volta dedicata alle Nozze di Figaro. Poi un'associazione inglese che ogni anno realizza una messinscena mozartiana. Infine l'acquisizione del più completo e prezioso fondo dedicato al libertino di Ceneda. Se non è questa una rinascita dapontiana... Quest'anno inoltre il Piccolo Opera Festival si è inventato il Caffè da Ponte e metterà in scena il pastiche L'Ape Musicale.

CENTRO STUDI

La memoria di Lorenzo Da Ponte, al secolo Emanuele Conegliano sembra più viva che mai. Al punto che il Comune di Vittorio Veneto ha individuato un luogo, nel cuore di Ceneda, dove il libertino è nato nel 1749 per aprire un centro studi e museo multimediale. Top secret ancora l'esatta ubicazione ma, come spiega l'assessore alla cultura Enrico Padoan «si tratta di un luogo in sintonia con l'anima dapontiana, che renderà il suo patrimonio accessibile a tutti. E per i turisti sarà un micromuseo in grado di raccontare la vita del celebre librettista». Il Comune di Vittorio Veneto ha formalizzato l'acquisizione del Fondo Zagonel. L'accordo, finalizzato per una cifra di 120.000 euro, garantisce che la più grande raccolta di opere, documenti e prime edizioni inediti sul celebre librettista Lorenzo Da Ponte rimanga in città. Il materiale, precedentemente raccolto da Giampaolo Zagonel, comprende oltre mille volumi. Questa acquisizione consacra Vittorio Veneto come punto di riferimento internazionale per gli studi dapontiani e mozartiani. Il Fondo Zagonel è un archivio bibliografico e storico unico al mondo che mappa l'intera parabola esistenziale e artistica di Lorenzo Da Ponte. La collezione segue i suoi spostamenti geografici (da Ceneda a Venezia, Vienna, Londra e New York) attraverso le sue molteplici attività di poeta, librettista, editore e libraio. Il patrimonio, composto da oltre 1.000 volumi. Il nucleo più prezioso include testi pubblicati da Da Ponte durante il suo periodo americano a New York, stampati prevalentemente dalla tipografia Gray & Bunce. Oltre ai libri, la raccolta contiene mate-

riale d'epoca fondamentale per comprendere il contesto storico del Settecento: stampe e incisioni dell'epoca raffiguranti il poeta e i teatri in cui ha operato. Materiale cartaceo che analizza il rapporto e il parallelismo con la figura di Giacomo Casanova, con cui Da Ponte ebbe profondi legami e contrasti.

A SETTEMBRE

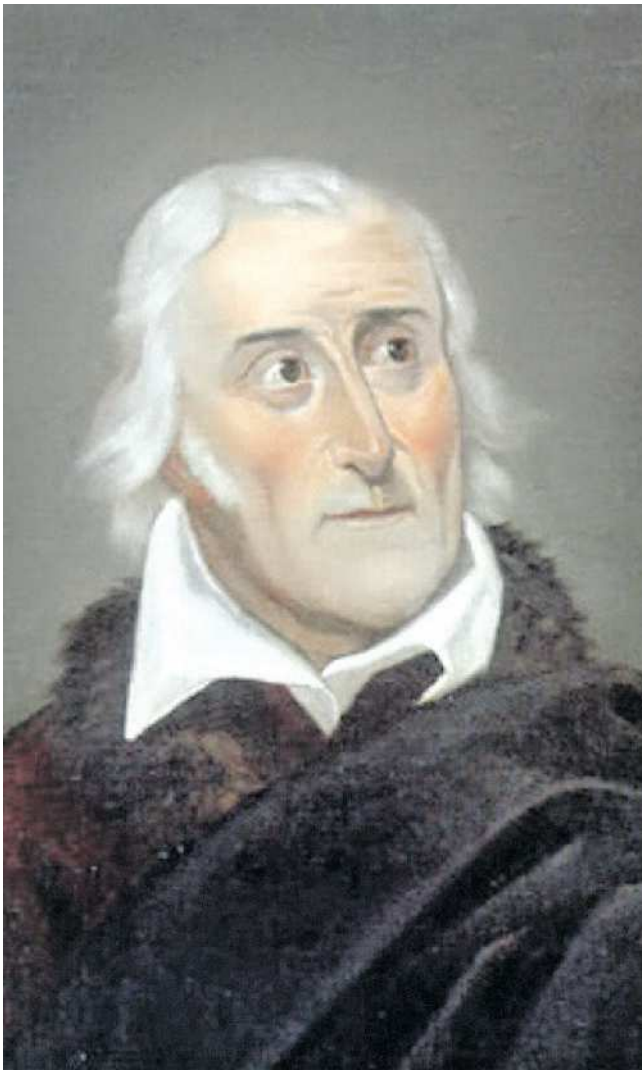
«Collegata all'acquisizione del Fondo - prosegue Padoan - abbiamo presentato un programma triennale di iniziative per la valorizzazione di Da Ponte inserite nel cartellone Da Ponte tra le varie iniziative c'è un concerto all'ambasciata italiana a Washington, il Da Ponte Opera Festival, a Vittorio Veneto che dal 9 al 23 settembre metterà in scena Le nozze di Figaro e una serata riservata a Mozart e Da Ponte all'interno del Concorso di Violino il 28 agosto». Oltre Vittorio Veneto, in una delle tappe decisive di allontanamento dalla Serenissima Repubblica del libertino, il Piccolo Opera Festival, che si terrà nell'area di Gorizia/Nova Gorica e Collio fino al 5 luglio rende omaggio a Lorenzo Da Ponte.

GORIZIA

Quest'anno il festival, che porta come tema la parola “Libertà”, fotografa il momento in cui Da Ponte in fuga da Venezia si ferma a Gorizia e da qui alla corte imperiale di Vienna, protetto dall'imperatore Giuseppe II, prima di arrivare a Londra e infine a New York. Anima davvero transfrontaliera la sua: non solo scrittore per teatro ma impegnati nella divulgazione dell'opera e della cultura italiana, a Vienna, a Londra e infine a New York, dove insegnò anche al Columbia College (poi Columbia University) e aprì un nuovo teatro dedicato proprio alla lirica. Il festival ha in programma tre appuntamenti di conferenza/spettacolo in mattinata (il 21 il 22 giugno e il 5 luglio) al titolo “Da Ponte Café” per raccontare la sua vita e soprattutto la nuova produzione del Festival che riporterà in scena il 30 giugno e il 2 luglio L'Ape musicale, opera buffa in forma di “pastiche” che andò in scena a Vienna (1789) e poi a Trieste in una nuova versione (nel 1792 - ripresa dalla produzione del festival) e quindi a New York trent'anni dopo (debutto al Castello di Spessa il 30 giugno). Gli interpreti saranno gli allievi dell'Accademia transfrontaliera GO! Borderless Opera Lab, che da un paio d'anni (grazie ai fondi europei del PNRR e a GO! 2025) accedono a



VITTORIO VENETO
Nella foto d'archivio in alto una veduta del teatro Lorenzo Da Ponte. In basso una targa che ricorda il celebre librettista



PROTAGONISTA

In alto un ritratto di Lorenzo Da Ponte, nato Emanuele Conegliano (Ceneda, 10 marzo 1749 - New York, 17 agosto 1838). A lato, invece, la casa della sua famiglia

L'ASSESSORE ENRICO PADOAN: «VOGLIAMO RENDERE QUESTO PATRIMONIO ACCESSIBILE A TUTTI VISITATORI»



questo percorso di alto perfezionamento internazionale a Gorizia, aperto dall'Associazione Piccolo Opera Festival.

«Il programma della XIX edizione del Piccolo Opera Festival è dedicato al tema della Libertà. Oltre a questo filo conduttore, la proposta triennale del Festival si ispira a tre grandi personaggi del teatro musicale che hanno lasciato un'importante traccia del loro passaggio a Gorizia-spiega Gabriele Ribis, direttore artistico del Piccolo Festival- Gorizia fu per da Ponte una tappa molto importante prima dell'approdo a Vienna, dove visse un decennio d'oro sotto la protezione dell'imperatore Giuseppe II, creando, fra l'altro, i libretti dei capolavori mozartiani». Il Piccolo Opera Festival omaggerà il poeta di Ceneda mettendo in scena il pasticcio L'ape musicale, una vera e propria operazione di “impresariato musicale” ante litteram che, dopo la prima edizione viennese nel 1791, ne conobbe, l'anno successivo, una triestina, per approdare addirittura a New York verso la fine della vita del suo creatore.

«La domenica mattina - riprende Ribis - saranno proposti tre Da Ponte Café, dedicati all'esplorazione delle vicende artistiche e umane del poeta in tre città fondamentali del suo percorso: Gorizia, Vienna e New York. Accanto ai contributi musicali degli allievi del GO! Borderless Opera Lab, interverranno tre esperti dapontiani: Marco Maria Tosolini, Vincenzo De Vivo - curatore dell'edizione de L'ape musicale- e Giampiero Zagonel, che da concittadino ne custodisce la memoria più preziosa ed è tra i suoi più profondi conoscitori al mondo. In questa particolare formula di “colazione con narrazioni in musica”, andrà in scena anche il gusto del territorio»

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Biennale teatro arriva “Star Returning: Venice” firmato dal regista samoano Lemi Ponifasio
«Sono le madri che pregano sulle rovine della storia e rifiutano di soccombere alla disperazione»

BIENNALE Un immaginario ancestrale fatto di terra e aria, acqua e fuoco e di uomini, diventa protagonista alla 54ma Biennale

L'INTERVISTA

Un immaginario ancestrale fatto di terra e aria, acqua e fuoco, abitato da dèi e uomini, diventa protagonista alla 54ma Biennale Teatro con le visionarie creazioni dell'artista samoano Lemi Ponifasio, che ha rivisitato la sua ultima opera per un nuovo debutto in laguna. “Star Returning: Venice” viene infatti presentato in prima assoluta oggi sabato 20 giugno al Teatro alle Tese, con replica domani 21 giugno (info www.la-biennale.org).

Artista totale, Ponifasio attinge alle culture aborigene del Pacifico e del Sud America per creare, come uno sciamano, nuovi simboli che parlino anche al nostro presente, fondendo cerimonie, cultura performativa e teatro contemporaneo.

Ponifasio, “Star Returning” contrappone alla disperazione un immaginario di bellezza, forza e possibilità. Come si colloca questo in un presente di violenza?

«A Venezia ho ricreato “Star Returning” concentrandomi sulle donne di oggi, che pregano sulle rovine della storia, che rifiutano di soccombere alla disperazione. Le loro voci si levano in un atto di amore e di resistenza. A Venezia queste donne esortano gli imperi di oggi a riaccendere lo spirito divino dentro di noi, a guarire il nostro mondo lacerato, a illuminare sentieri di speranza attraverso la forza del sognare insieme. Gli imperi si costruiscono sulla carcassa dei vinti. E oggi donne e bambini continuano a essere sacrificati

«LE LORO VOCI SI LEVANO IN UN ATTO DI AMORE E RESISTENZA CREARE LA VITA NO ALLA PAURA DELLA MORTE»

Ponifasio attinge alle culture aborigene del Pacifico e del Sud America



«Guerra, prezzo pagato da donne e bambini»

nelle guerre, nella ricerca incessante della ricchezza».

Come ha tradotto i materiali rituali della cultura Yi nel suo linguaggio teatrale, senza ridurli a folklore o a semplice citazione?

«Li presento per come sono. I rituali della cultura Yi sono espressioni profonde delle loro credenze, della loro identità e della loro storia. Sono pratiche viventi che custodiscono un significato spirituale e comunitario profondo, energie che pulsano nelle vene dell'esistenza. Così non ho paura di essere d'avanguardia o folklorico. La missione dell'arte è andare oltre la cultura. Il teatro ha bisogno di riconnetterci alle forze primordiali che sostengono la vita e la morte, il passato e il futuro».

Definisce il suo un "teatro della cosmovisione", come coinvolge un pubblico europeo?

«Preferisco creare teatro a partire dalla cosmovisione di un popolo. Il mio teatro non è nato dalla Grecia, ma dalla cosmovisione dei miei antenati. Non la mia diversità, ma una prospettiva, una saggezza, uno spirito, un resoconto di vita. È così che ci onoriamo a vicenda e scopriamo noi stessi. La creazione è il nostro cercare un ascolto più profondo».

Descrive l'opera come "cerimonia di rientro nel grembo della madre" e "canto di lode alla nascita e alla morte". Che posto ha la morte in questo lavoro?

«Vivere la vita deve fondarsi sul

creare vita, non sulla paura della morte. La morte è il sacro ritorno, parte della nostra continua crescita e trasformazione. Celebrare la morte è onorare il ciclo infinito - morte e vita intrecciate come due sacri amanti. È una testimonianza della resilienza dello spirito, l'affermazione che nella morte troviamo rinascita, e nella rinascita troviamo la pienezza della vita. I nostri spiriti sono eterni, danzano con i nostri antenati attraverso i cicli dell'universo».

L'opera è arricchita dalla poesia e dai disegni di Jidi Majia. Come si intreccia col suo lavoro?

«Tratto Jidi Majia come uno spirito. Il dialogo con lui mi apre al mondo vastissimo del popolo Yi e del cosmo. Grazie a lui ho crea-

to la sezione "Promised land", che è il nostro ritorno alla coscienza ancestrale. Per me la poesia non è soltanto parole, ma riconoscimento. La poesia la riconosciamo come la sagoma di un uccello posato su un filo in una strada affollata. La poesia di Jidi Majia è preghiera».

“Star Returning” invita a vederci come parte di una comunità ampia e interconnessa. Cosa chiede al pubblico della Biennale?

«Stringiamo i nostri corpi con un rinnovato senso di parentela, con la consapevolezza profonda che siamo tutti connessi. E siamo grati di essere parte di questo miracolo che si chiama vita».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Munari, addio al maestro del bello Le sue opere in oltre cento musei

ARTE

Le sue opere rientrano nella grande tradizione del design italiano, che dagli anni '60 ha portato la bellezza e l'eleganza in tutto il mondo. All'età di 96 anni è morto un altro esponente di questa scuola, Cleto Munari, designer italiano nato a Gorizia ma residente da sempre a Brendola, in provincia di Vicenza.

Le sue creazioni sono esposte in oltre cento musei e luoghi culturali nel mondo, in una carriera contraddistinta dall'incontro con l'architetto veneziano Carlo Scarpa, di cui era divenuto un discepolo. Con lui condivise le attività e alcune avventure imprenditoriali. Alcune delle sue collezioni di gioielli ebbero un tale successo che furono esposte in importanti gallerie e musei d'arte contemporanea in tutto il

mondo, ed entrarono nelle collezioni permanenti di istituzioni come il Metropolitan Museum of Art e il Moma di New York. Nel corso della sua carriera ha intrecciato amicizie nell'ambiente artistico statunitense: per citarne qualcuno, con Andy Warhol e Max Strand, uno dei più celebri poeti, critici d'arte e saggisti del Novecento. Con lui hanno lavorato architetti e artisti come Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Arnaldo Pomodoro e molti altri. Nel corso della sua attività Munari aveva spaziato dalla gioielleria all'arredo, dalla grafica alla moda, fino all'oc-

IL DESIGNER DISCEPOLO DI CARLO SCARPA DIVENNE AMICO DI ANDY WARHOL IL SINDACO DI VICENZA «UN UOMO GENEROSO»

chialeria e all'arte pubblica. Dal 2025, infine, aveva avviato una collaborazione con musei e aziende in Cina.

IL RICORDO

«Ci mancherà Cleto Munari, artista socievole, generoso e dall'animo buono - dice il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai - Con la sua creatività e la sua grande disponibilità ha collaborato più volte con l'amministrazione comunale e con molte realtà del territorio, portando a Vicenza le sue opere di design innovativo. È stato protagonista della vita culturale della città fino all'ultimo, mantenendo sempre vivo il suo interesse per Vicenza e per il suo futuro. Anche negli ultimi mesi abbiamo avuto modo di incontrarci per confrontarci su idee e progetti da realizzare in città: occasioni in cui emergevano, come sempre, il suo entusiasmo, la sua curiosità e la sua inesauribile voglia di con-



96 ANNI Cleto Munari, il maestro vicentino del design

tribuire alla crescita della comunità. L'8 settembre 2024 abbiamo avuto l'onore di conferirgli la Medaglia d'oro di cittadino benemerito, uno dei primi riconoscimenti assegnati dopo la reintroduzione del premio, tornato a valorizzare le eccellenze vicentine dopo decenni di oblio».

L'ultimo saluto a Cleto Munari sarà celebrato lunedì 22 giugno alle ore 16 nella chiesetta Madonna dei Prati a Brendola. La camera ardente sarà invece aperta sabato 20 e domenica 21 giugno, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17 a Montecchio Maggiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multimediale

L'appello all'umanità della regista Lena Herzog

L'ALLARME

La fusione tra la riflessione filosofica, il rigore della fotografia analogica e la tecnologia digitale più avanzata costituisce la chiave di volta con cui la regista Lena Herzog esplora i traumi del nostro tempo. Da questa urgenza nasce “Trinity. An Immersive Lament in the Age of Extinction”, un monumentale poema multimediale in tre tempi dedicato alla fragilità dell'esistenza, alla minaccia nucleare ma anche alla speranza di una rinascita. L'appuntamento è per oggi all'Auditorium Santa Margherita di Venezia. Per la prima volta, l'opera viene presentata in un formato immersivo d'avanguardia grazie alla tecnologia di Apple Vision Pro, capace di portare il pubblico direttamente dentro l'inquadratura. Con un background in linguistica, filosofia e fotografia analogica, Lena Herzog ha fuso pensiero e tecnica coordinando un team d'eccezione per l'ingegneria del suono e dell'animazione.

L'INQUADRATURA

«Ho iniziato a lavorare in team - spiega - collaborando con Jonathan Yomayzu per l'ingegnerizzazione del progetto, con Marco Capalbo e Mark Mangini per la composizione sonora e con Amanda Tasse per l'animazione, perché la creazione di un'opera immersiva lo richiedeva. Portare il pubblico dentro l'inquadratura è stato il progetto artistico più emozionante che abbia mai realizzato». Il progetto ha un legame viscerale con la laguna: dopo il debutto del primo capitolo nel 2022 e del secondo nel 2024, Venezia è entrata a far parte dell'atto finale. Il percorso si sviluppa attraverso tre movimenti complementari. Il primo, “Last Whispers”, è un oratorio immersivo dedicato alla scomparsa delle lingue: delle 7mila parlate oggi nel mondo, la maggior parte si ridurrà al silenzio entro fine secolo, e un coro di voci svanite si leva per rompere questo oblio. Il secondo, “Any War Any Enemy”, si configura come un requiem preventivo sull'estinzione causata da una guerra nucleare, una riflessione lucida su un mondo guidato da logiche di annientamento. Infine, il capitolo conclusivo “Reversal” funge da contrappunto ai primi due: una danza che celebra la fragilità come possibilità e auspica un ritorno alla gioia, all'amore e alla vita.

«Un pensiero ricorrente mi tormenta - conclude - un'estinzione fisica totale dell'umanità è preceduta da un'estinzione culturale. Prima perdiamo le lingue e le culture, ovvero il nostro modo di pensare, poi perdiamo noi stessi. Dato che abbiamo inventato più volte il modo di cancellare ogni forma di vita su questo pianeta semplicemente premendo un pulsante, è solo questione di comprensione, intuizione e percezione che potrebbe o meno impedirlo». L'evento, della durata di 70 minuti, inizierà alle 23:30 (apertura porte alle 23). L'ingresso è gratuito ma i posti sono strettamente limitati a soli 40 spettatori, motivo per cui la prenotazione è obbligatoria tramite il modulo ufficiale all'indirizzo: <https://forms.gle/3MdcAXKBf-Wt86HJQ7>.

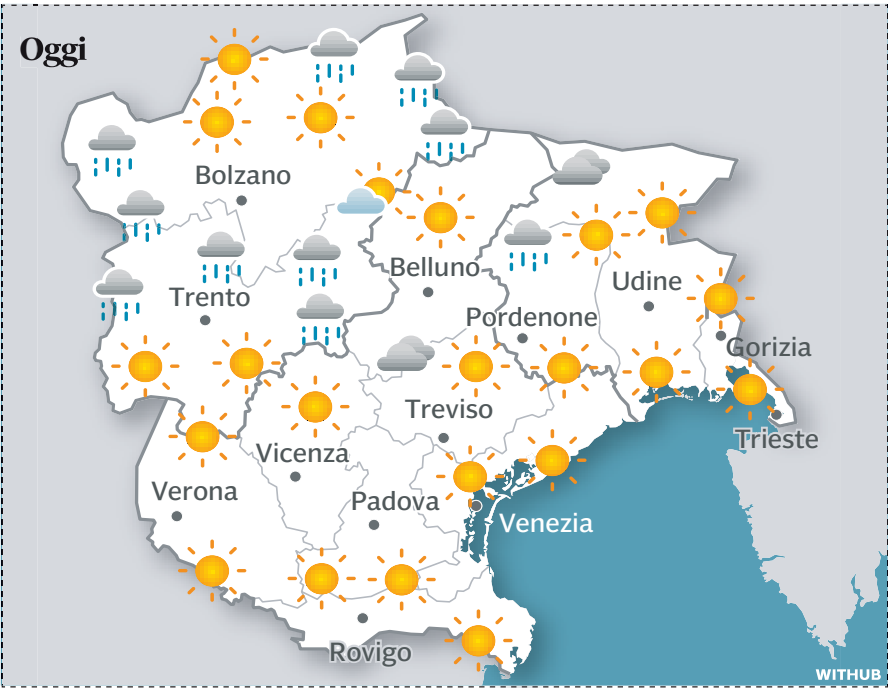
Federica Repetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO
Soleggiato, qualche temporale diurno su Alpi e Appennino.

DOMANI
VENETO
Persistono condizioni di stabilità e tempo in gran parte soleggiato, ad eccezione di una certa variabilità diurna sui rilievi, con qualche breve rovescio o temporale.
TRENTINO ALTO ADIGE
Iniziali condizioni di stabilità e tempo in gran parte soleggiato, ma dal pomeriggio spiccata variabilità con qualche breve rovescio in attenuazione serale.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in gran parte soleggiato, ad eccezione di una certa variabilità diurna sui rilievi, con qualche breve rovescio o temporale. Temperature massime sui 30/34 °C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	33	Ancona	22	33
Bolzano	22	36	Bari	23	28
Gorizia	21	35	Bologna	25	37
Padova	24	35	Cagliari	22	31
Pordenone	22	35	Firenze	21	37
Rovigo	24	38	Genova	23	30
Trento	21	34	Milano	26	36
Treviso	21	34	Napoli	26	30
Trieste	26	29	Palermo	26	31
Udine	22	35	Perugia	24	34
Venezia	25	31	Reggio Calabria	23	28
Verona	25	37	Roma Fiumicino	22	32
Vicenza	21	37	Torino	23	35

Programmi TV				
Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.20 Tg 1 Dialogo Attualità 8.35 UnoMattina Weekly Att. 10.30 Buongiorno Benessere Estate... il meglio di Att. 11.25 Linea Verde Illumina - Sport e Salute Società 12.00 Linea Verde - L'Italia è straordinaria Viaggi 12.30 Linea Verde Sentieri Doc. Telegiornale Informazione 13.30 Linea Blu Documentario 14.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario 16.10 A Sua immagine Attualità 16.55 Tg1 Informazione 17.10 Linea Med Viaggi 17.55 Musica Mia Musicale 18.40 Reazione a Catena weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Mundialt Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.20 Germania - Costa d'Avorio. Coppa del Mondo FIFA 2026 Calcio 0.15 Tg 1 Sera Informazione 0.20 Notti Mondiali Calcio	11.00 Tg Sport Informazione 11.15 Il Trono del Gusto Cucina 12.00 Le indagini di Sister Boniface Serie Tv 13.00 Tg2 - Scienze Informazione 13.30 Tg2 Informazione 14.00 Dribbling Mondiali Calcio 14.45 Storie al bivio Estate Att. 16.10 Dreams Road Anniversary - Speciale 25 anni Viaggi 17.00 Lo spazio dei talenti Doc. 17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.00 Italia chiama America Calcio 19.00 Blue Bloods Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 I peccati di mio marito Film Giallo. Di Soran Mardokhi. Con Alaina Huffman, Hayley Sales, Michael Antonakos 23.00 Dark Lines - Delitti a matita Serie Tv. Condotto da Valentini Romani 23.45 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 0.35 Tg 2 Mizar Attualità	10.30 Rai Parlamento. Punto Europa Attualità 11.00 Ri-Manda Rai Tre Attualità 12.00 Tg3 Informazione 12.25 TGR Il Settimanale Estate Attualità 13.00 Amazing Stories - Storie incredibili Serie Tv 14.00 TG Regione Informazione 14.20 Tg3 Informazione 14.45 Tg 3 Pixel Attualità 14.55 Tg3 - L.I.S. Attualità 15.00 TGR - La Giostra della Quintana di Foligno Attualità 16.15 Dog Days Film Commedia 18.15 Hudson & Rex Serie Tv 19.00 Tg3 Informazione 19.30 Tg3 Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Illuminate Documentario 20.35 Piedone a Hong Kong Film Avventura. Di Steno. Con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Al Lettieri 23.20 Blob Attualità 24.00 Tg3 Mondo Attualità 0.25 Tg 3 Agenda del mondo Attualità	6.05 Il Commissario Rex Serie Tv 10.00 Criminal Minds Serie Tv 13.40 The Rhythm Section Film Azione 15.30 Gli imperdibili Attualità 15.35 Delitti in paradiso Serie Tv 16.35 Rookie Blue Serie Tv 18.05 Wild Cards Serie Tv 20.20 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 21.20 Elizabeth Harvest Film Horror. Di Sebastian Gutierrez. Con Abbey Lee, Ciarán Hinds, Carla Gugino 23.10 La ragazza alla finestra Film Thriller 0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.45 Last Man Down Film Azione 2.10 Paziente 64 - Il giallo dell'Isola dimenticata Film Thriller 4.00 Walker: Independence Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.30 Il Commissario Rex Serie Tv	9.15 We Humans Are Movement - Biennale College Danza 2024 Teatro 10.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 11.55 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 12.50 Gli imperdibili Attualità 12.55 Les Etoiles Documentario 13.45 Zucche e carrozze del re Documentario 14.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.10 Kilimangiaro Viaggi 18.15 Casa Sapiens Documentario 18.50 Rai News - Giorno Attualità 18.55 Habitat Documentario 19.30 Le meraviglie del Pianeta Documentario 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 Alcesti Teatro 22.55 Borrowed Time. L'ultima decade di John Lennon Doc. 1.10 Rai News - Notte Attualità 1.15 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 2.05 Le serie di RaiCultura.it Documentario
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
7.15 Super Partes Attualità 8.05 La Promessa Telenovela 8.40 Segreti di famiglia Serie Tv 9.40 Agatha Christie: Miss Marple nei Caraibi Film Giallo 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Att. 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.35 Freedom Pills Documentario 16.45 Donatella Film Commedia 19.00 Tg4 Telegiornale Info 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 La promessa Telenovela. Con Arturo Sancho, Ana Garcés, Eva Martín 21.45 La promessa Telenovela 23.55 L'amore all'improvviso - Larry Crowne Film Commedia 1.50 Movie Trailer Show 1.55 Tg4 - Ultima Ora Notte	8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Informazione 8.50 X-Style Società 9.35 I viaggi del cuore Doc. 10.30 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Annem Film Drammatico 17.00 Rosamunde Pilcher Serie Tv 18.55 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.15 Anteprima Ciao Darwin Viaggi 21.20 Ciao Darwin Show 1.25 Tg5 Notte Attualità 2.00 Meteo Informazione 2.10 Codice rosso Serie Tv 4.05 New Amsterdam Serie Tv	10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Drive Up Informazione 14.25 Fuori Le Prove! - Indagini Ai Confini Della Realtà Doc. 14.50 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.35 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Sulle ali dell'avventura Film Avventura. Di Nicolas Vanier. Con Jean-Paul Rouve, Mélanie Doutey, Louis Vazquez 23.55 Qualcosa di straordinario Film Avventura 1.55 Cina Sanya. Formula E - Gara Automobilismo 3.00 Studio Aperto - La giornata Attualità 3.10 Ciak News Attualità	6.40 Nonno Felice Serie Tv 7.10 Ciak News Attualità 7.15 Polizza inferno Film Azione 9.10 Nemico pubblico Film Drammatico 12.00 D-Tox Film Thriller 14.10 Ex Machina Film Drammatico 16.25 42 Film Biografico 19.05 48 ore Film Poliziesco 21.15 Giochi di potere Film Drammatico. Di Per Fly. Con Theo James, Ben Kingsley, Jacqueline Bisset 23.25 Firewall - Accesso negato Film Thriller 1.35 Ex Machina Film Drammatico 3.25 Ciak News Attualità 3.30 Una notte che piove Film Drammatico 4.55 Non c'è fumo senza fuoco Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Piccole case da sogno Arredamento 7.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.55 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Show 9.00 Buying & Selling Reality 9.55 Sky Tg24 in pillola Attualità 10.00 Buying & Selling Reality 12.45 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 14.00 Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo Reality. Condotto da Fabio Caressa 15.55 Cucine da incubo Cucina 19.45 Friends Serie Tv 21.15 Venom Film Thriller. Di Ruben Fleischer. Con Tom Hardy, Riz Ahmed, Michelle Williams 23.15 Venom: La furia di Carnage Film Fantasy 1.05 Contract to kill Film Azione 2.50 Nel cuore della tempesta Film Avventura 4.40 Affari di famiglia Reality 5.05 House of Gag Varietà
Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 18.00 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina 18.15 Documentario - rubrica 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscuato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Iwo Jima, Deserto di Fuoco - Film: guerra, Usa 1949 di Allan Dwan con John Wayne e John Agar 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 Affari di famiglia: On the Road Documentario 8.40 A caccia di tesori Arredamento 12.00 Fuori di clip! Reality 12.50 Real Crash TV Società 16.35 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 18.55 Affari a tutti i costi Reality 21.40 Real TV: agenti in prima linea Reality 23.30 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità 3.00 Le rapine del secolo Serie Tv 5.35 Affare fatto! Documentario	14.00 La Torre di Babele Doc Att. 15.40 Prima della fine: gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer Film 16.30 Epstein. Sopravvissute all'incubo Documentario 17.20 Epstein. Sopravvissute all'incubo Documentario 18.50 Surviving - Il caso Epstein Documentario 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità 21.15 Scoprendo Forrester Film Drammatico. Di Gus Van Sant. Con Sean Connery, Matt Damon, April Grace 23.45 La7 Doc Documentario	13.40 GP Cecchia: Qualifiche. Moto2 Motociclismo 14.30 Repubblica Ceca. Paddock Live Motociclismo 14.55 GP Cecchia: Sprint Race. MotoGP Motociclismo 15.45 MotoGP Paddock Live Show Motociclismo 16.30 Jumanji: The Next Level Film Avventura 18.50 4 Hotel Reality 20.15 4 ristoranti Cucina 21.30 4 ristoranti Cucina 23.00 4 Hotel Reality 0.30 Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo Reality	6.00 Le stagioni della Terra Documentario 10.05 Alla scoperta del Medio Oriente Viaggi 12.45 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 La Corrida Talent 17.05 Storie criminali Documentario 18.30 Little Big Italy Cucina 20.00 I migliori Fratelli di Crozza Show 21.30 Delitti in famiglia Documentario 23.45 La mercante di Brera Società 1.00 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Supermercato Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Tg7 Nordest Informazione 17.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.00 Motorpad TV Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	13.05 Agricoltura 13.45 Parola Del Signore 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.45 Film: Le verità 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 20.45 Jgor&Davide Situation Comedy 21.00 Film: Vuoi cucinare con me 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	11.45 Family salute e benessere 12.30 Telegiornale FVG - diretta 13.00 Settimana Friuli 14.15 Isonzo news 14.30 Piccoli amici, grandi storie 16.45 Rugby Magazine 17.30 Maman - program par fruits 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Le Peraule de domenie 19.45 Che Impresa! 20.00 Effemotori 20.30 Case da Sogno 21.00 Aduanata Alpini Triveneto - Tarvisio 22.45 Le Peraule de domenie 23.45 Telegiornale FVG	12.00 Friuli In Diretta 13.45 Edizione Straordinaria: Speciale Raduno Triveneto 2026 - Alpini Gemona del Friuli 18.10 Tg Pordenone Diretta Info 18.30 Tg Regionale-Diretta Info 19.00 Tg Udine Diretta Info 19.30 Tg Regionale Informazione 20.00 Tg Udine - Informazione 20.25 Speciale Raduno Triveneto 2026 - Il suono degli Alpini, il Cuore di Gemona 24.00 Tg Udine Informazione 0.30 Tg Pordenone Informazione 0.45 Tg Regionale Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'uscita di Chirone dal tuo segno è temporanea, tornerà a metà settembre, ma nel frattempo è come se sancisse la fine di un periodo che può averti messo alla prova relativamente alla salute, rendendo necessario da parte tua un atteggiamento diverso rispetto al corpo. Ma intanto sei cambiato tu in prima persona e ti sei liberato da un atteggiamento che invece di riscattarti dal dolore lo ribadiva.

Toro dal 21/4 al 20/5

I benefici della configurazione non si limitano a soluzioni e risorse che ti vengono incontro relativamente alla salute. In parallelo cambia la tua percezione delle cose e acquisti un potere personale che è il risultato del percorso che hai seguito finora. Valorizza l'atteggiamento giocoso, che ti consente di andare verso le difficoltà con una disponibilità che le trasforma in scommesse personali.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È l'ultimo giorno in cui il Sole è nel tuo segno, dove tornerà tra un anno. Approfitta della giornata per fare il punto con te stesso relativamente al programma che intendi seguire nel prossimo anno, definendo le priorità e calibrando gli obiettivi in funzione delle tue capacità attuali. Riserva una finestra di tempo per l'ascolto del corpo in modo da mettere in atto nuove direttive per la salute.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel corso del fine settimana cogli qualsiasi occasione per muoverti, cambiare aria e moltiplicare le opportunità di scambio con altre persone. Sono tutte modalità che favoriscono la circolazione e il rinnovo delle energie, ossigenando le giornate e portandoti una piacevole leggerezza. Senza lasciarti troppo coinvolgere dagli eventi, trova il modo di ripensare alcune decisioni in materia economica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Prima che domani il Sole cambi segno, aprendo una fase di maggiore ascolto e introspezione, approfitta del fine settimana per coinvolgere gli amici in una attività o in qualche progetto che sia portatore di un seme di novità. È come se in questo momento fossi alla ricerca di una sorta di ambasciatore del futuro che ti presenti il programma a venire. Qualcosa si ridefinisce anche in campo economico.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La presenza della Luna nel segno ti rende più sensibile e recettivo, magari esagerando in certi momenti una tensione nervosa di fronte alla quale tendi a sentirti più fragile e vulnerabile di quanto tu non sia. Ma non puoi distrarti troppo, hai la possibilità di mettere a segno una mossa importante che riguarda il lavoro e che in qualche modo sancisce le regole che dovrai seguire da qui in avanti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Rimane ben presente ancora per oggi il desiderio di viaggiare ed esplorare situazioni nuove, più o meno esotiche, ma che comunque ti offrano l'opportunità di aprire un po' la mente a un altro modo di pensare e spiegare le cose. Va progressivamente scemando quella sensazione di intensità che ti spingeva a volere tutto subito. Adesso con più calma riesci a mettere meglio a fuoco l'aspetto economico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Da qui a metà settembre la nuova posizione di Chirone potrebbe aiutarti a migliorare qualcosa che non funziona come vorresti nella relazione con gli altri, in particolar modo con il partner. Prova

a interpretare le sue azioni come se fosse una sorta di maestro, una persona che ha il compito di guidarti lungo un percorso di crescita personale. Forse alcune ferite che riguardano l'amore si chiudono.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi dà la precedenza all'amore e alle relazioni con gli altri, mettendoti a disposizione del partner e trovando il modo di assecondarne le richieste, magari anticipando addirittura i suoi desideri, come per verificare la vostra reale sintonia. Domani alcuni equilibri celesti cambiano e sarebbe un peccato non approfittare appieno delle opportunità di cui disponi oggi. E ci sono altri cambiamenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Tra oggi e domani si verificano delle variazioni nella posizione dei pianeti. Spesso per te è difficile adattarti alle nuove regole del gioco, ma queste senti che ti sono favorevoli e le accolgli di buon grado. Inizia a concedere più spazio al gioco nella relazione con il partner, restituendo all'amore quella sua carica potenzialmente sovversiva. Le trasformazioni che si innescano sono molto potenti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per iniziare al meglio questo fine settimana sintonizzati sulla lunghezza d'onda del gioco, della leggerezza e del divertimento. Ancora per oggi c'è il Sole che ti favorisce in tutto quello che riguarda l'amore ed è bene assecondarlo, andando nella direzione da lui suggerita. Seguendo questo percorso diventa poi più facile per te trovare la chiave giusta per rivoluzionare la tua vita come desideri.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Qualcosa nel tuo rapporto con il denaro cambia e tu ti senti sollevato, anche più dinamico e pronto a condividere almeno in parte la nuova lettura delle cose che hai elaborato negli ultimi anni relativamente a questo aspetto. Oggi focalizzati sugli aspetti più pratici e concreti, esercitandoti facendo prova di un perfezionismo che forse non ti appartiene veramente ma dal quale qualcosa ricaverai.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 19/06/2026					
Bari	86	18	47	54	70
Cagliari	14	13	5	84	33
Firenze	6	60	2	50	51
Genova	43	90	75	70	89
Milano	13	58	43	47	88
Napoli	36	13	8	82	43
Palermo	79	69	85	56	84
Roma	61	50	4	33	8
Torino	41	23	34	71	19
Venezia	18	60	72	85	29
Nazionale	16	89	51	75	15

SuperEnalotto Jolly					
89	25	81	18	14	69 11
MONTEPREMI 184.346.950,59 € JACKPOT 180.912.479,79 €					
6	-	€	4	315,67	€
5+1	-	€	3	24,48	€
5	72.123,89	€	2	5,00	€
CONCORSO DEL 19/06/2026					
SuperStar Super Star 69					
6	-	€	3	2.448,00	€
5+1	-	€	2	100,00	€
5	-	€	1	10,00	€
4	31.567,00	€	0	5,00	€



Impresa di Sioli A Doha salta 2,29 battendo Barshim

anche un tentativo sbagliato a 2,31. Barshim è secondo (2,27), l'ucraino Doroshchuk terzo (2,24). Per Zaynab Dosso 11"01 ventoso (+2,5) nei 100 donne della giamaicana Nelson (10"88). Andrea Dallavalle 17,19: quarto nel triplo del portoghese Pichardo (17,71).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it



ROMA Anche l'Africa è al centro del Mondiale. Il cambio di passo del continente è sotto gli occhi di tutti, un tempo composto da una serie di squadre materasso, ora le nazionali africane fanno paura. Da Capo Verde che ha fermato la Spagna, al Marocco capace di mettere in difficoltà il Brasile, passando per il pari dell'Egitto contro il Belgio e quello più recente della Repubblica democratica del Congo con il Portogallo. Una rivoluzione che ha radici lontane, tantissimo è stato seminato nel passato e oggi si stanno raccogliendo i frutti, parziali, di quel lavoro. Sì, perché il calcio europeo è da sempre un'attrazione per i più forti giocatori africani. E poi ci sono quelli di seconda generazione, magari figli di genitori emigrati in Europa e che al momento di scegliere la nazionale con la quale giocare hanno preferito quella di nascita. La Francia ne è un esempio, ma è sbagliato dar loro una colpa. Anzi, sono un esempio perfetto di integrazione. La scelta di non rappresentare la nazionale d'origine dei propri genitori è spesso anche una forma di riconoscenza verso il Paese che li ha cresciuti e formati come calciatori. A pagarne il prezzo sono però le nazionali africane che non possono contare su talenti mondiali. Quello a cui stiamo assistendo in questo Mondiale, però, è un segnale che l'Africa sta mandando al mondo. C'era una volta la Nigeria che correva, quella che metteva paura agli europei con la forza atletica, la velocità e l'imprevedibilità, ma che spesso veniva accusata di non avere l'organizzazione necessaria per vincere fino in fondo. Bastava l'intelligenza tattica e la disciplina difensiva degli europei per arginare il potere fisico dei nigeriani e salvare le partite. Oggi il calcio africano non è più solo istinto, ma è organizzazione e consapevolezza dei propri mezzi. E si è visto nella partita di Capo Verde, capace di reggere l'as-

FELICITÀ La gioia dei calciatori del Congo dopo il pari al Portogallo



AFRICA SENZA CONFINI

salto degli spagnoli strappando un pareggio storico.

Dopo il match tra Francia e Senegal, che ha visto i Bleus vincitori, è scoppiata la polemica per una frase pronunciata da Ousmane Sonko, presidente della Camera dei Deputati senegalese: «Chiunque sia il vincitore, è l'Africa che batte l'Africa». Parole che hanno riportato in auge il dibattito sulla poca rappresentatività della nazionale francese. Un tema ciclico che però spesso non viene approfondito, perché tanti di quei calciatori di origini africane hanno dentro di loro la Francia e sono grati al Paese che li ha formati calcisticamente. Anzi, la scelta di giocare per la Francia è la più evidente testimonianza che si tratta di un Paese capace di integrare attraverso il calcio. Ci sono poi delle statistiche che fotografano strapotere atletico dei giocatori africa-

DAL CONGO AL MAROCCO FINO A CAPO VERDE: UNA RIVOLUZIONE CHE PARTE DA LONTANO COSTRUITA NONOSTANTE LA FUGA DEI TALENTI

► Le selezioni del grande continente si affermano al Mondiale e non vogliono accontentarsi più del ruolo di outsider del torneo
Un calcio in crescita grazie a giocatori sempre più forti tecnicamente

David ne fa tre al Qatar. Koné, paurosa frattura



INFORTUNATO Ismael Koné

Una tripletta da far sobbalzare sul divano i tifosi juventini. Il Canada applaude Jonathan David, autore di tre reti nel 6-0 rifilato al Qatar. Gli stessi sigilli firmati da Lionel Messi contro l'Algeria. E pensare che in bianconero la porta praticamente non l'ha vista mai: solo sei gol in

campionato e due in Champions League. David nella prima gara del Mondiale – quella contro la Bosnia – si è divorato un gol, salvo poi rifarsi con il Qatar, appunto. «Jonathan non ha smesso di segnare – le parole alla vigilia del c.t. Jesse Marsch –, Mettetevi comodi e preparatevi. Nelle grandi partite, vogliamo che lui segni e segnerà e quando segnerà, non si fermerà». Detto, fatto. Un tris importante. Statisticamente Jonathan è diventato il primo giocatore della Juventus a segnare una tripletta a un Mondiale dai tre gol di Pablito al Brasile al Sarrià nel 1982, 44 anni fa. Ma non è stata soltanto una festa per il Canada. Koné, centrocampista del Sassuolo,

ha già terminato il suo Mondiale. Si è spezzato la gamba dopo essere stato steso da Madibor: «È successo proprio davanti a noi e tutti hanno sentito l'osso spezzarsi», il commento del c.t. Marsch. Koné è stato operato immediatamente e starà fermo a lungo. Intanto, il Messico è stata la prima Nazionale a qualificarsi ai sedicesimi del Mondiale. Dopo il 2-0 al debutto contro il Sudafrica, il Tricolor ha battuto anche la Corea del Sud, tradita dal suo portiere Kim, al quale è sfuggito il pallone dalle mani permettendo a Romo di siglare il più facile dei gol. E ora il Messico sogna.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni. Uno su tutti è quello sulle accelerazioni esplosive, ossia quando un giocatore è in grado di passare da 9 ad almeno 25 km/h in pochi secondi. A dominare la classifica dopo la prima giornata del Mondiale è il difensore ivoriano Diomande, autore di ben 12 accelerazioni esplosive, un dato impressionante che lo stacca nettamente dal resto del gruppo. Seguono a quota 8 il canadese Laryea, il sudcoreano Young-woo e il senegalese Jackson. E tra i primi dieci figurano Diatta (Senegal), Aït-Nouri (Algeria), Valery e Ben Hamida (Tunisia). Insomma, le 10 squadre africane qualificate al Mondiale stanno raccontando qualcosa di nuovo rispetto al passato. La possibilità di vederne qualcuna andare avanti è finalmente concreta, forse è troppo presto per ambire a vincere la Coppa del Mondo ma un giorno chissà. Di certo devono aumentare gli investimenti e qualche campione dovrebbe fare una scelta di cuore anziché guardare all'Europa. Ma con il tempo accadrà anche questo, d'altronde nel 1974 l'Africa aveva 1 sola nazionale su 16 partecipanti (6,25% del torneo), mentre oggi ha 10 rappresentanti su 48, circa un quinto dell'intero Mondiale.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiale: i gironi

GIRONE A

Rep.Ceca-Sudafrica
1 - 1

Messico-Corea del Sud
1 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Messico	2	6
Corea del Sud	2	3
Rep. Ceca	2	1
Sudafrica	2	1

Belgio-Iran
Domani, ore 21:00, Los Angeles

Nuova Zelanda-Egitto
22.06, ore 03:00, Vancouver

CLASSIFICA

	G	Pt
Iran	1	1
Nuova Zelanda	1	1
Belgio	1	1
Egitto	1	1

GIRONE B

Svizzera-Bosnia
4 - 1

Canada-Qatar
6 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Canada	2	4
Svizzera	2	4
Bosnia	2	1
Qatar	2	1

Spagna-Arabia Saudita
Domani, ore 18:00, Atlanta - Rai 1

Uruguay-Capo Verde
22.6, ore 24:00, Miami

CLASSIFICA

	G	Pt
Arabia Saudita	1	1
Uruguay	1	1
Capo Verde	1	1
Spagna	1	1

GIRONE C

Scozia-Marocco
Giocata nella notte

Brasile-Haiti
Giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Scozia	1	3
Brasile	1	1
Marocco	1	1
Haiti	1	0

Francia-Iraq
22.06, ore 23:00, Philadelphia

Norvegia-Senegal
23.06, ore 02:00, New York

CLASSIFICA

	G	Pt
Norvegia	1	3
Francia	1	3
Senegal	1	0
Iraq	1	0

GIRONE D

Usa-Australia
2 - 0

Turchia-Paraguay
Giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Usa	2	6
Australia	2	3
Turchia	1	0
Paraguay	1	0

Argentina-Austria
22.06, ore 19:00, Dallas

Giordania-Algeria
23.06, ore 05:00, San Francisco

CLASSIFICA

	G	Pt
Argentina	1	3
Austria	1	3
Giordania	1	0
Algeria	1	0

GIRONE E

Germania-Costa d'Avorio
Oggi, ore 22.00, Toronto - Rai 1

Ecuador-Curacao
Domani, ore 02.00, Kansas City

CLASSIFICA

	G	Pt
Germania	1	3
Costa d'Avorio	1	3
Ecuador	1	0
Curacao	1	0

Portogallo-Uzbekistan
23.06, ore 19:00, Houston

Colombia-RD Congo
24.06, ore 04:00, Guadalajara

CLASSIFICA

	G	Pt
Colombia	1	3
Portogallo	1	1
RD Congo	1	1
Uzbekistan	1	0

GIRONE F

Olanda-Svezia
Oggi, ore 19.00, Houston

Tunisia-Giappone
Domani, ore 06.00, Monterrey

CLASSIFICA

	G	Pt
Svezia	1	3
Giappone	1	1
Olanda	1	1
Tunisia	1	0

Inghilterra-Ghana
23.06, ore 22:00, Boston

Panama-Croazia
24.06, ore 01:00, Toronto

CLASSIFICA

	G	Pt
Inghilterra	1	3
Ghana	1	3
Panama	1	0
Croazia	1	0

CALCIOMERCATO

Continua a rilento il calciomercato estivo edizione 2026 con le strategie dei club condizionate da quanto accade ai Mondiali di calcio in corso in Stati Uniti, Canada e Messico. Tra questi l'Inter resta tra i più attivi con l'obiettivo Marco Palestra sempre più vicino: l'incontro tra i nerazzurri e l'Atalanta è stato positivo tanto da arrivare ad una bozza di accordo. Per quanto riguarda le cifre, i campioni d'Italia hanno offerto 45 milioni fissi più bonus. Nonostante una proposta di rinnovo da parte dell'Inter il futuro di Stefan de Vrij appare sempre più lontano da Milano, con il difensore olandese che sta valutando con attenzione le proposte sul tavolo. Con il contratto in scadenza il prossimo 30 giugno, De Vrij è al centro di una serrata corte da parte del Panathinaikos. Il club greco ha presentato un'offerta allettante, proponendo al giocato-



TRATTATIVE
La Juventus è interessata soprattutto a Jhon Lucumí. Stephan Stefan de Vrij lascia l'Inter



re, che ha compiuto 34 anni lo scorso febbraio, un ruolo da protagonista assoluto in squadra e un ingaggio da oltre 2 milioni di euro a stagione. Sullo sfondo anche le sirene provenienti dall'Arabia Saudita. In fermento anche il mercato della Roma grazie anche al fatto che Tony D'Amico, il nuo-

vo direttore sportivo, può essere subito operativo senza dover aspettare l'1 luglio. In queste ore è arrivata infatti la deroga ed è attesa a breve anche la risoluzione del suo contratto con l'Atalanta. E così manca poco al rinnovo per Celik e Pellegrini, mentre è ufficiale la cessione di Baldanzi al

Le strategie

Ibra fa discutere anche negli Usa
Cardinale cerca nuovi dirigenti

MILANO Nel momento più caotico della storia recente del Milan, Zlatan Ibrahimovic fa ancora discutere. Lo svedese ha deluso il popolo rossonero per aver accettato di commentare i Mondiali 2026 su Fox Sports e aver lasciato la squadra in un momento davvero difficile, senza ancora l'organigramma completo. E ora l'ex attaccante divide anche gli Stati Uniti. È stato pesantemente criticato dal New York Times per il suo stile un po' troppo presuntuoso: «Meno Zlatan e il programma sarebbe migliore», l'attacco dell'editorialista Andrew Marchand. «Finora, il problema per Zlatan è che sembra non conoscere nulla

di specifico su molte delle squadre o sui loro giocatori», ha continuato. Però, Zlatan piace al pubblico americano, come quando giocava con la maglia dei Los Angeles Galaxy. È apprezzato per avere la capacità di catturare l'attenzione. Nel frattempo, il Milan brancola nel buio ed è ancora alla ricerca di una figura di riferimento per l'area sportiva. Ha avuto dei contatti nelle ultime ore con Domenico Teti, che in carriera è stato all'Apoel a Cipro, all'Al Shabab in Arabia Saudita e al Wolverhampton in Premier League. Il club ha cercato di ricontattare pure Krösche e Hardung dell'Eintracht Francoforte.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genoa.

MILAN

Intanto arriva un colpo in prospettiva in casa rossonera: attesa la firma del giovane centrocampista Aurelien Guernier, 18 anni, che arriva a parametro zero dal Birmingham City. Per lui è pronto un contratto di tre anni con opzione per altri due. Il giocatore sarà girato al Milan Futuro ma è probabile che svolga il ritiro agli ordini di Amorim in prima squadra. Due addii in casa Como: Sergi Roberto e Alberto Moreno non rinnoveranno il contratto che scadrà il 30 giugno.

Passando alla Juventus, i bianconeri hanno esercitato l'opzione per il trasferimento a titolo definitivo di Giacomo Faticanti dal Lecce. La Juventus guarda anche alla difesa: i profili sondati sono quelli di Jhon Lucumí, per il quale non c'è ancora l'accordo con il Bologna, e Tarik Muharemovic del Sassuolo. Per il difensore bosniaco la Juve ha il 50% sulla futura rivendita e dunque lo pagherebbe la metà. Continua a guardarsi intorno il Venezia per rinforzare l'attacco. I due nomi caldi sono Che Adams, per il quale sono stati offerti 4 milioni al Torino - giudicati insufficienti - e Albion Rrahmani, classe 2000 dello Sparta Praga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

La Signora con la Falce è inesorabile, ma anche imprevedibile. A volte sceglie di trasformarsi in epifania beffarda, ad esempio quando decide che tocasse a un futuro presidente del Torino - Attilio Romero - falcidiare lungo un viale la bandiera granata Gigi Meroni. In altri casi preferisce diventare compagna di strada ingombrante, ma che permette di fare una sorta di giro d'onore per salutare la vita. È quello che è stato concesso a Igor Protti, che ieri ha restituito il pallone a chi gli ha voluto bene, perché per l'ultimo viaggio occorre solo un bagaglio leggero. Se le cose di quaggiù possono destare qualche minimo interesse al di là delle nuvole, l'attaccante riminese avrà scoperto che si può avere avuto una vita non certo lunga - si è spento a 58 anni - ma nello stesso tempo larga, perché il rosario di emozione che ieri lo ha salutato ha attraversato l'Italia come un trenino di quelli a cui lui, dopo ogni gol, faceva da locomotiva nei pressi della bandierina, come a ricordarci che ogni esistenza è un viaggio da affrontare con occhi pieni di meraviglia.

UNDICI MESI FA

Protti, infatti, non ha mai smesso di vivere neppure quando ha cominciato a morire, undici mesi fa, annunciando al mondo il suo cancro al colon già in stadio avanzato. «È come se avessi cominciato una partita iniziando sotto 3-0», aveva detto con metafora calcistica, prima di affrontare cure e interventi che gli hanno rimpicciolato il corpo e reso gigante lo spirito. Con quella barbetta un po' selvaggia e gli occhiali troppo grandi per un viso ormai scavato, un mese fa aveva l'aria e anche la parola degna di uno sciamano 2.0 del Terzo Millennio, quando - con sforzo titanico - aveva accompagnato sua figlia Noemi all'altare nel giorno del matrimonio. Perché lo Zar - era questo il suo soprannome - non mancava mai di mantenere le promesse. «Le persone - ha scritto Noemi - vedono il fischio finale, noi abbiamo vissuto con te tutti i 90 minuti contro questo avversario bastardo, sub-

COMINCIÒ CON SACCHI TOCCÒ L'APICE A BARI E A LIVORNO. NEL 2025 L'ANNUNCIO DEL MALE POCHI GIORNI FA PORTÒ LA FIGLIA ALL'ALTARE

1967-2026

Addio al bomber che fu capocannoniere in Serie A, B e C
Amato da tutti, ha emozionato la sua lotta alla malattia

L'EREDITÀ DI PROTTI
ULTIMO ZAR DEL GOL

La lettera d'addio

«È il fischio finale
Grazie a tutti i tifosi»

È morto a 58 anni Igor Protti: lo ha comunicato ieri mattina la famiglia, condividendo un toccante messaggio del bomber. «Questo splendido viaggio, come ogni partita, è arrivato al fischio finale. Difficile provare parole che possano spiegarlo, l'unica cosa che posso fare è ringraziare la mia grande e meravigliosa famiglia che ho adorato. Tutte le persone che mi hanno voluto bene e che mi sono state vicino, tutti i tifosi delle squadre nelle quali ho giocato per l'affetto e l'amore sempre dimostrati e totalmente ricambiato. Sperando che sia un arrivederci e non un addio». Lutto cittadino a Livorno, e oggi il feretro allo stadio Picchi alle 18 per il saluto a Igor.

LE SUE MAGLIE
Igor Protti con il Bari nel 1996 e, in alto, portato in trionfo dai tifosi del Livorno. Giocò anche con Messina, Lazio, Napoli e Reggina



dolo. La gente, come nelle partite di calcio, vede il risultato al 90', non gli altri 89. Tu non hai perso, perché chi ti è stato vicino davvero sa quante cose sei riuscito a fare in questo anno».

BARI E LIVORNO

Squadernare il proprio male, in fondo, per Protti è stato l'ultimo capolavoro. Ciò che gli ha consentito di cucire Rimini, Bergamo (sponda Virescit), Messina, Napoli e Roma (sponda Lazio) e Reggio Emilia in una specie di mosaico virtuale dei club che hanno apprezzato l'uomo prima che il gio-

catore. Poi ci sono state Bari e Livorno, due luoghi così speciali nella geografia sentimentale dell'attaccante da volerlo accogliere come cittadino onorario. «Con Igor è morta una parte della nostra giovinezza, dei nostri sogni e dei ricordi più belli», ha scritto commosso Vito Leccese, sindaco del capoluogo pugliese. Gli ha fatto eco il collega livornese, Luca Salvetti: «La sua morte è un dolore forte, di quelli che ti prendono il cuore, la testa e ti stringono alla gola». Le stesse sensazioni che si percepiscono nelle parole che compagni, alle-

natori e calciatori ieri hanno sgranato nella loro "Spoon River" di memorie private.

LA CARRIERA

Nella breve cronaca del suo lungo addio, in fondo, il calcio gioca solo un ruolo secondario, quasi fosse un rumore di fondo che da ragazzo aveva scelto di ascoltare sapendo che non sarebbe stato facile farlo divenire sinfonia. «Una volta chiesi a mio padre un pallone e lui mi portò con sé in cantiere per farmi vedere quanto doveva lavorare per potermelo comperare. A fine giornata lo



guardai e gli dissi di non preoccuparsi: non lo volevo più». Nell'esordio al Rimini aveva avuto come allenatore Arrigo Sacchi. «Mi disse che non avrei potuto andare più in alto della Serie C - ha raccontato Protti - e aveva ragione perché in quel momento il mio livello era quello. Solo il lavoro mi ha consentito di emergere». E alla fine di arrivare a segnare 257 gol dal 1983 al 2005, vincendo il titolo di capocannoniere in A, B e C come è riuscito solo a Hubner. Eppure nel 1996, nemmeno quando con il Bari vinse la classifica dei bomber nella massima serie con 24 reti - a pari merito con Beppe Signori della Lazio - per Igor si schiusero le porte della convocazione in azzurro (allenatore ancora Sacchi), che rimase per sempre un sogno mai divenuto realtà. Con la concretezza di chi conosce la fatica non ne fece un dramma, sapendo che la vita lo aveva ripagato abbastanza con l'amore della compagna Daniela e dei due figli Nicholas Flavio e Noemi. Con la Lazio, però, si aggiudicò l'unico trofeo importante della carriera, la Supercoppa Italiana che andò ad affiancarsi alla Coppa Italia di C vinta con il Livorno, ma i tifosi biancocelesti lo hanno ricordato soprattutto per la rete segnata sotto la Curva Sud al minuto 92 del derby giocato il 4 maggio 1997. La partita terminò 1-1, ma quel trenino folle di gioia composto anche da Nedved, Fish e Rambaudi non si è mai fermato.

Massimo Cecchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Signori distrutto
«Eravamo
invincibili»
L'elogio di Zoff

L'addio allo Zar è un fiume di lacrime. «Memorabile fiuto del gol, talento genuino. Oggi sarebbe il capitano della Nazionale», riconosce Di Canio a Sky. Nel 1996 divise con Signori lo scettro di capocannoniere di A, ma resta l'unico a riuscirci con un club (il Bari) poi

retrocesso. «Insieme abbiamo segnato e sognato, il tuo sorriso da guerriero e il tuo cuore enorme illuminavano lo spogliatoio. Eravamo invincibili», ricorda Beppe sui social. «Insegnerai agli angeli a fare il trenino». Come nel derby del 1997, pareggiato da una sua zampata su torre di Rambaudi, che ci confida di sentirsi «addolorato per la scomparsa di un uomo d'altri tempi che ci ha regalato un tourbillon di emozioni». I tifosi del Bari scrivono al sindaco: «San Nicola non si offenderà, lo stadio va intitolato a Igor», mentre la Figc celebra la leadership del solo calciatore con Hubner a «laurearsi capocannoniere in A, B e C!». «Lo porto nel cuore, era goleador e gran signore», rivela Zoff. Dal Messina al Livorno, le sue squadre lo proclamano «simbolo di autenticità». Piange Cristiano Lucarelli: «Il suo accompagnare la figlia all'altare ci insegna che la vita va vissuta appieno fino alla fine». Il cordoglio è unanime e malinconico, come uno dei commenti più in voga sul web: «Di attaccanti e uomini così non ne fanno più».

Niccolò Faccini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«QUANDO GUARDO UN FILM NON MI INTERESSA SAPERE CHI LO HA DIRETTO, SE UOMO O DONNA, VOGLIO SEMPLICEMENTE LASCIARMI ANDARE A QUELLO SGUARDO»
Micaela Ramazzotti, attrice e regista

La frase del giorno

G

Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Usa e Iran

Gli errori commessi da Trump con l'attacco e la ritirata strategica con la firma dell'intesa

Roberto Papetti

Caro Direttore, non le sembra quantomeno strano che la maggiore potenza mondiale capitoli in maniera così rapida e plateale nei confronti di una arcaica teocrazia che per quanto ancora armata non ha più nemmeno il controllo dei propri cieli? Non le sembra strano che autostrade, ferrovie, palazzi governativi, caserme, tv pubblica ed edifici simbolo siano ancora intatti? E ancor più, perché pur potendo abbandonare tranquillamente il campo di battaglia senza conseguenze se non di immagine gli Usa si impegnano a costituire un fondo ricostruzione da 300 miliardi, lo sblocco dei depositi all'estero e, come se non bastasse anche il ritiro delle sanzioni. Nemmeno in Iraq ed in Afghanistan per non parlare del

Vietnam era successa una tale stravaganza. Trump sarà anche egocentrico, megalomane e inaffidabile, ma non credo abbia piacere e voglia di passare per un "coniglio".

Angelo Campagner

Caro lettore, Trump non ambisce certamente a passare alla storia come un presidente "coniglio", ma neppure come un presidente "somaro". In Iran The Donald, spinto e convinto da Netanhayu, si era infilato in un tunnel bellico da cui non sapeva più come uscire e che giorno dopo giorno aveva, non solo per lui, costi politici ed economici sempre più elevati. Sull'Iran Trump ha commesso un duplice, clamoroso errore. Il primo: si era convinto che dopo l'attacco del 28 febbraio a Teheran ci sarebbe stata una

sollevazione popolare che avrebbe rapidamente rovesciato il regime teocratico, ma nulla di tutto ciò è avvenuto. Anzi il regime ha saputo reggere e reagire anche alla morte del suo capo spirituale. Il secondo errore è stato non aver messo in conto la crisi dello stretto di Hormuz e lo choc energetico globale che questa avrebbe provocato. Quando ha capito che la dittatura degli ayatollah e la loro presa sul paese erano assai più solide di quanto gli avessero raccontato e che le conseguenze del blocco navale diventavano insostenibili e, soprattutto, a causa dell'impennata del prezzo del petrolio e dei carburanti, minavano il suo consenso interno, ha dovuto cedere e chiudere un'intesa con Teheran. Come ha detto, in modo un po' sprezzante, il leader iraniano

Khamenei: «Trump ha firmato l'accordo per debolezza e necessità». Forse più per la seconda ragione che per la prima, ma è esattamente ciò che è avvenuto. Naturalmente il presidente americano ha cercato, mediaticamente, di travestire l'accordo con l'Iran da vittoria e presentarlo come un suo grande successo diplomatico. Nella realtà è stata a tutti gli effetti una resa o, se si preferisce, un'onerosa ritirata, visti i 300 miliardi che gli Stati Uniti dovranno anche versare nelle casse del regime per la ricostruzione. Ma Trump non aveva alternative: proseguire nel conflitto avrebbe avuto sul piano economico e politico conseguenze ancora più pesanti, anche in vista delle prossime elezioni di mid-term negli Stati Uniti.

Trump Incalzatelo invece di lasciargli il pelo

In questi giorni osservo con stupore e angoscia il comportamento dell'Europa nei confronti di Trump perché secondo me invece di cercare di lasciargli il pelo gli si doveva presentare il conto dei danni subiti per colpa di una guerra illegale che lui e il suo alleato israeliano hanno scatenato. Certamente non si sarebbe avuto nessun rimborso ma sarebbe stato un modo per fargli capire che nel mondo ci sono anche gli altri. Invece niente, ci sobbarchiamo le conseguenze e cerchiamo di chiudere gli occhi perché non abbiamo né la forza né la capacità di farci valere. Non mi risulta, e personalmente non credo, si sia colta neanche l'occasione di insistere perché intervenga con il suo alleato israeliano affinché la smetta di commettere i crimini che sta perpetrando a Gaza, in Libano e in Cisgiordania. Praticamente l'Europa non è stata in grado di mostrare la decisione e la fermezza richiesti e mi chiedo cosa può pensare un giovane che vede che nel mondo la forza, il denaro, e gli interessi di bottega contano più di tutto e non posso che essere dispiaciuto per lui e per tutti i giovani che non so con quale speranza guardano al futuro.
Gianni Oliva

Auto e alcol Patente ritirata, l'incertezza delle regole

Quattro anni fa mi ritirarono la patente per tasso alcolico superiore al 0,80. Giustamente. Ma da quel momento i dubbi sono iniziati. Quando vi è un reato la legge italiana prevede che vi sia un giudice e una sentenza definitiva... magari con la

prescrizione... Esempio: se posso prendere 2/5 anni. Bene! Ma se ti viene ritirata la patente per averla indietro "pulita" tutto è a discrezione di una commissione. Quindi se il medico della commissione non ha una bella giornata... oppure gli sei antipatico... può decidere della tua sorte! E oltre a essere un abuso di potere di certe commissioni... lo stato italiano chiude gli occhi e fa cassa.
Bruno Beltrame

Immigrati Rimpatri e diritti

Il Parlamento europeo ha stabilito nuove regole per i rimpatri dei migranti senza diritto di soggiorno. Inoltre nell'attesa della attuazione si potrà destinare queste persone in apposite strutture di stati extra Ue. La sinistra italiana, che dapprima si affidava ai "grandi valori europei" ora condanna la sentenza. Dice Riccardo Magi: tutto ciò provocherà un arretramento dei diritti. Non si capisce perché né quali diritti possa accampare un migrante illegale. Nulla di nuovo per il partito del No.
Maurizio Manaigo
Padova

Calcio Perché è stato meglio non andare ai Mondiali

La non qualificazione è stata una delusione ma cosa sarebbe andata fare ai Mondiali l'Italia? Quando resisto all'abbraccio di Morfeo vedo da una parte le nazionali blasonate come la nostra scendere in campo con delle vere e proprie divinità calcistiche, con talenti e gioco che danno il senso della laica sacralità di questo gioco. Dall'altra parte, le nazionali meno quotate comunque

buttano sul campo entusiasmo, corsa, voglia di divertirsi. Cosa c'entravamo noi in tutto questo con giocatori che danno il meglio di sé simulando, facendo espellere gli avversari, accerchiando l'arbitro e giocando a chi corre meno. Si potrebbe dire che sono lo specchio dell'Italia ma non è così. Lasciamo perdere il tennis che vive un'età dell'oro, ma anche nella pallavolo per la prima volta abbiamo uomini e donne in testa al ranking mondiale, nel rugby iniziamo a battere i grandi nomi, nelle recenti Olimpiadi invernali abbiamo fatto en plein. Perfino nell'automobilismo siamo tornati competitivi. E in tante altre discipline primeggiamo. Perché il calcio italiano è così marcio e insignificante? Sarò antipatico ma, a questo punto, meglio non esserci arrivati ai Mondiali.
Filippo Zuliani
Rubano (Padova)

Autovelox Impariamo dagli altri Paesi

Leggo in questi giorni articoli di quotidiani che comunicano ai cittadini la verifica sulle strumentazioni usate dai comuni per chi supera i limiti di velocità o passa con il semaforo rosso. A tal proposito, volevo segnalare una recentissima esperienza, breve, ma molto istruttiva, avuta in un soggiorno di alcuni giorni nella vicina Repubblica Austriaca: 1) per girare nel sistema della rete autostradale austriaca, ho fatto, con il telefono, la vignette, durata 10 giorni, spesa totale euro 12,50. Per andare in giornata da Padova Est a Tarvisio, costo 21,50 euro. Lascio a voi qualsiasi commento. 2) sistema radar velocità, nei comuni pochi e ben evidenziati, con limiti di velocità nella rete stradale e fuori dai centri abitanti, congrui, molto congrui.

3) semafori, nei passaggi tra la luce verde e quella di arresto rossa, prima lampeggia intermedio il verde, poi un congruo numero di secondi il giallo e infine il rosso; Idem al contrario, il rosso passa al giallo e poi al verde. Una cosa molto ben predisposta che evita le "ghigliottine" dei passaggi di luce nei semafori funzionanti in questo stato. Aggiungo che anche nella vicina Francia, non si ha per nulla l'impressione che queste strumentazioni vengano usate per "fare cassa". Radar molto ben segnalati, in numero sensibilmente inferiore, e velocità congrue. Spero di aver portato un utile contributo alla discussione. Sul cui contenuto credo ci siano pochi commenti. Ringrazio per l'attenzione.
Francesco Bettio
Albignasego

Lavori e caldo Nei cantieri solo di notte

Leggo la risposta del segretario Uil Veneto sulle regole da adottare per chi lavora purtroppo con temperature oltre i 30 gradi. Vedo ogni giorno sulle strade italiane lavoratori sotto il sole cocente in orario assurdo. All'estero per esempio vengono eseguiti dalle ore serali a quelle notturne. Si evita il blocco del traffico e code di km nelle ore più trafficate Ma soprattutto chi ci lavora può "respirare". Naturalmente ne giovano tutti e per chi fa il lavoro notturno un premio in denaro, giusto? I poveretti del calcio si fermano ogni quindici minuti per dissetarsi e rinfrescarsi. Mamma mia, strano che non ci siano ancora i campi con l'aria condizionata per questi milionari costretti a sudare
Decimo Pilotto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 19/06/2026 è stata di 34.563

Il Gazzettino lo trovi anche qui



TikTok



Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci



Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Il commento

La Casa Bianca ai tempi del boss che guarda sempre e soprattutto al soldo

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

A parte la malagrazia di Fratojanni, non c'è nessuno – nemmeno all'opposizione – che abbia creduto per un istante alla versione di Trump circa l'“implorazione” di una “photo opportunity”. E c'è da chiedersi perché il presidente degli Stati Uniti sia arrivato a tanto. D'altra parte, uno che in pieno G7 di Evian è arrivato a dire “I'm the boss”, io sono il capo, non ha la più pallida idea di cosa sia il senso la misura e della stessa buona educazione. Al premier canadese Carney Trump ha detto che il suo paese starebbe meglio senza di lui. Al presidente Macron che sbaglia sempre. Al cancelliere Merz che “non sa di che cosa sta parlando” e che “dovrebbe dedicare più tempo al suo paese in rovina”. Ma l'offesa personale a una donna presidente del Consiglio che implorerebbe una

fotografia va aldilà dell'immaginabile. La Meloni ha fatto benissimo a ricordare a Trump che l'aggressività nei confronti

degli alleati storici si trasforma in complicità con tradizionali avversari come Putin che il presidente americano potrebbe

ricondere alla ragione con iniziative da prendere in cinque minuti.

La verità è che Trump guarda sempre e soprattutto ai soldi. Non a caso i suoi negoziatori personali per questioni di Stato sono uomini d'affari amici di imprenditori pronti ad investire nei territori occupati dalla Russia in Ucraina e nella Russia stessa. Pronti a prendersi le terre rare della Groenlandia. Pronti ad approfittare – come fa personalmente lo stesso Trump – dei giochi di borsa influenzati dalle repentine decisioni del presidente.

Mancano quindici giorni al 4 luglio, quando gli Stati Uniti celebreranno i 250 anni di indipendenza. Due settimane non sono poche. Vedremo se saranno sufficienti ad impedire tante rinunce per il ricevimento di villa Taverna a Roma e dei consolati americani in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



Treviso La prima sperimentazione



Un robot per garantire sicurezza

Una svolta a Treviso. Alla storica fabbrica Lotto, il robot Fortify si è mosso tra gli spazi dell'azienda, è entrato nel magazzino, è uscito all'esterno e ha affrontato anche una rampa, mostrando dal vivo quello per cui è stato progettato: pattugliare grandi perimetri, inviare allarmi in tempo reale e affiancare la vigilanza tradizionale. A presentarlo, nel capoluogo della Marca, è stata Forte Secur Group.



Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella “GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI”, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la “GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO” potrai scoprire tutte i “tesori nascosti” di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.



“*Napule è mille culture*”

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino.
Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.



Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924



22°C 34°C

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 11:33 Cala 0:19

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**RICCARDO COCCIANTE
APRE OGGI
AL SAN VALENTINO
LA STAGIONE
DEI GRANDI CONCERTI**

A pagina XIV



**Piano city
Quaranta
performance
dall'alba
al tramonto**

A pagina XIV



Udine

**Vento d'estate, festival al via
con un doppio concerto**

La rassegna culturale ideata e organizzata dal Circolo Arci Mis-
skappa apre le danze i Cielo Senza Mura e gli Artura.

A pagina XV

Maturità, omaggio al Friuli ferito

►La prova di matematica presenta un quesito sul sisma ►Fedriga: «Riconoscimento importante per il nostro popolo
e gli studenti dei licei scientifici scelgono proprio l'Orcolat Si uniscono il rigore della materia e un evento che ha segnato»



LA TRACCIA II terremoto

Il terremoto, nell'anno del cinquantenario, all'esame di Maturità. La traccia che chiedeva ai candidati di calcolare l'energia sprigionata dalle scosse di agosto e settembre è stata protagonista della seconda prova - quella di matematica - allo scientifico. «Accolgo con grande soddisfazione la scelta di dedicare una traccia della seconda prova di matematica dell'esame di maturità al terremoto del Friuli del 1976. È un riconoscimento importante per la memoria della nostra comunità e un esempio concreto di come la matematica possa aiutare i giovani», ha detto Fedriga.

Alle pagine II e III

Paura, due assalti Fast food svaligiato e blitz sventato

►A Cervignano i residenti mettono in fuga i malviventi: riuscito il colpo al McDonald's

Una notte, due colpi e una possibile pista comune. Prima l'assalto fallito alla gioielleria Re Mida di Cervignano del Friuli, poi il furto riuscito al McDonald's di Tavagnacco. Tra giovedì 18 e venerdì 19 giugno, nel giro di poche ore, una banda ha colpito in due punti diversi della provincia: indagano i carabinieri. Il primo episodio alle 2.40 in via Roma, a Cervignano. Tre persone, arrivate su un Suv nero, hanno cercato di forzare la saracinesca della gioielleria Re Mida. Avrebbero utilizzato anche una pompa idraulica e colpi di mazza nel tentativo di sollevare o abbattere la serranda blindata. Il colpo, però, non è andato a buon fine. A mandare all'aria il piano l'allarme del negozio e la reazione dei residenti, che si sono affacciati alle finestre e hanno iniziato a urlare. Uno dei malviventi avrebbe avuto in mano un estintore, probabilmente usato per oscurare le telecamere di videosorveglianza. Poco dopo, l'assalto al McDonald's di via Nazionale 130.

pa idraulica e colpi di mazza nel tentativo di sollevare o abbattere la serranda blindata. Il colpo, però, non è andato a buon fine. A mandare all'aria il piano l'allarme del negozio e la reazione dei residenti, che si sono affacciati alle finestre e hanno iniziato a urlare. Uno dei malviventi avrebbe avuto in mano un estintore, probabilmente usato per oscurare le telecamere di videosorveglianza. Poco dopo, l'assalto al McDonald's di via Nazionale 130.

A pagina VII

Il Raduno Penne nere in città



Gemona abbraccia gli alpini Fiamme in piazza allo stand

«Abbiamo dimostrato che con l'aiuto e la solidarietà di tutti si può rinascere. E gli alpini in questo ci sono stati vicini dal primo all'ultimo giorno. Grazie». Così il sindaco di Gemona Roberto Revelant ha aperto ieri il raduno.

Sindaci a pagina IV

Università

I trent'anni di Scienze giuridiche all'Ateneo

Tre decenni di attività, quasi 3.500 laureati e un'offerta formativa che continua ad attrarre nuovi studenti. Il Dipartimento di Scienze giuridiche "Livio Paladini" dell'Università di Udine ha celebrato i suoi primi trent'anni tracciando il bilancio di un percorso che lo ha reso un punto di riferimento regionale per la formazione e la ricerca nel campo del diritto, con numeri in crescita.

A pagina VII

Il caso

Orso bruno trovato morto La pista del veleno

Proseguono gli accertamenti sulla morte del giovane orso bruno rinvenuto lungo il torrente Arzino. Gli esami veterinari non hanno ancora chiarito le cause della fine del plantigrado e sono stati disposti ulteriori approfondimenti tossicologici. Gli investigatori stanno inoltre ricostruendo gli ultimi spostamenti dell'animale per verificare dove sia realmente avvenuto il fatto.

A pagina IX

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

**SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI**

**Fino al
50% di
sconto**

Dal 1982

VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026

FIERA DEL BIANCO

VIALE VENEZIA 32, 33074, FONTANAFREDDA, PORDENONE TEL. 0434998835

AMBIENTETESSILE.EU

Zaniolo-Udinese lontani Non c'è ancora l'accordo

Tiene sempre banco in casa Udinese la questione Nicolò Zaniolo. Il giocatore, che attualmente è in vacanza a Mykonos (in Grecia) con l'ex compagno di squadra ai tempi dell'Atalanta Marco Carnesecchi, è in attesa di sviluppi. Il nodo ingaggio non è ancora stato risolto e aumentano le voci di un possibile interesse da parte di altri club nei confronti dell'attaccante ligure classe 1999. Dopo Milan e Como, nelle ultime ore si è parlato anche di un sondaggio da parte della Juventus.

Gomirato a pag. 11



PASSAGGIO Zaniolo è stato riscattato dal "Gala" (Foto Ansa)

La Maturità in regione

L'Orcolat all'esame
l'omaggio ai friulani
nella seconda prova

IL TRIBUTO

Il sisma del 6 maggio '76, con le repliche l'11 e il 15 settembre. L'Orcolat che ha provocato 989 vittime e oltre centomila sfollati. La resilienza dei friulani con una gestione dell'emergenza che è diventata modello. A cinquant'anni dal terremoto, la Maturità 2026 ha omaggiato il ricordo di quella tragedia e la forza della comunità che non si è mai arresa. Ieri, tra gli otto quesiti della seconda prova di matematica allo scientifico, una traccia è stata dedicata al sisma. Nel problema si chiedeva di calcolare il rapporto tra l'ampiezza e l'energia liberata dalle scosse di maggio e settembre. Un esercizio, dunque, su logaritmi e potenze, con una relazione tra scienza e storia del territorio.

L'ESERCIZIO

L'obiettivo dell'esercizio era evidenziare come cambino l'ampiezza e l'energia di un terremoto passando da una magnitudo all'altra. La scossa di maggio fu di magnitudo 6.5 della scala Richter mentre quella di settembre del 6. L'ampiezza della prima fu tre volte superiore all'altra e sprigionò un'energia cinque volte più forte. Ai maturandi è stato chiesto dunque di confrontare ampiezze ed energie.

All'uscita dal liceo scientifico Grigoletti di Pordenone, sono stati diversi gli alunni che hanno raccontato di aver eseguito il problema-omaggio. C'è chi lo ha trovato «alla sua portata» e che è stato felice di onorare così la propria terra. Altri,

**IL GOVERNATORE:
«SCELTA
SIGNIFICATIVA
PERCHÉ UNISCE
LA DISCIPLINA
AL RICORDO»**

TRA I RAGAZZI

Il legame profondo con la propria terra si fa largo tra formule complesse e astrazioni matematiche. La sorpresa più grande della seconda prova della Maturità è arrivata dai plichi inviati dal Ministero per i licei scientifici: nella struttura nazionale del compito, che prevedeva la scelta di un problema su due e di quattro quesiti su otto totali, a catturare l'attenzione dei maturandi è stata una traccia dedicata alle scosse di terremoto del maggio e del settembre 1976, nell'anno del cinquantesimo anniversario. Non si è trattato di una semplice citazione storica, bensì di un esercizio di sismologia applicata basato sulla legge empirica di Gutenberg-Richter, che ha costretto i ragazzi a lavorare con logaritmi e scala Richter per calcolare il rapporto tra le ampiezze dei due eventi sismici e la variazione percentuale di energia liberata.

Unire l'analisi scientifica alla memoria storica locale ha spinto moltissimi candidati del Liceo Grigoletti di Pordenone a inserire questo punto nel proprio quartetto di risposte. «Appena

► Un quesito di matematica è stato dedicato alla scossa del '76
Plauso di Fedriga: «Riconoscimento per la nostra comunità»



pur apprezzando la scelta del ministero dell'Istruzione, non lo hanno affrontato definendolo «molto difficile».

IL PRESIDENTE

Plauso del presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga per l'omaggio del

ministero. «Accolgo con grande soddisfazione - ha spiegato - la scelta di dedicare una traccia della seconda prova di matematica dell'esame di maturità al terremoto del Friuli del 1976. È un riconoscimento importante per la memoria della nostra comunità e un esempio



**«DESIDERO
RINGRAZIARE
CHI HA SCELTO
DI VALORIZZARE
UNA PAGINA DELLA
NOSTRA STORIA»**



OMAGGIO Nella foto a destra il presidente Fedriga; al centro un alunno del Grigoletti; a sinistra l'entrata della scuola

concreto di come la matematica possa aiutare i giovani a comprendere fenomeni reali che hanno segnato la storia del Paese».

Il governatore ha apprezzato la connessione tra matematica e ricordo di un evento che ha segnato il paese: «Si tratta di una scelta particolarmente si-

gnificativa perché unisce il rigore della disciplina matematica alla conoscenza di un evento che ha lasciato un segno indelebile nella storia della nostra terra e dell'intera nazione». Fedriga ricorda inoltre come, a cinquant'anni da quella tragedia, il terremoto del 1976 continui a rappresentare un simbolo di resilienza, solidarietà e capacità di ricostruzione. «Sapere che gli studenti - continua il presidente - sono stati chiamati a confrontarsi con questo tema attraverso strumenti scientifici e matematici

significa trasformare la memoria in conoscenza e consapevolezza». Secondo il governatore, la traccia conferma anche l'attenzione della Maturità verso le applicazioni concrete della matematica. «Trovo molto apprezzabile un'impostazione che dimostra come questa disciplina non sia qualcosa di astratto, ma uno strumento fondamentale per interpretare la realtà, comprendere fenomeni naturali complessi e leggere in modo critico i dati che descrivono il mondo che ci circonda». E conclude: «De-

sidero ringraziare chi ha scelto di valorizzare, in un contesto educativo così importante, una pagina della storia del Friuli, che continua a trasmettere insegnamenti attuali e universali». Infine gli auguri del governatore agli studenti impegnati nell'esame.

MODELLO FRIULI

Oltre alla tragedia umana con quasi mille vittime, gli interminabili 59 secondi di terremoto distrussero fabbriche e rasero al suolo interi paesi. Quindicimila persone rimasero senza lavoro. Ma la comunità ha scelto di non arrendersi, da lì la nascita del «modello Friuli» per la gestione delle emergenze. Ieri, l'omaggio della seconda prova della Maturità alla resilienza friulana.

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti premiano la scelta del sisma
«Non ho avuto dubbi, è stato emozionante»

l'ho letto non ho avuto dubbi e l'ho scelto subito - racconta Mattia con entusiasmo all'uscita dello Scientifico -. Rappresenta un forte senso di appartenenza al territorio, ed è stato emozionante trovare un pezzo così importante e doloroso della nostra storia in un esame nazionale. Oltre al valore simbolico, era anche decisamente affrontabile dal punto di vista del calcolo, molto più lineare rispetto alle insidie geometriche di altre opzioni».

C'è però anche chi ha scelto diversamente: «Sapevo della ricorrenza ed è stato un bellissimo omaggio - spiega un suo compagno di classe - ma ho preferito evitarlo. Calcolatrice alla mano, ho reputato che altri quesiti fossero più sicuri per il mio punteggio». Lo Scientifico promuove comunque la prova, definita più abbordabile rispetto alle simulazioni fatte in classe durante l'anno.

Al Linguistico, sempre al Grigoletti, si analizzavano i testi di Zadie Smith e i temi sugli Ogm. Eleonora varca l'uscita visibil-



TERREMOTO Un alunno del Grigoletti che ha eseguito la traccia

mente sollevata: «È andata molto meglio di come mi aspettassi alla vigilia, sono rimasta tranquilla per tutto il tempo e alla fine la prova si è rivelata del tutto affrontabile». Morena e Viola commentano a caldo lo sfinito post-consegna: «Siamo davvero stanche, la concentrazione è stata altissima per tutte le cinque ore, ma la sensazione finale è decisamente positiva per entrambe».

Al Leomajor i ragazzi del Classico si sono misurati con una versione di Quintiliano tratta dall'Istituto Oratoria. Pietro: «La versione era davvero impegnativa, non avevo mai affrontato questo autore specifico durante l'anno scolastico, quindi le dif-

**LE VOCI ALL'USCITA:
«VALORE SIMBOLICO
E NEPPURE DIFFICILE»
AL CLASSICO
CON QUINTILIANO:
«IMPEGNATIVO»**

ficoltà ci sono state e si sono fatte sentire. In ogni caso mi sono impegnato al massimo delle mie possibilità e adesso spero solo che tutto vada per il meglio».

Al Kennedy la seconda prova si frammenta tra laboratori e specializzazioni tecniche. Il gruppo di Meccanica, formato da Edoardo, Giovanni, Andrea e Samuele, si confronta sull'andamento degli scritti: «È stata una prova complessa, strutturata su diversi esercizi tecnici. La possibilità di consultare liberamente il manuale d'officina sul banco è stata fondamentale per verificare le formule specifiche e darci sicurezza nello svolgimento. Siamo soddisfatti del lavoro fatto». Per la sezione Informatica, Michele, sentito anche il giorno precedente e sempre disponibile al confronto, descrive una prova diversa da quanto si aspettava: «Da 1 a 20, come valutazione mi aspetterei un minimo di 10 un massimo un 14». I fogli protocollo si chiudono e la pressione degli scritti evapora in un sospiro di sollievo collettivo. Per i maturandi di Pordenone si archivia così la prima metà del percorso, pronti a rimettersi sui libri per la commissione degli orali.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Maturità in regione

Troppo caldo, ventagli con le tracce

► Allarme temperature nelle scuole nel giorno della seconda prova: al Grigoletti gli alunni con mini ventole da tavolo ► Segnalazioni alla Flc Cgil anche dal Sarpi di San Vito
Il segretario Mancaniello: «Si installino i condizionatori»

L'ALLARME

Ventilatori portatili, ventagli variopinti, litri d'acqua in borraccia e per i più calorosi l'extrema ratio: trovare un po' di refrigerio sventolandosi con le tracce dell'esame. Ieri, si è svolta la seconda giornata della nuova Maturità e a prendersi la scena è stato il gran caldo. L'ondata tropicale, che ha investito l'intera Europa, a Pordenone ha fatto schizzare i termometri attorno ai 34 gradi. Costringendo i 2.400 studenti della provincia a ingegnarsi per fronteggiare le sei ore di prova: latino al classico con una versione di Quintiliano, matematica allo scientifico con un problema-omaggio al terremoto del '76 e alla resilienza friulana. E le materie di indirizzo negli altri istituti.

LE SCUOLE

A patire maggiormente la calura, gli studenti del liceo scientifico Grigoletti di Pordenone. Secondo i quali la seconda giornata è stata peggiore rispetto alla prima in fatto di temperature. Per evitare di ritrovarsi in un bagno di sudore, in tanti hanno optato per un mini ventilatore da tavolo portato direttamente da casa, altri hanno infilato in borsa ventagli di ogni tipo. Ovviamente tanta acqua fresca in borraccia e mollettoni per tenere su i capelli. Gli outfit, quelli di sempre. Negli ultimi giorni di scuola, i docenti avevano suggerito ai ragazzi di non esagerare con pantaloncini o scollature. «Con le mie amiche ci siamo confrontate - racconta un'alunna - abbiamo scelto di indossare jeans e maglietta per non essere fuori luogo. Ma a un certo punto avevo proprio vampate di calore. Il ventilatore della scuola c'era, ma la presa funzionante era distante dai banchi e non dava

**L'ALLIEVA:
«A UN CERTO PUNTO
AVEVO DELLE
VAMPATE,
HO TIRATO
SU I CAPELLI»**

molto refrigerio. Io mi sono legata i capelli e via». I docenti, come in un tetris, hanno spostato i banchi per evitare che alcune studentesse fossero al sole. E per chi proprio non ce la faceva più, la traccia d'esame è diventata un ventaglio improvvisato. «Quando sono tornata a casa - aggiunge la studentessa - è la prima cosa che ho detto ai miei genitori, che caldo». C'è anche chi ha resistito stoicamente. «Io non ho patito molto - spiega un allievo - Il mio escamotage? Ho tirato su solo le maniche della camicia».

Segnalazioni alla Flc Cgil anche dall'Iis Sarpi di San Vito al Tagliamento. Durante la seconda prova lavoratori e studenti hanno sofferto il caldo. Secondo i maturandi, più "mite" il clima all'Istituto Kennedy e al liceo Leopardi-Majorana. All'Istituto Zanussi, già dal primo giorno, la calura è stata fronteggiata mettendo in funzione tutti i ventilatori della scuola.

IL SINDACATO

A lanciare l'allarme temperature, è Giuseppe Mancaniello, segretario generale della Flc Cgil di Pordenone. «Ci sono arrivate segnalazioni di gran caldo al Sarpi - afferma il sindacalista -. Negli istituti devono essere installati i condizionatori, non solo per gli studenti ma anche per chi nelle scuole ci lavora. I collaboratori che si occupano delle pulizie soffrono particolarmente. Ma anche i segretari sono messi sotto pressione dalla calura. Gli istituti - ribadisce Mancaniello - devono essere attrezzati per far vivere bene alunni e personale. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara parla di scuole aperte in estate e come? Il personale lavorerebbe tutto l'anno con uno stipendio adeguato e con la giusta temperatura. Ci sono norme in tutte le professioni per quanto riguarda il lavoro con il caldo. Deve valere anche per la scuola».

Il sindacalista parla di questione sicurezza. «Se qualcuno ha un malore per il troppo caldo? Non si può lavorare né studiare così. Servono i condizionatori».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALDO Nella foto in alto a sinistra Mancaniello, segretario Flc Cgil; a sinistra l'entrata del liceo Grigoletti e in basso un'alunna



Allo Scientifico: «C'era un ventilatore al centro ma non arrivava l'aria»

LE VOCI

Sei ore inchiodati al banco a sfidare le tracce ministeriali e, in molte aule, anche una colonnina di mercurio decisamente estiva. Eppure, secondo i maturandi di Pordenone all'uscita dalle scuole, l'afa conta meno della fattibilità della prova. Dalle dichiarazioni raccolte emerge una sorta di classifica del termometro tra gli istituti della città, con situazioni molto diverse anche all'interno dello stesso edificio. Il primato della calura spetta al liceo Grigoletti, dove nei settori centrali delle aule si è sofferto a causa di una ventilazione a zone. «In classe faceva tanto, tantissimo caldo - raccontano due ragazze del linguistico -. Nella zona centrale altri studenti hanno sofferto più di noi. Davanti e dietro c'erano i ventilatori, ma in mezzo non arri-



**AL KENNEDY:
«CHI ERA
IN AULA MAGNA
HA AVUTO LA
FORTUNA DI AVERE
L'ARIA CONDIZIONATA»**

vava aria». Eleonora, della stessa scuola, uscita intorno alle 13.50, riferisce: «Fa tanto caldo, è vero, ma sono rimasta tranquilla, ho pensato solo a concentrarmi e ho bevuto moltissimo. Alla fine è andata meglio di come mi aspettavo». Anche per Mattia, dello scientifico, la temperatura si è fatta sentire soprattutto nelle ultime ore: «Nelle prime ore la tensione ti fa dimenticare tutto, ma verso la fine dell'esame il caldo si è sentito parecchio». Al secondo posto l'Istituto Kennedy, dove la situazione è cambiata secondo l'indirizzo e lo spazio assegnato. Per gli studenti di Meccanica l'ambiente è stato sistemato all'ultimo momento con diversi ventilatori posizionati nella stanza. Un gruppo di ragazzi spiega: «Oggi si respirava bene perché c'erano i ventilatori. Anzi, ne hanno aggiunto pure uno rispetto a ieri, quindi sul fronte tempe-

ratura in aula è andata decisamente meglio». Agli studenti di informatica è toccato l'ambiente più fresco dell'istituto. Come dice Michele: «Noi di informatica eravamo in aula magna e abbiamo avuto la fortuna di fare tutta la prova con il condizionatore acceso». Una differenza, quella tra le due aule, che gli stessi studenti descrivono come questione di fortuna nel sorteggio degli spazi più che di organizzazione generale. L'istituto che ha risentito meno del problema è il liceo Majorana. Pietro, del classico, conferma il clima sereno all'uscita: «Io ero in un'aula al primo piano e si stava bene. C'erano diversi ventilatori in funzione, io e i miei compagni di classe non abbiamo avuto nessun tipo di problema con il caldo e non mi pare altri studenti si siano lamentati del clima. Forse erano troppo presi dall'esame». Una testimonianza che, secondo quanto raccolto fuori dalla scuola, accomuna buona parte dei maturandi dell'istituto. Il bilancio finale è che nessuno, tra i maturandi intervistati, ha avanzato proteste: ci si è accontentati dei mezzi a disposizione, dai ventilatori ai condizionatori, senza richieste o polemiche. Resta il fatto che con un clima più mite la prova sarebbe stata, per tutti, più semplice da affrontare.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it

Terremoto, 50 anni dopo



LA GRANDE FESTA Primo giorno per il Raduno triveneto degli alpini di Gemona, che si svolge fino a domani nel cinquantesimo del terremoto del Friuli

LA FESTA

«Abbiamo dimostrato che con l'aiuto e la solidarietà di tutti si può rinascere. E gli alpini in questo ci sono stati vicini dal primo all'ultimo giorno. Grazie». Così il sindaco di Gemona Roberto Revelant, ricordando l'emergenza del terremoto, ha aperto ieri pomeriggio alla loggia di palazzo Boton il raduno degli alpini provenienti da tutto il Triveneto. «Gemona e anche i paesi vicini si stanno riempiendo - ha detto invece l'assessore regionale Barbara Zilli, pure lei gemonese doc - ed è una cosa che ci riempie il cuore di gioia». Ha ringraziato il presidente della locale sezione Ana, Ivo Del Negro, per l'organizzazione di un evento che ha definito «storico per tutta Italia, non solo per la nostra regione». Nel frattempo i vigili del fuoco erano impegnati nella sottostante piazza del Ferro nello spegnimento di un piccolo incendio. A chiamarli era stato Pino Pretto, presidente della Gemonese Calcio, avendo notato che c'erano del fumo nero e poi delle fiamme vere e proprie che salivano da un baracchino adiacente ai tendoni dei chioschi. Se il fuoco si fosse propagato sarebbe potuta andare molto peggio di così.

PROGRAMMA

Ieri l'antipasto, ora si fa sul serio: tra oggi e domani sono attesi

«Alpini, stiamo facendo la storia» Raduno, Gemona torna “capitale”

► Attesi in decine di migliaia, via ai treni speciali ► Paura per un incendio, poi domato dai pompieri
L'assessore Zilli: «Penne nere, scaldate i cuori» Oggi la messa con l'arcivescovo: tutto il programma



L'IMPREVISTO L'incendio scoppiato ieri pomeriggio

se decine di migliaia di alpini, tant'è vero che Trenitalia in accordo con la Regione ha programmato ben 24 treni speciali fra le stazioni di Gemona, Udine e Carnia, con tutte le fermate intermedie.

ORA PER ORA

Il programma è piuttosto corposo, a cominciare dall'ammassamento in piazza del Municipio alle 9, seguito dall'alzabandiera e dalla deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti. Il corteo preceduto dalla banda alpina di Gemona raggiungerà quindi il palazzo Marco Fantoni, dove si terrà l'assemblea delle sezioni Ana d'Europa. I partecipanti saranno poi ospiti a Osoppo della ditta Fantoni per il pranzo e la visita dello stabilimento. Nel pomeriggio, alle 16, in piazza Bertagnolli verranno ricordati il presidente dell'Ana,

Franco Bertagnolli, l'ex sindaco di Gemona, Ivano Benvenuti e il generale Giovanni de Acutis, con tanto di consegna di tre medaglie d'oro ai familiari. Ci sarà inoltre lo scoprimento del monumento in ricordo degli alpini che hanno operato in Friuli nei cantieri di lavoro Ana dopo il terremoto. Alle 18 la messa in Duomo celebrata da monsignor Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine. Parteciperà il coro Ana di Gemona. Alle 20.30, nella sala del cinema teatro Sociale avrà luogo la consegna delle medaglie-ricordo ai presidenti delle 63 sezioni che operarono nei cantieri di lavoro Ana all'epoca del sisma, con intermezzo del Coro dei congedati della brigata alpina Julia e la proiezione di filmati. Alle 21.15 al Parco del Drago di via Dante il concerto "Stelutis. Tra storia nazionale e memoria friulana - Il suono degli alpi-

ni, il cuore di Gemona", a cura della formazione musicale Amici Miei, rievocazione sonora del sisma del 1976 e il gran finale con il "Silenzio fuori ordinanza" eseguito da tromba solista accompagnata da 76 trombe e 50 euphonium. Ben sette le esibizioni corali a Gemona e nei comuni limitrofi, a cominciare da quella delle 20.30 nel Duomo di Gemona. Segnaliamo inoltre che la sezione Ana di Gemona ha realizzato una cartolina disegnata dall'artista alpino Giovanni Basso per ricordare i cinquant'anni del terremoto che devastò il Friuli il 6 maggio del 1976 e che questa con il relativo annullo postale sarà in vendita dalle 10 alle 16 nella sede del Circolo Filatelico Numismatico di Gemona, in via XX Settembre, di fronte al cinema Sociale.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille pordenonesi, Merlin: «Prove generali per Trieste»

DESTRA TAGLIAMENTO

Gemona del Friuli si prepara ad accogliere il Raduno Triveneto delle Penne Nere, in programma ieri, oggi e domani, giorno della tradizionale sfilata. L'evento, organizzato dalla Sezione Ana di Gemona, riunirà alpini provenienti da Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, e ospiterà per l'occasione l'assemblea delle Sezioni Ana d'Europa.

Immane la Sezione di Pordenone, che, secondo alcune stime, dovrebbe essere presente con un migliaio di suoi rappresentanti, mentre complessivamente, dalle tre Regioni coinvolte, ci si aspetta la stessa partecipazione riscontrata durante la recente adunata nazionale.

«Alcuni di noi sono già partiti. Io partirò stasera (ieri, ndr), ma il grosso, come sempre, arriverà a Gemona domenica, giorno della sfilata», commenta a riguardo il presidente della Sezione pordenonese, Ilario Merlin.

Inserendosi in un momento storico particolare, e cioè la ricorrenza del 50° anniversario dal terremoto che colpì il Friuli, una buona parte del programma è dedicata proprio alla sua memoria e al ruolo degli Alpini in quel difficile contesto.

Pordenonesi ovviamente presenti anche alla sfilata di domani, con partenza alle 9.30 da piazzale Chiavola e arrivo in via Roma attorno alle 12.50. Il corteo sarà articolato in sei settori: apriranno la Banda Alpina di Gemona, i gonfaloni istituzionali e le autorità, seguiti dal Labaro del Nastro Azzurro e dai vessilli delle associazioni combattentistiche; il secondo settore sarà dedi-

LA SEZIONE
DEL NONCELLO
ARRIVERÀ
IN MASSA
ALCUNI SONO
GIÀ SUL POSTO



UN MESE FA Gli alpini di Pordenone che hanno sfilato all'Adunata di Genova

cato agli undici Cantieri di Lavoro Ana attivi sul territorio friulano; seguiranno la Protezione Civile del 3° Reggimento e le Sezioni di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiudendo con la Sezione di Gemona.

Un appuntamento che unisce memoria storica, solidarietà e tradizione, e durante il quale di sicuro non mancherà, come sempre, una buona dose di entusiasmo e di voglia di stare assieme. «E, perché no, - ammicca scherzando Merlin - magari potrebbero essere le prove generali per un'ipotetica Adunata nazionale "Trieste 2029"».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUSPICIO:
«UNA GRANDE
ADUNATA
NAZIONALE
NEL CAPOLUOGO
DELLA REGIONE»

Le sfide dell'economia

LA GRANDE CRISI

PORDENONE Spenti i riflettori sulla grande manifestazione di giovedì a Pordenone, l'attenzione si sposta ora sul primo dei cinque incontri previsti per affrontare nel merito la vertenza Electrolux: quello del 25 giugno. È il momento in cui il gruppo dovrà finalmente chiarire quali siano le proprie richieste e quali margini di manovra ritenga praticabili. Ad oggi, i contorni del piano sono noti: 3.000 esuberi a livello globale, di cui 1.719 in Italia, mentre gli altri riguardano Ungheria, Cile e Stati Uniti. L'azienda prevede, da questa riduzione di organico e dalla revisione della propria presenza produttiva nel mondo, risparmi strutturali per 127 milioni di euro l'anno a partire dal terzo anno. Applicando un criterio proporzionale al peso dell'Italia nel totale degli esuberi, la quota italiana può essere stimata tra i 70 e gli 80 milioni di euro annui. A fronte di questi risparmi, Electrolux ha già contabilizzato oneri di ristrutturazione per 2,4 miliardi di corone svedesi (circa 218 milioni di euro) che impatteranno sulla seconda trimestrale 2026. Di questi, circa 125 milioni sono riconducibili all'Italia: costi straordinari che l'azienda eviterebbe se rinunciasse ai tagli, anche se non si tratta di risparmi immediatamente "in cassa". Il gruppo ha sospeso il piano presentato a maggio e si è dichiarato disponibile a valutare alternative. Ma è evidente che le alternative potranno nascere solo da richieste precise: per questo, il 25 giugno Electrolux dovrà dettagliare misure, obiettivi e risparmi attesi, così da consentire un confronto concreto su come raggiungere il risultato senza licenziamenti né trasferimenti di produzioni.

LE STRADE

Una sfida tutt'altro che semplice, perché ciò che l'azienda chiede è una riduzione stabile dei costi strutturali. Sul piano politico e sindacale resta inoltre un interrogativo di fondo: quali siano le reali motivazioni del piano. La lettura condivisa è che, se attuato, rappresenterebbe l'anticamera di una progressiva uscita dell'azienda dall'Italia, solo diluita nel tempo. Da qui il sospetto che la riorganizzazione possa rispondere anche alle esigenze di un potenziale acquirente interessato a ridimensionare la capaci-

Electrolux, le strade per sopravvivere tagliando i costi

►Meno stabilimenti e più concentrati
Difficile la cassa, nuovi volumi remoti

tà produttiva italiana. Le opzioni per ridurre significativamente i costi senza impatti occupazionali sono poche. Una è la concentrazione produttiva, cioè la riduzione del numero di stabilimenti con accorpamento delle produzioni. Ma anche questa soluzione avrebbe effetti occupazionali rilevanti: se, ad esempio, la produzione di lavastoviglie venisse spostata da Solaro a Porcia, ai lavoratori lombardi verrebbe proposto il trasferimento o l'uscita.

Un'operazione complessa, con possibili contenziosi territoriali e che richiederebbe un forte impegno di Governo e Regioni sul fronte della reindustrializzazione dei siti dismessi. C'è chi ipotizza il ricorso agli ammortizzatori sociali. Ma, allo stato, non ci sono le condizioni tecniche: senza trasferimenti di volumi o di prodotti, gli stabilimenti italiani non hanno necessità di cassa integrazione o solidarietà. Un'altra ipotesi è l'assegnazione di nuovi

►Dopo la grande manifestazione di giovedì
il 25 giugno l'azienda dovrà chiarire il piano



Manovrina da 624 milioni ok in Giunta, ma crescerà Al "Nip" arriva un tesoretto

IN REGIONE

La Giunta regionale ha approvato in via definitiva l'assestamento di bilancio che conta su 624 milioni di euro. La manovra finanziaria estiva «continuerà a essere irrobustita da qui all'approdo dal 21 luglio in Consiglio regionale» ha detto l'assessore alle Finanze Barbara Zilli. Le Attività produttive e il turismo hanno a disposizione 104 milioni. Spiccano i 3 milioni previsti in assestamento per i Confind, finalizzati a sostenere le imprese a fronte dell'incremento dei

prezzi dovuti alla congiuntura internazionale, i 2,4 milioni per opere di adeguamento del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone, gli 800mila euro al Consorzio di sviluppo economico del Friuli (Cosef) con particolare riguardo alla realizzazione di una rotatoria in Comune di Buja e gli 8 milioni per iniziative a supporto del settore dell'elettrodomestico e della relativa filiera produttiva. Nell'ambito delle Risorse agroalimentari, che dispongono in tutto di 70 milioni, spiccano 750mila euro destinati alla filiera del mais e 6

milioni indirizzati ai Confind per il rilascio di garanzie integrative nel settore agricolo. Per la Difesa dell'ambiente, nell'ambito della dotazione complessiva di 85 milioni, l'assestamento prevede, tra le novità di maggior spicco, il trasferimento di 6 milioni di euro all'Ausir a sostegno degli investimenti per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per lo sviluppo di impianti e infrastrutture. Sul fronte Territorio, edilizia, trasporti e mobilità (186 milioni totali) rilevanti, tra le altre voci, 3 milioni agli Enti locali per la copertura dei maggiori oneri derivanti dei

rincari delle materie prime e 550mila euro di contributi ai Comuni per interventi su ponti, viadotti e passerelle maggiormente vulnerabili e subito cantierabili. Per Cultura e Sport il riparto è di 36 milioni. Formazione e istruzione, insieme a lavoro e famiglia, hanno in dotazione 13 milioni. Nell'ambito dei 55 milioni del capitolo Salute la manovra estiva prevede, tra le novità, 200mila euro per uno screening regionale pediatrico su celiachia e diabete di tipo 1, per la diagnosi precoce delle patologie nei bambini tra i 5 e 7 anni, e l'investimento di 3,6 milio-

volumi o nuove linee di prodotto per saturare gli impianti. Ma il mercato europeo degli elettrodomestici è stagnante e, per introdurre nuove linee in Italia, bisognerebbe toglierle ad altri Paesi. La Polonia, dove Electrolux ha duplicato parte delle produzioni italiane, è il candidato naturale, ma è difficile immaginare un arretramento industriale in un Paese che è più competitivo dell'Italia.

IL QUADRO

Restano infine i gap competitivi del sistema Paese e dell'Unione Europea. A partire dal costo dell'energia. C'è poi il costo del lavoro, solo in parte affrontabile con recuperi di produttività, e il tema delle regole sulla concorrenza. In questo quadro si inserisce il Cbam, il meccanismo europeo che tassa le importazioni di materie prime ad alta intensità energetica ma non molti prodotti finiti. Il risultato è che una lavatrice prodotta in Cina con acciaio ed energia da carbone arriva in Italia senza dazi, mentre quella prodotta a Porcia sostiene costi ambientali e quote Ets. Per tutte queste ragioni, sarebbe necessario prendere tempo in attesa che il quadro competitivo europeo si evolva. Ma quanto tempo Electrolux sia disposta a concedere è una delle incognite decisive che il 25 giugno dovrà iniziare a chiarire.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni (di cui 400mila già nel 2026) in un progetto pilota di screening sulla prevenzione del tumore al polmone nei soggetti fumatori ad alto rischio, con particolare riferimento ai lavoratori ex esposti amianto di età compresa tra i 50 e gli 80 anni. Alle Autonomie locali vanno 3,3 milioni e al Patrimonio (insieme ai servizi informativi) 27 milioni.

L'Esecutivo ha inoltre approvato la convenzione tra Regione e Comitato regionale Figc-Lnd per promuovere il movimento calcistico nella stagione 2026-27. Il finanziamento previsto ammonta a 100mila euro. Approvato anche il bando da un milione di euro per la manutenzione ordinaria dei musei. Adottato, infine, il regolamento per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo di interesse regionale.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, è allarme donne Il tasso di occupazione crolla dal 6 al 4 per cento

IL DOSSIER

L'occupazione stabile e ad alte percentuali in Friuli Venezia Giulia nel primo trimestre del 2026, ma a guardare il fenomeno nel dettaglio la notizia positiva riguarda solo gli uomini. Il tasso di disoccupazione femminile è infatti cresciuto dal 4% al 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e i motivi, per quanto per ora comprensibile, sono sostanzialmente due: un maggior numero di donne si è resa disponibile all'ingresso nel mondo del lavoro (la maggior parte delle disoccupate è alla ricerca del primo impiego); l'occupazione in questo frangente è trainata dall'industria e in termini minori dal terziario, dove l'occupazione femminile è più presente. Emerge anche, però, che le donne sono meno coinvolte in processi di stabilizza-

zione e assunzione a tempo indeterminato.

È il fenomeno che mette in evidenza l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, che ha posto sotto la lente questa tendenza perché, se fosse confermata nei prossimi trimestri, segnerebbe una «significativa inversione di tendenza» in Friuli Venezia Giulia rispetto a quanto è accaduto dal 2019 al 2024. In questo lasso di tempo, infatti, «il miglioramento degli indicatori occupazionali regionali era stato sostenuto in misu-

ra rilevante proprio dalla crescita della partecipazione e dell'occupazione femminile», sottolinea il coordinatore dell'Osservatorio, Carlos Corvino.

Le statistiche disponibili a livello trimestrale non consentono di definire l'età delle donne in cerca di occupazione, soprattutto quelle al primo impiego, ma negli ambienti dell'Osservatorio si dà per ipotesi sufficientemente probabile che esse si concentrino nella fascia delle cinquantenni, spinte a trovare un lavoro per una qualche necessità, sia una condizione di solitudine o bisogno di integrare le entrate della famiglia.

L'Osservatorio, perciò, «continuerà a monitorare con particolare attenzione l'evoluzione della componente femminile nel mercato del lavoro regionale - conferma Corvino -, distinguendo gli effetti di natura contingente da eventuali cambia-



menti più strutturali nelle dinamiche occupazionali». Nel dettaglio, nei primi tre mesi dell'anno in regione gli occupati hanno raggiunto quota 532.864, in aumento di 2.799 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,5%), mentre il tasso di occupazione si attesta circa al 70%, consolidando i risultati raggiunti negli ultimi anni. La crescita dell'occupazione continua a essere sostenuta soprattutto

dai settori industriali, che mostrano una dinamica positiva sia nel confronto con il trimestre precedente sia su base annua.

Tale andamento si riflette in particolare sull'occupazione maschile, che aumenta di 4.376 unità rispetto al primo trimestre del 2025, accompagnandosi a una significativa riduzione della disoccupazione maschile, calata di 3.578 unità. Di contro, le donne in cerca di lavoro pas-

IL DOSSIER Per la prima volta dopo diverso tempo, cala l'occupazione femminile sul territorio del Friuli Venezia Giulia

sano da 10.851 a 14.952 unità nell'arco di un anno. Nello stesso periodo diminuisce l'occupazione femminile (-1.577 unità) e si amplia il differenziale occupazionale tra uomini e donne, dopo il progressivo ridimensionamento registrato negli ultimi anni. Contemporaneamente, le donne inattive si sono ridotte di 5.681 unità. Buona parte di esse ora sono in attesa di un lavoro perché le disoccupate in cerca di prima occupazione sono aumentate di 3.081 unità rispetto al I trimestre del 2025 e rappresentano circa i tre quarti dell'aumento complessivo della disoccupazione. Nei primi tre mesi del 2026, sono aumentate anche le cessazioni di rapporti di lavoro per le donne e «la quota di lavoro stabile sul totale delle assunzioni continua a mantenersi inferiore per le donne rispetto ai maschi», conclude l'Osservatorio.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTA STRAORDINARIA!

Mercedes-Benz
GLA USATE



Garanzia
24*
MESI



Tasso
6.40%*
MB Financial



Passaggio
INCLUSO

GLA 180 Automatic | Consumo ciclo misto: 6,5 l/100km; CO₂ ciclo misto: 148 g/km

E' un'iniziativa Carraro S.p.A. Esempio di finanziamento balloon myUsedPass per Mercedes-Benz GLA 180d automatic SUV Sport Plus, 47 rate da €246,33, Anticipo €12.200,00, Maxi Rata Finale di €12.242,09, e, durata 48 mesi. Prezzo chiavi in mano €31.900,00 (Inclusi IVA, MSS e IPT inclusa). Importo totale del Credito €19.700,00, Importo totale dovuto dal consumatore € 24.407,60 (anticipo escluso), incluse spese istruttoria € 380,00, spese di incasso RID mensili € 4,00 + Iva. TAN: 6,40% - TAEG: 7,66%. Salvo approvazione Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. L'offerta è soggetta a disponibilità limitata per vetture Mercedes-Benz con immatricolazione entro il 30/06/2026 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Fogli informativi disponibili presso le concessionarie Carraro S.p.A. Mercedes-Benz e sul sito internet della Società nella sezione Trasparenza. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Vettur raffigurat* a scopo illustrativo. I valori indicati, in merito ai consumi di carburante ed alle emissioni, fanno riferimento al veicolo con allestimento di serie, possono pertanto essere soggetti a variazioni a seconda delle diverse possibili configurazioni della vettura. Puoi consultare tutte le informazioni riguardo alle emissioni ed ai consumi visitando il sito web www.sviluppoeconomico.gov.it oppure richiedendole gratuitamente presso le nostre concessionarie. Prezzo valido con permuta dell'usato con valutazione Eurotax-Blu superiore a 5.000€. Promozione comprensiva di garanzia 24 mesi inclusa nel prezzo e passaggio di proprietà omaggio. Promozione valida solo con finanziamento e su auto in pronta consegna, salvo disponibilità vetture.

Carraro S.p.A.
www.gruppocarraro.it



SCAN ME


Carraro Concessionaria

Carraro
Cars & Trucks

Due assalti, svaligiato il McDonald's

► Colpo riuscito nella notte nel locale fast food di Tavagnacco
A Cervignano i ladri nella gioielleria messi in fuga dai residenti

► Nella catena di hamburger i malviventi avrebbero avuto gioco facile per il guasto di allarme e videosorveglianza: il bottino è di 5mila euro

INTERVENTI

UDINE Una notte, due colpi e una possibile pista comune. Prima l'assalto fallito alla gioielleria Re Mida di Cervignano del Friuli, poi il furto riuscito al McDonald's di Tavagnacco. Tra giovedì 18 e venerdì 19 giugno, nel giro di poche ore, una banda ha colpito in due punti diversi della provincia: indagano i carabinieri.

A VUOTO

Il primo episodio alle 2.40 in via Roma, a Cervignano. Tre persone, arrivate su un Suv nero, hanno cercato di forzare la saracinesca della gioielleria Re Mida. Avrebbero utilizzato anche una pompa idraulica e colpi di mazza nel tentativo di sollevare o abbattere la serranda blindata. Il colpo, però, non è andato a buon fine. A mandare all'aria il piano l'allarme del negozio e la reazione dei residenti, che si sono affacciati alle finestre e hanno iniziato a urlare. Uno dei malviventi avrebbe avuto in mano un estintore, probabilmente usato per oscurare le telecamere di videosorveglianza.

A SEGNO

Poco dopo, superate le 3, un altro episodio è stato segnalato a Tavagnacco. Questa volta il bersaglio è stato il McDonald's di via Nazionale 130. I ladri sono riusciti a entrare nel locale forzando una porta sul retro e raggiungendo l'area interna in cui si trovavano le casseforti. Una volta sradicate, le avrebbero caricate e portate via. Il bottino, secondo una prima stima, si aggirerebbe tra i 3 e i 5mila euro, mentre il danno complessivo, considerando anche le strutture danneggiate, potrebbe arrivare a circa 10mila euro. Un elemento centrale nelle verifiche riguarda il guasto che avrebbe interessato i sistemi di allarme e videosorveglianza del fast food. Una circostanza che avrebbe consentito ai ladri di agire senza essere scoperti immediatamente. Su entrambi gli episodi indagano i carabinieri, che stanno raccogliendo testimonianze e verificando le immagini disponibili. Tra gli aspetti al va-

glio anche un altro possibile legame, quello con un'altra gioielleria era stata presa di mira nei giorni scorsi a Udine, in via Di Giusto, dove erano stati rubati gioielli per circa 50mila euro.

CONTROLLI

Sempre sul fronte dei controlli, i carabinieri delle Stazioni di Gemona del Friuli e Venzone-La Carnia, insieme al personale del Nucleo Ispettorato del Lavoro e del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Udine, hanno eseguito verifiche in alcune attività commerciali della zona. A Venzone è stato deferito in stato di libertà il titolare di un'attività di ristorazione per violazioni in materia di formazione dei lavoratori dipendenti e per mancata conformità strutturale e delle attrezzature presenti. Analogo provvedimento è stato adottato a Gemona del Friuli con ammende per circa 22mila euro.

SOCCORSI

Intervento di soccorso, invece, nelle Alpi Giulie, sulla Cima Alta di Riobianco, nel Tarvisiano. Tra le 11.40 e le 14.30 è stata portata a termine una missione in parete dopo la caduta di un alpinista sloveno sulla trentina. L'uomo si trovava a circa 150 metri dalla vetta, a quota 2.250 metri, mentre scalava da capocordata. Nell'impatto con le rocce ha riportato un importante trauma toracico e altri traumi. Il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino è stato verricellato dall'eliambulanza con circa 50 metri di cavo per una prima valutazione; successivamente è stata calata anche la dottoressa. Il ferito è stato poi recuperato al verricello, stabilizzato al Bivacco Gorizia e trasferito all'ospedale di Udine. A Campolongo Tapogliano, invece, i vigili del fuoco sono intervenuti per l'incendio di un furgone. L'allarme è scattato alle 11.50 di venerdì in via Giuseppe Verdi, il conducente si era messo in salvo. Sul posto la squadra del distaccamento di Cervignano con un'autopompa e un'autobotte: hanno spento l'incendio, evitando che il rogo si propagasse all'area circostante.

PREMIO

A Udine, intanto, la Polizia di Stato ha premiato due studenti sedicenni per un gesto di senso civico. Usciti da una palestra, i ragazzi hanno trovato un borsellino abbandonato a terra con documenti, bancomat e una consistente somma di denaro. Senza esitazioni lo hanno consegnato in Questura, permettendo agli



LA SCORRIBANDA Ladri scatenati nella notte colpo a segno al McDonald's di Tavagnacco

Scienze giuridiche compie trent'anni: 3.500 laureati e numeri in continua crescita

ISTRUZIONE

UDINE Tre decenni di attività, quasi 3.500 laureati e un'offerta formativa che continua ad attrarre nuovi studenti. Il Dipartimento di Scienze giuridiche "Livio Paladin" dell'Università di Udine ha celebrato i suoi primi trent'anni tracciando il bilancio di un percorso che lo ha reso un punto di riferimento regionale per la formazione e la ricerca nel campo del diritto, con numeri in crescita e uno sguardo sempre più orientato alle nuove professioni.

I DATI

Quasi 3500 laureati, circa 1100 iscritti, quattro corsi di laurea – Giurisprudenza; Diritto per le imprese e le istituzioni; Diritto per l'innovazione di imprese e pubbliche amministrazioni; Cittadinanza, istituzioni e politiche europee –, un master internazionale, un corso di dottorato di ricerca, due scuole estive. Sono i principali dati che caratterizzano il Dipartimento di Scienze giuridi-



CELEBRATO IL TRAGUARDO DEL DIPARTIMENTO PUNTO DI RIFERIMENTO PER RICERCA E CORSI SEMPRE PIÙ ORIENTATI ALLE PROFESSIONI

che "Livio Paladin" dell'Università di Udine. Può contare su 48 fra professori e ricercatori, 21 progetti di ricerca attivi e una trentina di accordi e convenzioni per tirocini e collaborazioni con ordini professionali, amministrazioni pubbliche, scuole superiori, enti e realtà private del territorio. Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza l'anno

operatori di rintracciare la proprietaria. Mercoledì 17 giugno il Questore Pasquale Antonio de Lorenzo ha voluto ringraziarli personalmente, definendo il loro comportamento «un gesto encomiabile, espressione di un altissimo senso di civiltà», e consegnando loro un oggetto simbolico della Polizia di Stato.

VIABILITÀ

Infine la viabilità. Per il passaggio della quarta tappa Kranj-Kranjska Gora del Giro di Slovenia, in programma oggi, sulla A23 Udine-Tarvisio sarà chiuso lo svincolo di Tarvisio Nord, in uscita per chi proviene dall'Austria, dalle 12 alle 15 e comunque fino al termine del passaggio dei ciclisti. In alternativa, sarà possibile uscire al precedente svincolo di Arnoldstein e proseguire lungo la statale 13 Pontebbana per Udine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scorso ha fatto segnare più 20% di immatricolazioni e ora sfiora i 500 iscritti.

L'ANNIVERSARIO

Ieri la giornata per celebrare il trentennale si è aperta con i saluti del rettore, Angelo Montanari; dell'assessore ai tributi, patrimonio, smart city e innovazione digitale del Comune di Udine, Gaia Arcella, e dell'assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen.

LA STORIA

Un dipartimento dedicato nella sua interezza alle scienze giuridiche rappresenta un unicum in regione. Nato tre decenni fa come struttura di ricerca, con la riforma Gelmini ha assunto anche le funzioni della didattica, prima attribuita alla facoltà di Giurisprudenza. Vanta una professoressa emerita, Mariarita D'Addeo, nominata dal ministro dell'università e della ricerca, che è stata anche la prima direttrice della struttura. Alla guida del dipartimento si sono poi avvicendati Luca Mezzetti, Marina Brollo, Ludovico Mazzaroli, Elena D'Orlando e, attualmente, Silvia Bolognini.

I corsi di studio di area giuridica offrono un ampio spettro di opportunità professionali. Ai tradizionali percorsi dell'avvocatura, della magistratura e del notariato si affiancano nuove e qualificate prospettive occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla scoperta delle sponde del Natisone: «Venite tutti»

L'INIZIATIVA

PREMARIACCO Prosegue il viaggio tra le bellezze naturali del Friuli con "Sentieri delle Pro Loco", il calendario di escursioni promosso dal Consorzio Pro Loco Torre Natisone Unpli Aps. Domenica 28 giugno l'iniziativa farà tappa a Premariacco con "Scopriamo le sponde del Natisone", una passeggiata adatta a tutti lungo un suggestivo percorso immerso nel verde che costeggia il fiume. I camminatori di ogni età sono invitati a percorrere un sentiero suggestivo, immerso nel verde che caratterizza il corso del fiume. Si tratta di un itinerario pianeggiante, privo di dislivelli significativi, che si snoda per circa 6-7 chilometri. Gra-

zie alla sua conformazione, il percorso è ideale per essere affrontato da tutta la famiglia, offrendo l'occasione perfetta per trascorrere una mattinata all'aria aperta in totale relax.

PROGRAMMA

Il ritrovo è fissato presso il Campo Sportivo di Premariacco alle 8.30, con partenza prevista per le 9. La passeggiata, che durerà complessivamente circa tre ore, sarà accompagnata da una piacevole sosta di ristoro curata dalla locale Pro Loco, che offrirà ai partecipanti tè, bibite fresche e frutta. Al rientro, chi desiderasse proseguire la giornata in compagnia potrà fermarsi per il pranzo presso il "Torneo Bad Boy", attivo proprio all'interno dell'area del campo sportivo.

«L'appuntamento a Premariacco rappresenta una delle tappe più affascinanti del nostro calendario – dichiara Giovanna Rossetto, Presidente del Consorzio Pro Loco Torre Natisone – Camminare lungo le sponde del Natisone significa lasciarsi avvolgere da un ecosistema unico, dove il fiume diventa il filo conduttore di un paesaggio rigenerante».

SENTIERI PRO LOCO DOMENICA 28 FA TAPPA A PREMARIACCO CON UN'ESCURSIONE TRA NATURA E RELAX PER FAMIGLIE E SPORTIVI



IL TESORO Un cammino tra la natura sul Natisone, prosegue il viaggio tra le bellezze naturali del Friuli con "Sentieri delle Pro Loco"

"Sentieri delle Pro Loco" proseguirà con altri tre appuntamenti. Il 6 agosto a Buttrio per un'affascinante uscita serale tra i vigneti, con partenza da Villa di Toppo Florio e visita guidata al Museo della Civiltà del vino. In caso di maltempo eventuale recupero l'11 agosto.

L'11 ottobre a Valle di Soffumbergo: l'itinerario più impegnativo, 12 chilometri tra i monti San Lorenzo e Joanaz, che culminerà con una degustazione di prodotti tipici. Recupero previsto il 18 o 25 ottobre.

E il 24 ottobre ad Attimis: gran finale pomeridiano con "Lo Zuc di Gai" e la chiesetta di Madone d'Alut" e un ricco menù a base di specialità locali. Data alternativa il 31 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

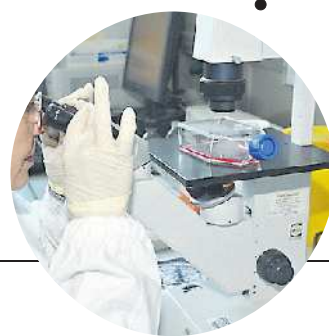
Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.

Vito d'Asio

Frisanco Clauzetto

pordenone@gazzettino.it

G

Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it

L'INDAGINE

La Direzione regionale segue il caso del plantigrado rinvenuto senza vita in val d'Arzino e dispone nuovi approfondimenti per chiarire il quadro

VITO D'ASIO

Il mistero attorno alla morte del giovane orso bruno rinvenuto nei giorni scorsi nell'area golenale del torrente Arzino si arricchisce di nuovi interrogativi. Proseguono gli accertamenti e, mentre gli esami tossicologici dovranno chiarire le cause del decesso, gli investigatori stanno ricostruendo gli ultimi spostamenti dell'animale per verificare dove sia morto realmente e se la carcassa possa essere stata trascinata dalla corrente. Un'indagine complessa che non esclude alcuna ipotesi, compresa quella dell'avvelenamento. Uno scenario che, con il passare delle ore, prende sempre più consistenza. In quel caso, si tratterebbe di capire se sia avvenuto accidentalmente, magari perché qualcuno ha lasciato sostanze pericolose nelle sue proprietà o con l'intento di liberarsi di roditori e altri animali: in linea teorica l'animale potrebbe essersene cibato durante una delle sue razzie in casolari semi abbandonati o in stalle presidiate. Oppure l'altro scenario: potrebbe essersi trattato di un drammatico atto deliberato, dal momento che è risaputo che da anni la zona a cavallo tra la provincia di Pordenone e la Carnia è popolata da alcuni esemplari di questi plantigradi. Secondo l'università di Udine sarebbero almeno 4, tutti maschi e in dispersione dalla Slovenia.

GLI ESAMI

Al momento non ci sono conferme ufficiali e gli accertamenti diagnostici sono ancora in corso, ma da quanto emerge il decesso del plantigrado potrebbe non essere avvenuto nel punto in cui il corpo è stato recuperato. Gli investigatori stanno infatti lavorando per ricostruire gli ultimi spostamenti dell'animale e verificare se la

Orso trovato morto

la pista del veleno

► Proseguono esami per far luce sul decesso e ora spunta uno scenario agghiacciante ► Gli accertamenti non escludono affatto l'ipotesi di un avvelenamento doloso



IL RITROVAMENTO L'esemplare di orso bruno rinvenuto senza vita nell'area golenale del torrente Arzino l'11 giugno scorso

SOTTO LA LENTE ANCHE GLI ULTIMI MOVIMENTI DEL GIOVANE ESEMPLARE PRIMA DEL RINVENIMENTO

morte possa essere sopraggiunta più a monte rispetto al luogo del ritrovamento. Una delle aree finite sotto osservazione è quella di Pozzis, in comune di Verzegnis. Un'ipotesi che, se trovasse riscontri, allargherebbe inevitabilmente il perimetro delle verifiche anche alla provincia di Udine, coinvolgendo ulteriori territori e

amministrazioni nella ricostruzione dei fatti. Secondo quanto si apprende, tra gli elementi al vaglio ci sarebbe anche la possibilità che il corpo dell'orso sia stato trascinato dalla corrente del torrente Arzino.

LA SCOPERTA

Nei giorni precedenti al ritrovamento il corso d'acqua risul-

tava infatti particolarmente impetuoso e questo potrebbe aver favorito lo spostamento della carcassa per diversi chilometri, alterando il punto effettivo del decesso e complicando il lavoro degli inquirenti. L'animale, un giovane esemplare maschio di orso bruno del peso di 83 chilogrammi e di età stimata tra i 2 e i 3 anni, era stato in-

dividuato nella serata di giovedì 11 giugno dal personale della Stazione forestale di Pinzano al Tagliamento dopo la segnalazione di un ciclomotore.

ACCERTAMENTI

«La carcassa è stata recuperata e trasferita al Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine, dove sono stati eseguiti gli accertamenti veterinari post mortem - si legge in una nota della Direzione regionale risorse agroalimentari, forestali ed ittiche, con l'assessore Stefano Zannier che sta seguendo la vicenda da vicino -. Gli esami, condotti dall'Unità di patologia animale in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - sezione di Basaldella - e con la Clinica veterinaria Tergeste, alla presenza del Corpo forestale regionale e del Museo friulano di storia naturale, non hanno però consentito di individuare con certezza le cause della morte». «Per questo motivo - si legge nel comunicato - sono stati disposti ulteriori approfondimenti diagnostici - tra cui il fondamentale test tossicologico - che richiederanno tempi tecnici più lunghi». Parallelamente proseguono le verifiche sul territorio e il confronto con gli enti confinanti per stabilire provenienza, percorso e ultime ore di vita dell'animale. Un'indagine che, giorno dopo giorno, assume sempre più i contorni di un vero e proprio giallo ambientale. Se venisse accertato che qualcuno ha ucciso volontariamente l'orso, la legge sulla fauna prevede pene molto severe. Se fosse stato usato veleno o esche avvelenate, possono aggiungersi ulteriori violazioni (anche ambientali o sanitarie), con aggravamento del quadro sanzionatorio.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada per il monastero, deroghe solo con strada sicura

FRISANCO

La strada che conduce al monastero di Poffabro resta al centro del confronto tra Comune di Frisanco, Lta e impresa incaricata dei lavori per il nuovo impianto di filtraggio dell'acquedotto. Al momento, l'amministrazione non intende concedere deroghe ai limiti di portata senza prima ottenere garanzie sulla sicurezza della viabilità. La questione è delicata perché anche tanti utenti che si recano dalle monache benedettine per un pellegrinaggio o per acquistare i loro prodotti hanno fatto sapere che non se la sentono di tornare fino a che un paio di tratti molto esposti non saranno ammodernati.

LA QUESTIONE

A fare il punto è il sindaco Sandro Rovedo, che ricostruisce l'origine della questione: «La viabilità che porta al monastero è una viabilità di montagna. Non ha barriere, come accade in molte strade di questo tipo, e in un punto specifico presenta una criticità: sulla destra c'è un ruscello di acqua che nel tempo ha ridotto il ciglio stradale». Una situazione nota da anni e che, sottolinea il primo cittadino, im-



IL NODO Lavori Lta, nessuna deroga senza interventi sulla strada

pone prudenza. «Quella viabilità ha un limite di portata di 20 tonnellate che esiste da sempre. Il problema legato ai lavori di Lta nasce dal fatto che chi ha progettato l'intervento dell'impianto di filtraggio si è concentrato sull'opera da realizzare senza affrontare il tema di come raggiungere il cantiere». Secondo quanto riferito dal sindaco, anche la Protezione civile regionale, interpellata sulla situazione della strada, al momento non avrebbe previsto interventi di sistemazione fino alla conclusione del cantiere.

IL CONFRONTO

Nel frattempo Lta ha chiesto al Comune una deroga al limite di carico per consentire il transi-

to di mezzi superiori alle 20 tonnellate, ricordando che in passato una concessione analoga era stata accordata alle monache in occasione di precedenti lavori. Ma la risposta dell'amministrazione è stata prudente. «Noi abbiamo detto chiaramente che oggi la strada non è nelle condizioni di sopportare pesi superiori rispetto a quelli autorizzati - spiega Rovedo -. Prima di qualsiasi valutazione servono condizioni di sicurezza adeguate». Da qui si è aperto il confronto con Lta e con la ditta incaricata dell'intervento. «Dopo diverse discussioni - prosegue il sindaco - ci hanno proposto di intervenire direttamente, a loro spese, per sistemare il tratto critico e poter così raggiungere l'area

del cantiere». Circostanza che darebbe garanzie ovviamente anche all'accesso al monastero. L'ipotesi tecnica è ora al vaglio delle parti. L'obiettivo del Comune, però, è che l'intervento non sia una soluzione temporanea legata ai lavori ma rappresenti una sistemazione definitiva della strada. «Abbiamo chiesto che l'opera risolva in modo stabile il problema di quel tratto e su questo stanno lavorando. Entro pochi giorni attendiamo gli esiti delle verifiche progettuali». Intanto il sindaco richiama l'attenzione anche su un altro tema: da lunedì scatterà la chiusura della strada principale di accesso alla valle per consentire il rifacimento del viadotto e, contestualmente, l'ammodernamento della galleria. Il cantiere resterà operativo fino a marzo 2027. Rovedo invita però cittadini, operatori e visitatori a non considerare la valle isolata: «La valle resta aperta e accessibile». Durante il periodo dei lavori sarà infatti possibile raggiungerla attraverso un breve bypass predisposto da Fanna, con deviazione temporanea che consentirà il collegamento. Il collegamento è regolato da un semaforo: i tempi di attesa sono di circa 5 minuti.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino

Torna "Sicuri in montagna in estate"

Domani ritorna l'appuntamento con la sicurezza assieme al Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico: si tratta di "Sicuri in montagna in estate". Tante iniziative su tutto il territorio nazionale: anche in Friuli Venezia Giulia ci saranno due eventi aperti al pubblico. Nel Pordenonese, la stazione di Maniago del Cnsas, assieme alla Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, organizza, con ritrovo a Clauzetto, in via Fabricio Giacomo 10, alle 8.45, e con partenza alle 9, una escursione al monte Pala, che comporta 600 metri di dislivello. La prenotazione, essendo a numero chiuso, è obbligatoria tramite il sito pfo.comunitafvg.it. C'è la

possibilità di pranzare presso malga Polpazza. Per la camminata è necessario presentarsi con abbigliamento adeguato e scarponcini da trekking. Consigliata a coloro che hanno un minimo di preparazione fisica. L'altro evento è in programma a Moggio Udinese. In concomitanza con la Festa della montagna del Club Alpino Italiano di Moggio la locale stazione del Soccorso Alpino ha organizzato, assieme ai propri tecnici, due escursioni aperte al pubblico con prenotazione obbligatoria via messaggio al numero di telefono 334 2225360 con ritrovo alle 8 sempre di domani al Ponte di Dordolla in Val Aupa. (L.P.)

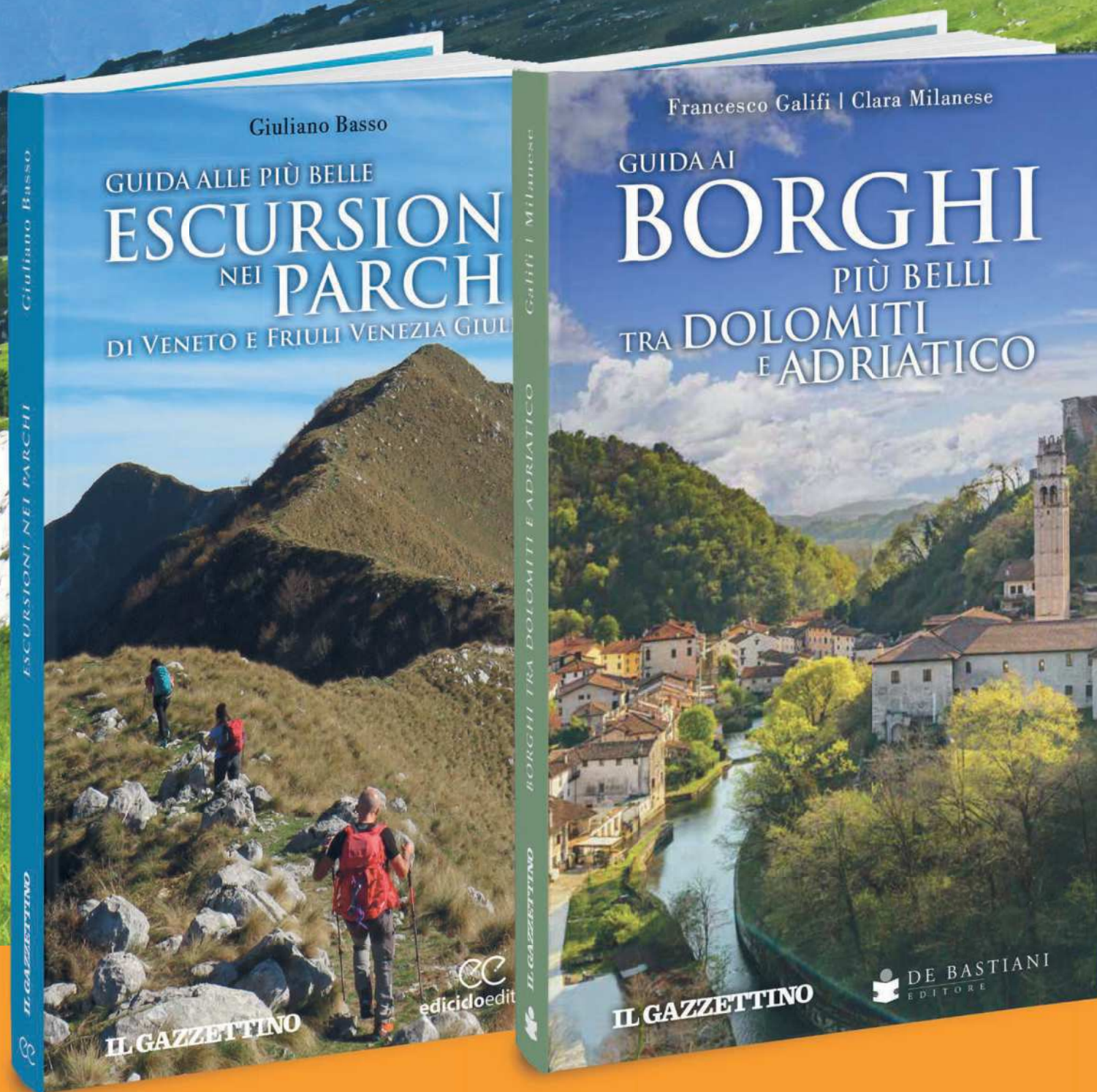


© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Foto di Giuliano Basso



Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i 'tesori nascosti' di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80*



LA VOCE

Cagliari interessato all'ex bianconero Lorenzo Lucca

Ancora da decifrare il futuro di Lorenzo Lucca, rientrato a Napoli dopo la parentesi inglese al Nottingham Forrest. Come riportato da Tmw, per l'attaccante ex Udinese si è registrato nelle ultime ore anche un interesse da parte del Cagliari che potrebbe proporre ai partenopei la soluzione del prestito.

sport@gazzettino.it



Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it

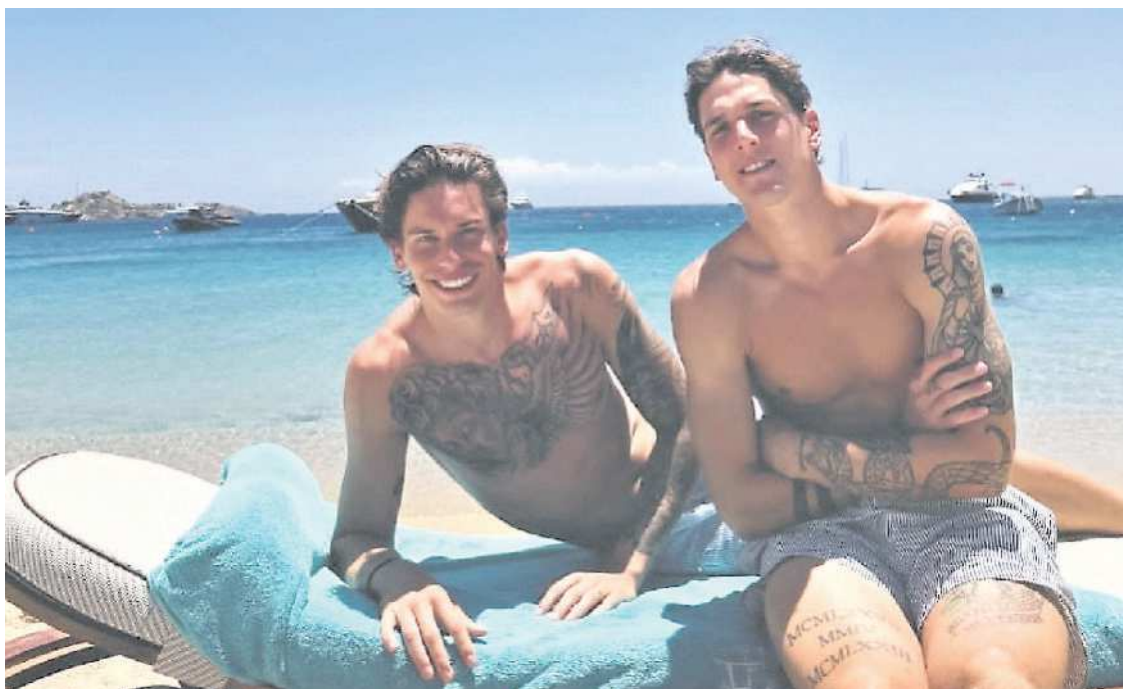
UDINESE, ZANIOLO IN STAND-BY

►L'attaccante è in vacanza in attesa di novità sul suo futuro ►Al momento il club bianconero sembra essere inamovibile
Continui i contatti con l'agente per la questione ingaggio Nel frattempo si registra un sondaggio da parte della Juve

LA SITUAZIONE

Nicolò Zaniolo si trova in Grecia a Mykonos per godersi le meritate vacanze dopo un'annata che lo ha visto tra i grandi protagonisti non solo dell'Udinese, ma di tutta la Serie A. Per il numero dieci non sono però giornate di relax, ovvero di riposo mentale oltre che fisico, essendo impegnato in un braccio di ferro con Gino Pozzo per quanto riguarda l'ingaggio che l'Udinese dovrà garantirgli per tre anni. Zaniolo quotidianamente si mantiene in contatto telefonico, anche due, tre volte, con il suo procuratore Claudio Vigorelli che a sua volta cerca di convincere la società bianconera a garantire al suo sostituto uno stipendio ben più "robusto" rispetto a quello stabilito. Ma siamo al punto di partenza.

L'Udinese non molla anche perché può permetterselo, vale quanto concordato con il giocatore due settimane fa. È una vicenda che non fa bene né al sodalizio bianconero, né al giocatore e il tempo comincia a stringersi, ci sono ancora pochi giorni per cercare di risolvere il problema. Il club bianconero è irremovibile, di certo il primo che dovrà fare un passo indietro per rivedere eventualmente le proprie pretese è Zaniolo, solamente così può sperare in un ritocco dell'ingaggio fissato ancora prima che l'Udinese lo riscattasse dal Galatasaray. Ovvero nel contratto potrebbe essere inserita una clausola che prevede dei bonus in base ai gol segnati dal giocatore e al numero di gare disputate. Ma crediamo che di più non possa sperare.



GRECIA Zaniolo in vacanza a Mykonos assieme al portiere dell'Atalanta Carnesecchi

(Foto Instagram)

Mondiali

Oggi Karlstrom torna in campo

Dopo il largo successo all'esordio contro la Tunisia (5-1 il finale, costato la panchina al tecnico francese Sabri Lamouchi, sostituito dal connazionale Hervé Renard), la Svezia scenderà in campo oggi per il secondo match della fase a gironi dei Mondiali di Canada, Messico e Usa. Alle 19 (ora italiana) Jesper Karlstrom & co. se la vedranno allo stadio di Houston con l'Olanda che nella prima partita ha impattato per 2-2 con il Giappone. Un risultato molto

criticato nei Paesi Bassi, che impone dunque un' immediata risposta da parte del team di Ronald Koeman. Attualmente, infatti, la Svezia è in testa al Gruppo F con 3 punti, davanti proprio a Giappone e Olanda (1), mentre la Tunisia è in fondo alla classifica. Un eventuale risultato positivo consentirebbe alla Svezia di compiere un decisivo passo verso la qualificazione ai sedicesimi di finale.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Domizzi: «Protti un esempio»

La terribile notizia della prematura scomparsa di Igor Protti ha scosso tutto il mondo del calcio. Nato a Roma il 24 settembre 1967, l'ex attaccante aveva vestito le casacche di Rimini, Livorno (dal 1985 al 1988 e nuovamente dal 1999 al 2005), Virescit Bergamo, Messina, Bari, Lazio - con la quale ha alzato una Supercoppa italiana nel 1998 - e Napoli. Per quattro volte ha vinto il titolo di capocannoniere: uno in Serie A nella stagione 1995-1996 con

il Bari; uno in A al termine del campionato 2002-2003 con il Livorno; e due in C sempre in amaranto. Tra i suoi ex compagni di squadra, anche Maurizio Domizzi con il quale ha condiviso una parte dell'esperienza in Toscana. «Era una persona stupenda. All'epoca ero giovanissimo e lui è sempre stato veramente un esempio sotto tutti i punti di vista», ha dichiarato a Il Gazzettino.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Okoye: «Udine è la mia seconda casa» Sava in Romania per le visite mediche

MERCATO

Ancora forte la sensazione di porte girevoli in casa Udinese, con la situazione del parco portieri che non è per nulla definita, anzi. A scuotere l'ambiente sono arrivate le parole di Maduka Okoye, che sta vivendo un momento di massima consacrazione "social", e non solo. Il Mondo pare abbia scoperto all'improvviso la sua bellezza e il portiere nigeriano sta per questo guadagnando un immenso seguito sui social, fino alla nomina di giocatore più bello dei Mondiali. Peccato che ai Mondiali non ci partecipi ma non cambia la sostanza.

Tornando alle sue parole, si intravede uno spiraglio di possibilità di un futuro diverso da Udine l'anno prossimo, anche se celato come di consueto da un velo di frasi fatte tipiche di questo momento. Il numero 40 bianconero si è così espresso. «Sono davvero contento di giocare



IN PORTA Maduka Okoye (1999) e Razvan Sava (2002) (Foto Ansa e LaPresse)



all'Udinese - ha detto nell'intervista rilasciata al sito Transfermarkt - Apprezzo la società, tutti i dipendenti ed anche la città che è diventata una mia seconda casa». Ha poi aggiunto: «Ho ancora degli obiettivi nella mia carriera, ma ad essere sincero la mia testa è completamente alla società friulana. Io mi diverto ed onestamente guardo davvero poco il futuro. Posso dire che nel calcio le cose cambiano molto rapidamente e se mai dovesse succedere so che il club è ben posizionato per trovare un sostituto. C'è da specificare che al mo-

mento sono al 100 per cento un giocatore e un professionista dell'Udinese». Di richieste concrete non ne sono arrivate ancora, ma gli interessanti ci sono, e non solo dalla Serie A, con il campionato turco che strizza l'occhio alle sue qualità.

RICAMBI

Intanto la certezza è che se ne andrà Razvan Sava. Il portiere rumeno è volato in patria per sostenere le visite mediche con il Craiova, pronto a firmare l'accordo per un anno di contratto in prestito con diritto di riscatto

a favore del club rumeno. Per lui si tratterà di un altro ritorno in patria, dove cercherà di rilanciarsi dopo le annate non sfavillanti a Udine. Non mancano però i possibili sostituti per l'Udinese; sempre sotto monitoraggio la situazione di Federico Ravaglia della Bologna, senza dimenticare la pista Giovanni Daffara, che la Juventus dovrebbe controriscattare.

ALTRE MOSSE

In Serie A intanto si potrebbe scatenare un'asta per Federico Bonazzoli, retrocesso con la Cremonese ma autore di un'ottima stagione. L'Udinese è in lizza con il Lecce e le neopromosse Venezia e Frosinone. Dalla Juventus, invece, rimbalza la voce non solo su Daffara, ma anche su Adzic, in caso si avviassero discorsi per Zaniolo come potenziale contropartita. Suggerzioni, da verificare se diventeranno qualcosa di più concreto.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni Figc a Roma: per il club bianconero voterà Campoccia

L'APPUNTAMENTO

Manca sempre meno all'elezione dei nuovi vertici della Figc. Lunedì (alle 8.30 in prima convocazione, il in seconda convocazione - diretta dalle 12 su Vivo Azzurro TV), al Rome



Cavaliere Waldorf Astoria Hotel, è in programma l'Assemblea Elettiva della Federcalcio. Com'è noto sono due i candidati alla presidenza: Giancarlo Abete (che ha già ricoperto il medesimo ruolo dal 2007 al

2014) e Giovanni Malagò (Presidente del Coni dal 2013 al 2025). Contestualmente saranno eletti anche i nuovi consiglieri federali. Secondo gli ultimi "exit poll" proprio Malagò sembra essere nettamente favorito. «La Presidenza deve essere garante dell'equilibrio tra le componenti e promotrice di una agenda nazionale per il calcio», lo slogan di apertura del suo elaborato programma, che dovrà convincere i 273 delegati chiamati a votare lunedì mattina. Tra questi anche il vice-presidente dell'Udinese Stefano Campoccia, delega-

to dal club bianconero, assieme agli altri 19 "colleghi" di Serie A, ai 20 di B, ai 56 di C, ai 99 di Lnd, ai 52 della componente Atleti e ai 26 della componente Tecnici.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATO

Fontanafredda,
Bottani confermato
per il centrocampo

Un'altra conferma in casa rossonera. Ieri, infatti, è stato annunciato il rinnovo di Francesco Bottani, centrocampista classe 2003 originario di Conegliano. «Qualità, quantità e una presenza in campo che si fa sentire - si legge nel post -, ogni singolo minuto. Pronti a lottare ancora insieme per grandi traguardi».



FIUME VENETO Nicola Salvador (classe 1994) ha vestito la casacca neroverde nella stagione appena conclusa

(Foto Nuove Tecniche/De Pizzol)

SALVADOR CERCA RISCATTO: «PUNTO ALLA DOPPIA CIFRA»

►L'attaccante ha lasciato il Fiume Bannia: «Il Tamai un'opportunità da non perdere»
►È reduce da una stagione complicata «Ho imparato che niente è scontato»

L'INTERVISTA

«Quelle quattro giornate di squalifica mi hanno stecchito, anche se poi dimezzate. Adesso voglio risollevarmi a Tamai». Nicola Salvador chiude un'annata che definisce "maledetta" per tuffarsi fra le ambizioni di ritorno delle Furie. «È stata davvero una stagione maledetta. Era partita molto bene nei primi due mesi - afferma l'oramai ex attaccante del Fiume Veneto Bannia - e come squadra praticamente non avevamo mai perso. Da quell'espulsione mia è cambiato molto, insieme a infortuni pesanti che hanno riguardato Alberti, Scippa e Mortati. Insieme a tanti episodi di errori individuali che si faticano a spiegare. Come i miei due rigori mancati. Si entra in un vortice di cui poi è difficile trovare la chiave per uscire». L'emblema, sintetizza Salvador, «è la gara playoff in cui si vinceva a dieci minuti dalla fine, poi abbiamo fatto fare gol agli altri. Mi dispiace, è andata davvero male».

Salvador, il cambio è dettato

dalla retrocessione?

«Ho avuto qualche chiamata dalla Promozione, sicuramente l'Eccellenza ci tengo ancora a farla anche per un discorso di età. Oltre i 30 anni non so ancora per quanto riuscirò ad affrontarla, è una categoria che anche quest'anno si è dimostrata molto impegnativa. Tamai mi ha richiamato, dopo che l'aveva fatto già l'estate scorsa, nonostante scelsi un'altra squadra e nonostante la stagione negativa. Mi spiace lasciare Fiume Veneto dopo una retrocessione, per la società che c'è. Non ho più 20 anni, non potevo rinunciare alla chiamata di Tamai, molta gente pagherebbe per andare a giocare in Eccellenza. L'ho vista come opportunità da non poter lasciare perdere».

Le ha insegnato qualcosa questa annata?

«È la mia prima retrocessione. Mi ha fatto male, ho passato un paio di settimane davvero brutte. Mi ha insegnato che non è mai scontato nulla e che le premesse iniziali non sempre vengono rispettate. Bisogna essere bravi a ricalibrare le proprie am-

bizioni. Eravamo partiti per la prima metà della classifica, poi non siamo stati capaci di cambiare approccio. Questa annata mi ha insegnato a non dare nulla per scontato, me la ricorderò per un bel po'. Auguro al Fiume Veneto Bannia di tornare subito in Eccellenza, hanno i mezzi per farlo e tifo per loro. È un insegnamento per tutti, a me per primo».

Con quali motivazioni affronta la nuova esperienza a Tamai?

«Di rilancio. Dopo le belle annate a Fontanafredda e questa che non è andata come volevo, voglio dimostrare di poter stare in Eccellenza, puntando a una doppia cifra come gol e ad un campionato di vertice con la squadra. A Tamai mi piacerebbe contribuire a replicare i loro migliori risultati. Da parte mia cerco di portare anche quello che mi ha insegnato la recente stagione, in una competizione con altri attaccanti che stimola la caccia al posto».

C'è mai stato un momento in cui si sia pentito di essere an-

dato via dal Fontanafredda?

«No. Anche il Fontanafredda ha fatto un campionato al di sotto delle aspettative, ci siamo trovati entrambe nei playoff, a loro è andata bene e a noi no. Mi era dispiaciuto salutarli per una questione personale di legame, ho giocato una vita in rossonero, non è stato facile, ma ci siamo lasciati in rapporti sereni. Non ho mai rimpianti, solo dispiacere per i trascorsi insieme, ho tifato per loro ai playoff».

In cosa pensa di dover migliorare?

«Curare ancora più i dettagli per stare bene fisicamente. Sono classe 1994 e qualcosa è cambiato, bisogna allenarsi di più. Qualche anno fa, se potevo, facevo mezzo allenamento in meno, adesso so che devo farne mezzo di più. A livello di esperienza penso di essere a buon livello, per capire i momenti delle gare, ma devo migliorare la continuità a livello fisico».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fip Bronze 2026, ottavi e quarti a Cordenons

PADEL

Il padel è uno sport particolarmente "caliente" viste le sue origini e il tempo meteorologico pare averlo preso in parola, facendo disputare gli incontri avvincenti della 6ª edizione del Fip Padel Bronze "Manifattura Falomo", che si disputa sui campi dell'Eurosporting Cordenons, sotto un caldo torrido e un sole cocente. Oggi a partire dalle 9.00 si disputeranno gli ottavi di finale e si giungerà a conoscere le quattro semifinali (due femminili e due maschili) in programma nella mattinata di domenica 21 giugno, che stabiliranno le quattro coppie in campo a giocare i rispettivi titoli nelle finali programmate al pomeriggio (tabellone uomini non prima delle 16:30). Gli appassionati fremono per il debutto delle coppie numero 1 del torneo: in campo maschile gli spagnoli Fernandez/Markes (top 100 del ranking di International Tennis Padel Federation) che se la vedranno con il binomio italo-sloveno formato da Caputo/Javorsek e nel tabellone femminile le iberiche Polo Bautista/Lobo (a ridosso della top 50 mondiale) opposte in un derby alle promettenti connazionali classe 2007 Caballero Vico. C'è curiosità anche per la coppia azzurra al femminile Minelli/Livioni, accreditata della testa di serie numero 4, che affronteranno da teoriche favori-

te le croate Lovrekovic/Hrkac. La cronaca degli incontri preliminari racconta il successo senza nemmeno scendere in campo di Caputo/Javorsek che hanno potuto approfittare del forfait della coppia polacca Nadek/Bilinski, stessa sorte per Rodriguez Manzanegue/Galli che avanzano agli ottavi grazie al ritiro dal torneo degli argentini Maier/Puppo, testa di serie numero 3 del seeding friulano. Non deludono le aspettative della vigilia le coppie spagnole Romera Barcelo/Nieto Simon e Gasca Romero/Olivera Palos, rispettivamente numeri 4 e 8 del seeding maschile che lasciano le briciole ai propri avversari. Imitati di lì a poco dagli argentini De Astoreca/Rivero, teste di serie numero 5 e Font/Dehnik (numero 6). In chiave azzurra nel tabellone maschile avanzano Fino/Lasgoity che superano in un derby Spurio/Riso 7-5 6-3, mentre in altra sfida a tinte tricolori Rosingana/Vaccari hanno la meglio in due set su Ciaccia/Galbusera. Nel torneo femminile buon debutto per Ronchini/Scrinzi vincitrici in due set (6-3 7-5) sulle spagnole Barrera/Martin. In occasione del torneo è stata allestita sul campo centrale una tribuna da 300 posti. L'ingresso ai match è gratuito. Dalle semifinali di domenica gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube della International Padel Federation.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORDENONS Grande attesa per il Fip Bronze Padel Cup

I giovani Masat, Fantin e Rocco in luce al Trofeo Aquilotti

CICLISMO

Si è svolta al velodromo Ottavio Bottecchia la giornata annuale dedicata ai corridori più piccoli denominata "Trofeo Aquilotti" e "Challenge Ability", organizzata come sempre dagli Amici della Pista capitanati da Bruno Battistella. Le competizioni si sono svolte su due campi gara: fuori pista con la gimkana per mettere a fuoco l'abilità e l'agilità dei corridori in erba, mentre sull'anello i Giovanissimi più grandi si sono confrontati nell'Omnium e in altre prove specifiche nello stesso

ovale di gara dove, dal 13 al 19 luglio, ospiterà i professionisti della Tre Sere Città di Pordenone, con atleti provenienti da tutto il mondo. Tra i più competitivi Marco Masat (Bannia, G6), Kevin Fantin (Gottardo Giochi Caneva, G5) e Rocco Massarutto (Jam's Buja, G4).

RISULTATI

Di seguito tutti i risultati: G6. Tempo Race: 1) Marco Masat (Bannia), 2) Elia Modesti (Libertas Ceresetto), 3) Francesco Mucignato (Postioma). Scratch: 1) Francesco Mucignato (Postioma), Marco Masat (Bannia), 3)

Tommaso Ghirardo (Orsago). Omnium: 1) Marco Masat (Bannia), 2) Francesco Mucignato (Postioma), 3) Tommaso Ghirardo (Orsago). G5. Scratch: 1) Kevin Fantin (Gottardo Giochi Caneva), 2) Emanuele Toffoletti (Manzanese), 3) Leonardo Galli (Gottardo Giochi Caneva). Tempo Race: 1) Brando Bettiol (San Vendemiano), 2) Emanuele Toffoletti (Manzanese), 3) Kevin Fantin (Gottardo Giochi Caneva). Omnium: 1) Kevin Fantin (Gottardo Giochi Caneva), 2) Emanuele Toffoletti (Manzanese), 3) Brando Bettiol (San Vendemiano). G4. Tempo race: 1) Roc-



PORDENONE I ragazzi impegnati al Trofeo Aquilotti 2026

co Massarutto (Jam's Buja), 2) Nicolò Fappani (Pedale Ronchese), 3) Cristian Zarabara (Carnia

Bike). Scratch: 1) Rocco Massarutto (Jam's Buja), 2) Mattia Del Fabro idem, 3) Ginevra Carlet

(Gottardo Giochi Caneva). Omnium: 1) Rocco Massarutto (Jam's Buja), 2) Mattia Del Fabro idem, 3) Cristian Zarabara (Carnia Bike). G3. Gimkana: 1) Elia Bulocchi (Gottardo Giochi Caneva), 2) Riccardo Paludet (Fontanafredda), 3) Christian D'Andrea (Project). G2. Gimkana: 1) Leonardo Armellini (Gottardo Giochi Caneva), 2) Leonardo Cauli idem, 3) Alessio Muzzio (Project). G1. Gimkana: 1) Evan Clapiz (Pieris), 2) Miles Rivera (Fontanafredda), 3) Arianna Da Re (Bannia).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSSIMA SERIE A RICCA DI INCOGNITE

► Mentre i giovani italiani “scappano” nei college americani, mancano ancora alcuni nomi nella lista dei club partecipanti Riflettori puntati su Roma, dove stanno nascendo due squadre

BASKET SERIE A

Bulimica Olimpia Milano: dopo Supercoppa e Coppa Italia si è presa anche l'ennesimo scudetto, quarta squadra nella storia di Lba a riuscire nell'impresa di fare triplete nello stesso anno. Il sipario si chiude sulla stagione 2025-2026 e adesso tutti quanti potremo pensare solamente a quella successiva: la scadenza delle iscrizioni è fissata per venerdì 26 giugno.

ITALIANI

Una delle problematiche - forse nemmeno la più grave - è il fatto che i college americani stiano portando via ai club italiani i giovani migliori determinando un calo di livello del prodotto Serie A del quale non si sentiva di certo il bisogno. Compensare tali perdite non sarà, peraltro, possibile facendo semplicemente salire dalla cadetteria giocatori che nell'estate scorsa i direttori sportivi non avrebbero nemmeno preso in considerazione. Quanto ai pochi italiani davvero buoni, toccherà strapagarli.

Sul piano della credibilità della nostra Serie A pesa la vicenda che ha riguardato Trapani Shark, con un esito che tutti ma proprio tutti tranne che (forse) in Federazione non si aspettavano.

ROMA

Per non dire dell'entrata a gamba tesa del progetto Nba Europe, che oltre a destabilizzare la pallacanestro europea in toto ha stuzzicato qui da noi vari appetiti: Don Nelson si è già assicurato i diritti della Vanoli Cremona riportando a Roma una squadra di A che i romani stessi (che tifano Virtus) non vogliono. Al Basket Club Roma, che è già una realtà, il presidente della Pallacanestro Trieste, Paul Matiasic, vorrebbe

a tutti i costi affiancare una sua, di squadra. Di conseguenza la Capitale, partendo da zero squadre nelle due principali categorie, potrebbe presto averne addirittura un paio in A e una in A2 (dovesse la Virtus vincere lo spareggio contro Vigevano). Il prodigarsi dell'avvocato californiano per raggiungere lo scopo ha, non solo creato scontento nei tifosi alabardati a campionato in corso - e ancora adesso non sanno quale destino li attenda -, ma ha pure turbato l'ambiente bresciano proprio nel momento in cui la Germani era impegnata nei playoff. «Matiasic terrorizza mezza Serie A», titolava non a caso un sito sportivo verso la fine di maggio.

Se, dunque, i supporter dell'Oww possono permettersi il lusso di criticare le scelte di mercato del general manager Andrea Conti - perché li leggiamo i commenti sui social -, a Trieste in questo momento hanno ben altro a cui pensare. Nel frattempo in A sono ritornate Scafati e Verona, che condividono i colori gialloblù e la voglia di sorprendere da neopromosse proprio com'è riuscita a fare da debuttante l'Old Wild West Udine quando è riuscita a qualificarsi alle Final Eight di Coppa Italia.

FUTURO

A proposito del prossimo campionato ci scappa una previsione facile: sarà assai più arduo di quello appena terminato e non solo perché le retrocessioni torneranno a essere due. Con l'incognita dovuta alle squadre romane, le ambizioni di Varese e il sentimento di rivalsa di Cantù dopo un'annata tutto sommato deludente, non avranno da stare sereni nemmeno i club che nelle passate stagioni hanno frequentato stabilmente i piani alti.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINE L'Olimpia Milano in azione contro l'Oww

(Foto Uff. St. Apu Udine)

Ancora una conferma per la Cda Barbazeni: «Occasione di crescita»

VOLLEY SERIE A1 DONNE

La Cda Volley Talmassons Fvg continua a puntare sulla continuità. Dopo aver blindato gran parte delle protagoniste della promozione, la società friulana ufficializza anche la conferma di Karin Barbazeni, che vestirà la maglia delle Pink Panthers anche nel prossimo campionato di Serie A1.

La centrale trentina sarà ancora uno dei punti di riferimento del reparto centrale, andando ad arricchire un gruppo che la dirigenza ha deciso di confermare in larga parte per affrontare il ritorno nella massima serie. Una scelta precisa, condivisa dal direttore sportivo Gianni De Paoli e da coach Fabio Parazzoli, convinti che il valore umano dello spogliatoio rap-

presenti un patrimonio da preservare. Barbazeni è stata una delle protagoniste della cavalcata culminata con la promozione conquistata a Roma. Sempre pronta quando chiamata in causa, ha garantito equilibrio, affidabilità e intensità negli allenamenti, contribuendo alla crescita quotidiana della squadra.

OBIETTIVO

Con la sua permanenza, la Cda aggiunge un altro tassello a un roster che sta prendendo forma attraverso un mix di continuità e rinnovamento. Una filosofia chiara: mantenere l'identità del gruppo che ha vinto la Serie A2 e affiancargli giocatrici capaci di alzare ulteriormente il livello tecnico della squadra. Per Barbazeni la prossima stagione avrà anche un si-

gnificato speciale.

ENTUSIASMO

Quella che inizierà tra poche settimane sarà, infatti, la sua prima esperienza assoluta in Serie A1. «Sono davvero molto contenta di essere stata confermata. Ho scelto di continuare il mio percorso qui perché ho ritrovato un ambiente sereno, accogliente e molto organizzato. La Cda è una società che sa bene quali sono i propri obiettivi e che lavora ogni giorno con grande professionalità. Inoltre, grazie a coach Parazzoli e a tutto lo staff, credo di aver compiuto un ulteriore passo avanti nel mio percorso di crescita». La centrale guarda con entusiasmo alla nuova sfida. «La Serie A1 rappresenta una grandissima occasione di crescita. Non vedo l'ora di iniziare e di mettermi alla prova ogni giorno, cercando di dare il massimo per la squadra». Secondo Barbazeni, il vero valore aggiunto sarà ancora una volta il gruppo. «Lo scorso anno la nostra forza è stata l'unione. Nei momenti difficili siamo sempre rimaste compatte e ci siamo aiutate a vicenda. Per questo credo che le tante riconferme siano fondamentali. Conosciamo già i nostri meccanismi e condividiamo gli stessi obiettivi. Sarà un campionato molto difficile, ma partire da una base così solida potrà davvero fare la differenza».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFERMA Karin Barbazeni rimarrà alla Cda (Foto Uff. St. Volley Talmassons)

Il friulano Pittacolo domina anche a Monza

PARACICLISMO

Eccellenti risultati per il team friulano al 14esimo Paracycling Gp PD Piccoli Diavoli 3R, a Monza. La Pitta Bike è tornata dalla Brianza con un bilancio estremamente lusinghiero e una conferma dell'altissimo livello agonistico dei propri atleti, ottenuto nello storico circuito dell'Autodromo di Formula Uno.

La squadra di Ronchis ha lasciato il segno, portando in alto il vessillo della Regione Friuli Venezia Giulia, in una prova valida per il Campionato Italiano di Società, inteso come Coppa Italia 2026. Michele Pittacolo in particolare ha dominato la categoria MC4, conquistando non solo la vittoria di categoria, ma imponendosi in assoluto nella gara, staccando ottimi tempi e batten-



MONZA Ancora una grande prova per Michele Pittacolo, 55 anni

do persino i performanti tandem. Proprio in quest'ultima categoria è arrivato il brillante secondo posto di Pierluigi Sclip ed Emanuele Pestrin, i quali si sono confermati tra i più competitivi del panorama nazionale.

«Sono rientrato in gara a Monza dopo più di un mese dall'ulti-

mo impegno in Coppa del Mondo a Montesilvano - sostiene lo stesso Pittacolo -. Dopo un breve periodo di recupero ho dimostrato di essere ancora competitivo. Ho disputato una prima parte di stagione con risultati molto significativi, conquistando tre prove di Coppa Europa e una top ten in

Coppa del Mondo, per cui mi sono tolto diverse soddisfazioni. Ho staccato un po' e mi sono ripresentato a correre in Coppa Italia vincendo l'assoluta, battendo anche i tandem e registrando valori più che positivi: il mio preparatore Gek Garavaglia ha confermato che sono andato vicinissimo al mio record in volata».

PROSSIMI IMPEGNI

Archiviata la prova lombarda per Michele è già tempo di guardare ai prossimi impegni. «Parteciperò a qualche gara di gravel con i normodotati e poi punterò ai Campionati Italiani Paralimpici, in calendario a Zoppola, nel prossimo mese di luglio. Inoltre sto lavorando per organizzare due grandi eventi a Ronchis programmati per il 11 e 12 ottobre: allestirò il Campionato Italiano di ciclocross e quello di mountain

bike». Un weekend che si preannuncia spettacolare con due tricolori fuoristrada insieme: una cosa mai successa prima. «Ci tengo a portare lustro alla mia regione, il Friuli Venezia Giulia, per quello che fa per il mondo paralimpico e per il ciclismo in generale - conclude il Brand Ambassador della Regione -. Ormai a 56 anni sto raccogliendo tutto quello che posso nei minimi dettagli. Essere ancora così competitivo, per me, è una grande soddisfazione. La Pitta Bike, è un bel gruppo e soprattutto stiamo portando avanti valori molto positivi». Il conto alla rovescia è dunque scattato: l'attesa cresce per i grandi appuntamenti organizzativi dell'autunno, che faranno di Ronchis il cuore pulsante del paracyclismo fuoristrada nazionale.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, l'addio commosso del “capo tribù” Rota

BASKET SERIE A2

È una lettera d'amore bellissima quella che Eugenio Rota ha condiviso tramite i suoi canali social al popolo di Cividale del Friuli al momento dell'addio definitivo. Dimenticatevi i papponi precotti pieni di cliché che si dicono quando si cambia squadra; d'altronde chi lo conosce bene lo sa, che lui non è standardizzato, non è creato con lo stampino del semi-professionismo sportivo.

L'anima dell'ormai ex capitano gialloblù è tanto particolare quanto affascinante, e la sua profondità non è percepibile se non si scava a fondo sotto la superficie nerboruta e muscolosa del giocatore di pallacanestro. Eugenio Rota è tanto altro e sicuramente mancherà la sua grinta in campo, ma soprattutto la qualità della persona fuori. Ha fatto un percorso straordinario il numero 9, arrivando come pulcino sotto l'ala protettiva di Pillastrini e andato via come una poderosa aquila verso la sua nuova avventura. Perché Eugenio è un ragazzo che vive molto sulle emozioni che prova sotto la sua pelle e su quelle che riesce a trasmettere con inesauribile carica adrenalinica.

MESSAGGIO

E il suo messaggio di addio prova a ripercorrere e a mettere in ordine cronologico queste emozioni provate in sei anni di intensità totale. «Sono arrivato a Cividale che avevo 21 anni. Sono entrato in un palazzetto abbandonato da vent'anni, tra facce dubbiose e scure. C'erano però due fari a illuminarci. Avevano qualche ruga, uno stomaco impressionante, ma l'entusiasmo di bambini a cui hanno appena dato in mano la bacchetta magica - in riferimento al presidente e al coach -. Ho seguito il bagliore per i cunicoli del PalaGesteco, pancia a terra, ero in trincea, accanto a compagni prima sconosciuti poi fratelli, spalla contro spalla ci aiutavamo e seguivamo la luce. Le due stelle. E così è iniziato un viaggio folle».

Il racconto di Rota diventa quasi fantastico, affascinante, fino alla consacrazione. «Ormai anche noi eravamo tantissimi. E tutti proseguivamo per il tragitto, compatti, ormai visceralmente legati. La notte, stremato dal dolore dello speciale legno che calpestavamo ogni giorno, nella tenda, una magica ninfa dalla criniera biondo cinerea mi medicava - dice con un tocco di bellissimo romanticismo -. Così riuscivo a continuare». E poi la trasformazione in capitano. «Ad un certo punto mi sono guardato indietro. Ero il primo, stavo guidando la nostra tribù. Usavo urla primordiali per condividere il mio cuore con il loro». E la realizzazione della fine del ciclo. «Poi sono arrivato in cima ad una montagna. Ero colmo. Ero logoro. Nel leccarmi le ferite ho percepito qualcosa di strano al tatto. Avevo le piume. Ho guardato le stelle, le solite due. Ricco di gratitudine ho fatto un ultimo grido. E allora mi sono lanciato». L'aquila Rota spicca il volo; lo attende Rieti. Cosa diventerà lo scopriremo, la certezza è che lascerà un grande vuoto qui.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTIVAL DEL CONFRONTO
In piazza Remigi (stasera, alle 20)
Giordano Bruno Guerri e Francesca
Barbi Marinetti parleranno
dell'importanza del Futurismo oggi.



Sabato 20 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Questa sera al Parco San Valentino dal vivo uno dei maggiori cantautori italiani inizia il suo tour che celebra il 50° anniversario dell'lp "Anima", che gli ha dato il grande successo, nato come reazione ai diktat delle case discografiche

Cocciantente apre i grandi concerti a Pordenone

GRANDI CONCERTI

In vista dell'anno di Pordenone capitale italiana della cultura la stagione pordenonese dei concerti live si apre con alcuni appuntamenti di grandissimo livello. Parco San Valentino e Parco IV Novembre le location che contribuiscono a creare la suggestiva atmosfera degli eventi che nella stagione 2025 hanno catalizzato in città: solo per Pordenone Blues Festival, persone provenienti da 19 regioni italiane e da 24 Paesi stranieri. Ad aprire il fitto cartellone, frutto della collaborazione tra Comune, Pordenone Blues Festival, Music in Village, Azalea srl e Vigna Pr, sarà oggi il concerto di Riccardo Cocciantente, che proprio dalla città del Noncello farà partire il suo tour "Io... Riccardo Cocciantente nel 2026", che celebra il 50° anniversario dell'album "Anima".

ANIMA

Uno degli artisti e compositori più amati della musica italiana sarà protagonista di uno dei principali appuntamenti inseriti nel programma di "Verso Pordenone 2027", il percorso che accompagna la città verso il titolo di Capitale italiana della Cultura, al Parco di San Valentino. «Accogliere a Pordenone un artista come Riccardo Cocciantente - ha dichiarato il sindaco, Alessandro Basso - significa offrire alla città un appuntamento di altissimo livello culturale e musicale, ma anche continuare a costruire quel percorso di crescita e di apertura che caratterizza il cammino verso il 2027. Pordenone Capitale italiana della Cultura non è soltanto un titolo da celebrare, ma un percorso da costruire giorno dopo giorno, attraverso iniziative capaci di coinvolgere le persone, generare partecipazione e rafforzare il ruolo della città nel panorama culturale nazionale.



RICCARDO COCCIANTE È anche autore dell'opera "Notre-Dame de Paris"

Piano city, 40 performance dall'alba al tramonto

FESTIVAL

Seconda giornata, oggi, di Piano City Pordenone, dopo il concerto inaugurale di ieri sera in piazza della Motta, che ha visto protagonisti 16 pianisti che si sono esibiti su quattro pianoforti. Da mattina fino a tarda sera sono in programma oltre 40 concerti, che spazieranno dalla musica classica al jazz, dal crossover alle composizioni originali, con momenti interamente dedicati ai giovanissimi del territorio, a giovani promesse del pianismo nazionale e internazionale. Il secondo evento speciale, in serata, vedrà protagonista una delle pianiste italiane più richieste a livello internazionale, Leonora Armellini, con "Chopin hour", alle 21 in piazza San Marco. A partire dalle 15, torna uno degli appuntamenti più attesi del festival: la Staffetta delle scuole. I giovanissimi allievi delle scuole di musica del territorio suoneranno in contemporanea in 9 location (Palazzo Loredan Porcia, Palazzo Policreti,

Palazzo Gregoris, Loggia del Municipio, Galleria Asquini, Villa Baschiera Tallon, The Garden, Biblioteca Civica e Spazio Zero). La staffetta del 2026 cresce sempre più, con nuove adesioni dal Veneto - il Liceo Classico e Musicale Marco Polo di Venezia e il Liceo Statale XXV

Aprile di Portogruaro - per un totale di 18 scuole e 80 allievi. La seconda giornata del festival si apre già alle 10.30 con concerti in simultanea in più location del centro, spaziando tra classica, jazz e musiche originali. Da segnalare, in mattinata, l'installazione musicale "Atti di

dolore 2026" di Gianni Della Libera alla Biblioteca Civica (ore 10-14, a cura dell'Accademia Musicale Naonis), e alle 10.30 il concerto jazz di Raf Ferrari e Samuele Donadio in Galleria Asquini, poi lungo tutta la giornata i concerti di musica classica dei giovani concertisti ad ini-

zio carriera come Flavio Tozzi, Filippo Alberto Rosso, Giovanni Valenzano, Giulia Falzarano, Francesca Barbato e Mia Pečnic, finalista all'ultimo concorso Piano FVG, solo per citarne alcuni, e quelli già affermati come Andrej Shaklev e Simone Ivaldi. Degni di segnalazione anche il Duo Argentieri Caragiulo e il Duo Liso Di Battista nella cornice di Palazzo Loredan Porcia e il Duo Baek&Durand al S. Francesco alle 17.30. In serata, il jazz è il filo conduttore di diversi appuntamenti: molto attesi Mario Panebianco in Galleria Asquini alle 18, il cubano Ernesto Oliva alle 19 in Loggia e Danilo Memoli con il suo "Solitude" alle 22.15 in Corte Loredan Porcia. Sempre al Loredan, alle 19, imperdibile il compositore cipriota Hüseyin Kirmizi. Dopo il recital di Leonora Armellini i concerti classici continueranno nel centro storico alle 22.15 con il recital di Sofia Grishcheva in Corte Policreti e Alessandro Villalva nel Chiostro di S. Francesco. Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito,

Percoto canta

Musica sotto le stelle e all'alba del giorno più lungo

In occasione della Giornata Mondiale della Musica, l'associazione Percoto Canta regala al pubblico due appuntamenti unici, capaci di coniugare la musica classica con la suggestione della natura e lo spirito di fratellanza. Oggi, alle 21, nella splendida cornice del Parco di Villa Frattina-Caiselli, il "Concerto sotto le stelle" vedrà protagonista l'orchestra di clarinetti Claricoro, diretta da Lino Urdan e accompagnata dal soprano Giulia Della Peruta, in pagine che spaziano dal Barocco al Novecento:



SOPRANO Giulia Della Peruta

Handel, Jacob, Mozart, Bartok, Cimarosa e Glinka. Per gli amanti delle atmosfere magiche, l'appuntamento è invece per domani, all'alba, al Santuario di Muris. Alle 5.16, in perfetto tempismo con il sorgere del sole nel giorno più lungo dell'anno, prenderanno forma le prime note del "Concerto all'alba d'estate", con le avvolgenti melodie del Quartetto di violoncelli de I Filarmonici Friulani. Dalle danze popolari europee alle suggestioni del tango argentino.

Rievocazione

Aquileia torna alle origini Battaglia fra romani e celti

Aquileia rivive lo spirito delle origini della città con "Tempora in Aquileia". Oggi e domani il centro storico e le aree archeologiche della città si trasformeranno in un palcoscenico a cielo aperto per rivivere le origini ai tempi della sua fondazione, nel 181 a.C. Quella di oggi sarà la giornata più ricca e articolata. Dalle 10 si apriranno i Campi storici, con le attività didattiche nei castra, dove legionari e guerrieri celti accoglieranno i visitatori per raccontare la vita quotidiana, le tecniche di combattimento e gli usi dell'epoca. Alle 10.30 prende il via la prima sessione di Arte Gladiatoria Techné, la dimostrazione didattica sull'evoluzione e il funzionamento degli armamenti, seguita alle 11.50 dalle Danze Antiche e, a mezzogiorno, dal primo spettacolo dei Jocolutores, gli antichi intrattenitori di strada che animavano la vita pubblica e privata della Roma repubblicana. Il pomeriggio si aprirà, alle 15, con la presentazione del fumetto "Torc spezzato", alle 15.30 con il Captio Virginis, il solenne rito di iniziazione di una Vestale, e alle 16 con la Commedia Plautina, tra teatro e satira classica. Il momento rituale più atteso arriva alle 16.45 con la cerimonia che rievoca il tracciamento del solco sacro con cui i Romani fondavano le loro città. Alle 18 spazio alla falconeria, seguita dal simposio delle 18.30 e, alle 19.15, dall'Arena Gladiatoria con il Munus "Gli Inferi in Arena", lo spettacolo di combattimento che porta in scena l'epica dei duelli tra gladiatori. Con il calar della notte la tensione narrativa sale: alle 20.30 si terrà l'Assemblea dei Capi Gallici, il consiglio di guerra in cui i capi delle tribù decidono di resistere ai soprusi del Console Longino, seguita dal rito propiziatorio del Druido. Alle 21 tornano le Danze Antiche, poi alle 21.10 il momento più drammatico: l'In Mortem Vestalis, la cerimonia funebre della Vestale. La serata culminerà con lo scontro notturno tra le truppe celtiche e le legioni di Longino, uno spettacolo corale con centinaia di figuranti che chiuderà la serata in un crescendo di emozioni. La battaglia sarà preceduta dall'apparizione, nei cieli del campo di battaglia, di figure divine che scruteranno il tempo di Aquileia raccontandone il passato, moderando il presente e vaticinando il futuro. Una performance Nico Gattullo, danzatore acrobatico aereo di fama internazionale.

In una app tutti i contenuti del Museo del fumetto

FUMETTO

Rendere più accessibile e fruibile il Palazzo del Fumetto consentendo di vivere un'esperienza di visita alla portata veramente a tutti: nasce così l'innovativa app sviluppata assieme alla friulana Willeasy srl in collaborazione con il partner tecnologico ATMedia srl.

La nuova app sarà presentata nell'auditorium del Palazzo del Fumetto mercoledì, alle 18. Un progetto che, entro il 2027, punta a rendere il museo di Pordenone un punto di riferimento nazionale per l'accoglienza e la fruizione inclusiva dei contenuti culturali. L'iniziativa garantisce non soltanto una migliore esperienza di visita, ma introduce anche nuovi strumenti digitali e sviluppa servizi pensati per rispondere alle diverse esigenze del pubblico.

L'app, gratuita, è disponibile per dispositivi iOS e Android e accompagna i visitatori lungo il percorso espositivo, offrendo contenuti accessibili in italiano e in inglese per le 20 sezioni del museo e, a breve, fino a 10 sezioni dedicate alle mostre temporanee del Palazzo del Fumetto. Per ciascuna sezione, in italiano e in inglese, sono previsti: audioguida professionale (fino a 120 secondi), video in LIS (Lingua italiana dei segni) e Isl (International sign language) nonchè testo semplificato con tecnica Easy-to-read certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival



Vento d'estate, doppio concerto

Il parco Martiri delle Foibe di Udine si trasforma di nuovo in un teatro a cielo aperto grazie a Vento d'Estate, la rassegna culturale ideata e organizzata dal Circolo Arci MissKappa Aps. Un appuntamento che, nel tempo, è diventato parte integrante dell'identità culturale della città, capace di mettere insieme generazioni, provenienze e linguaggi diversi, in uno spazio pubblico rigenerato dalla presenza viva dell'arte, della musica e della partecipazione. Un progetto realizzato grazie al contributo del Comune di Udine e inserito all'interno del calendario di Udinestate. L'ingresso è libero e gli eventi si svolgono ogni sabato, a partire dalle 17. L'area del chiosco offre un punto ristoro accessibile e accogliente.

Si parte oggi, alle 18, con il laboratorio di braccialetti, a cura di Carolina Zanier, educatrice ed atelierista di Udine, che progetta e conduce percorsi artistici ed espressivi all'interno delle scuole. Il laboratorio è pensato per bambini e bambine dai 5 anni in su. Dalle 20, un doppio concerto. Aprono le danze i Cielo Senza Mura, con Matteo Della Schiava alla voce e chitarra, Elisa Vittor alla voce e percussioni, Denise De Paoli alle percussioni, Davide Coco alla chitarra, Riccardo Urban e Christian Zavadlav alle tastiere e Marco Zotti alla batteria. A seguire gli Artura, con Matteo Dainese aka Il Cane alla batteria e all'elettronica, Tommaso Casasola aka MerciMerci al basso, Maddalena Franz e Lucia Romano alla voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Sabato 20 giugno**
Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Sabina Cescutti** di Maniago, che oggi compie 19 anni, da mamma Angelina, papà Giorgio, dalla sorellina Giulia, dai nonni Salvatore e Caterina.

FARMACIE

PORDENONE

► **ALLA FEDE**, corso Vittorio Emanuele 21

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **VITTORIA**, viale Matteotti 18

AVIANO

► **ZANETTI**, via Mazzini 11/A

AZZANO DECIMO

► **SELVA**, via Corva 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza del Popolo 50

VAJONT

► **MAZZURCO**, via San Bartolomeo 59

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico:** email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.45 - 18.15 - 21.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.45 - 18.45 - 21.
«BACKROOMS» di K.Parsons 21.30.
«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher 16.45.
«ROMERIA - IL MARE DEI RICORDI» di C.Simon 19.
«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar 21.15.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.55 - 19 - 21.05.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.35 - 19 - 21.20.
«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher 19.15.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 16.55 - 21.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons 21.40.
«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar 17 - 19.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin 17 - 19.30.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai 21.30.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOY STORY 5» di A.Stanton 14 - 14.40 - 15.40 - 16.10 - 16.45 - 17.20 - 17.50 - 18.20 - 18.45 - 19.20 - 20 - 20.30 - 21 - 21.30 - 22 - 22.35 - 23.35.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 14.05 - 16.30 - 22.10.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 14.05 - 17.30 - 20.10.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 14.10 - 16.25 - 18.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 14.25 - 16.30 - 18.35 - 20.30 - 21.20.

«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon 14.35 - 21.15.
«TOY STORY 5 (3D)» di M.Stanton 15.10.
«MICHAEL» di A.Fuqua 15.25.
«MASTERS OF THE UNIVERSE» di T.Knight 18.05 - 21.40.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 19.
«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman 22.45.
«OBSESSION» di C.Barker 23.05.

MARTIGNACCO

► CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOY STORY 5» di A.Stanton 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 20 - 21.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 15 - 17 - 18 - 20 - 21.
«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman 15 - 17.30.
«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon 15 - 18 - 20.30.
«MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 20.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons 15 - 21.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 15.30 - 18 - 20.45.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 15.30 - 18 - 20.45.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 15.30 - 18.30 - 20 - 21.
«OBSESSION» di C.Barker 18.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it
CAPOCRONISTA: Marco Agrusti
VICE CAPOCRONISTA: Olivia Bonetti
REDAZIONE: Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin
UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



TRIGESIMI E ANNIVERSARI

21 - 6 - 2025

21 - 6 - 2026



Anna Campesan Giuriato

Cara Mamma, da un anno hai raggiunto il tuo Toni e ora siete uniti nel vostro grande amore; vegliate su di noi e protegeteci.

Paola con Maurizio, Marina con Mirko, Francesca con Giacomo e la piccola Emilia.

La ricorderemo domenica 21 giugno alle ore 18.30 in Duomo.

Padova, 20 giugno 2026
Santinello 0498021212



Una montagna di eventi

Eventi, escursioni, cultura e natura
nella **Magnifica Comunità di Montagna**
Dolomiti Friulane, Cavallo e Cansiglio
e nel **Comune di Meduno**

GIU — DIC 2026



Inquadra il QR code e scopri la Magia
della Magnifica Montagna

Eventi organizzati nell'ambito del Progetto Magnifica Montagna 2026

